DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 58

il Quotidiano del NordEst

Domenica 8 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
False ospitalità per i permessi denunciate 72 persone
Viotto a pagina VI

Venezia
Visite virtuali all'Archeologico, tour in compagnia di "Guerre stellari"
Marzo Magno a pagina 19

Coppie d'assi
Lo show va sui social: la sfida degli "Alcuni"
Pavan a pagina 21

Virus, mezzo Veneto chiuso

▸Il governo dichiara zone rosse: Venezia, Padova e Treviso, altre otto province e tutta la Lombardia

▸Nuovi divieti e spostamenti bloccati: deroghe solo per emergenze e per indifferibili esigenze lavorative

Quattro morti, il giorno nero del Nordest

Il virus chiude mezzo Veneto. Il governo dichiara Venezia, Padova e Treviso zone rosse insieme a tutta la Lombardia e ad altre 8 province. I dati in crescita del contagio hanno costretto Palazzo Chigi a nuove e straordinarie misure di contenimento dell'emergenza. Qualcosa che eviti alle strutture sanitarie del Nord di collassare. Il decreto del presidente del Consiglio, che entrerà in vigore da oggi fino al 3 aprile, stabilisce «il divieto di ingresso e di uscita» con limitate deroghe.

Mangani e Pirone alle pagine 2 e 3

CONTAGI Tre nuove vittime ieri in Veneto: un'anestesista di Portogruaro, già gravemente malata, un ex autista di Padova infermo da due anni, un anziano di Mestre. E poi un decesso in Friuli. Il bollettino dei contagi registra anche un aumento di casi (+87 in Veneto) tra ieri e venerdì.

Agrusti, Cecchetto, Infanti e Vanzan alle pagine 4 e 5

No a scelte barbare sul diritto alla salute

Carlo Nordio

Un giorno fu chiesto ad un importante economista americano quale fosse la peggior disgrazia ipotizzabile per la stabilità dell' Occidente. La risposta fu singolare: "Il disastro peggiore sarebbe la scoperta della cura del cancro, e magari anche dell'infarto". Superata l'iniziale perplessità, i presenti capirono la crudele (...)

Continua a pagina 27

Correggere i vecchi vizi e far tornare le imprese

Romano Prodi

Dobbiamo renderci conto che le conseguenze economiche del coronavirus sono più pesanti anche rispetto alle peggiori previsioni. Non è più un fenomeno solo cinese come alle origini, non riguarda più un numero ristretto di Paesi (tra i quali l'Italia), ma si sta sostanzialmente estendendo, almeno in questa fase, in tutti i Paesi ad elevato livello di sviluppo. (...)

Continua a pagina 27

Veneto
Di nuovo in corsia 600 medici: stop quarantena

In Veneto tornano in corsia 600 medici. Entrati a contatto con pazienti contagiati ma negativi al test: abolita la loro quarantena precauzionale.

Vanzan a pagina 6

L'emergenza
Terapie intensive avviso choc: ipotesi limiti in base all'età

Pochi i posti letto e i rianimatori, molti i pazienti. La Società italiana anestesisti ha avanzato un'ipotesi: trattamenti intensivi in base all'età.

Melina a pagina 11

Zingaretti, tampone positivo Ipotesi test per due ministri

Il segretario nazionale del Pd e presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, è positivo al tampone per il coronavirus. «Niente panico, si va avanti da casa», ha detto in un video sui social. Un annuncio che ha provocato molti timori. Zingaretti ha avuto girandole di incontri. Politici, sindacalisti, amministratori locali, giornalisti. Chi negli ultimi 15 giorni è stato a contatto diretto con una persona risultata positiva, deve essere controllato. Ipotesi che si profila per almeno due ministri: Gualtieri e De Micheli.

Bassi, Conti ed Evangelisti a pagina 6

Calcio
Riparte la serie A ma si gioca con la paura

La serie A va avanti. Chiude le porte al virus ma è inevitabile che la paura sia tanta. Ieri il primo assaggio con la serie B oggi toccherà alla A con i sei recuperi del 26° turno tra cui il big macth Juve-Inter.

Bernardini alle pagine 22 e 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

La stretta anti-Coronavirus

Veneto e Lombardia, si chiude Nuove restrizioni in tutta Italia

▶Due decreti del governo: il primo in vigore da oggi, l'altro (che riguarda l'intero territorio) è da approvare

▶Le perplessità delle Regioni, Fontana: testo pasticciato E Bonaccini: servono soluzioni più coerenti e condivise

I PROVVEDIMENTI

ROMA Chiuse tutte le province di Venezia, Padova e Treviso. Chiusa l'intera Lombardia e altre otto province dell'Emilia Romagna, del Piemonte e delle Marche. I dati in crescita della diffusione del coronavirus costringono il governo a nuove e straordinarie misure di contenimento dell'emergenza. Qualcosa che eviti alle strutture sanitarie del Nord di collassare e che spinga la cittadinanza a un livello maggiore di responsabilità e consapevolezza.

Il decreto del presidente del Consiglio, che entrerà in vigore da oggi fino al 3 aprile, stabilisce «il divieto di ingresso e di uscita dalla Lombardia e da 11 province, e l'estensione delle zone controllate a Piemonte ed Emilia-Romagna». Nel dettaglio, le province diventate "zona rossa" sono Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Asti e Alessandria. Le ultime indicazioni non sono più raccomandazioni: chi viola le condizioni verrà sanzionato per "inosservanza dei provvedimenti dell'autorità", così come disposto dall'articolo 650 del codice penale. Per questa ragione, è vietato «ogni spostamento in entrata e in uscita dai territori, nonché all'interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da indifferibili esigenze lavorative o situazioni di emergenza».

La bozza è stata criticata dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana: «Sembra andare nella direzione del contenimento della diffusione del virus - ha dichiarato - ma è a dir poco pasticciata». E anche il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha considerato: «Ho chiesto al presidente Conte e al ministro Speranza, in una logica di leale collaborazione, di poter lavorare ancora alcune ore per addivenire alle soluzioni più coerenti e condivise».

LA DISTANZA

La stretta, comunque, non riguarderà solo il Nord, perché è pronto un altro decreto per l'intero territorio nazionale. Non è ancora stato approvato, ma potrebbe entrare in vigore a breve. Tutto il paese dovrà rispettare alcune condizioni fondamentali, oltre a quelle già stabilite con il precedente Dpcm. Massima attenzione per la distanza all'interno di pub, cinema, teatri, sale da ballo, palestre. I bar o i ristoranti potranno continuare a funzionare solo se garantiranno il metro di lontananza tra un cliente e l'altro. Ma soprattutto, nel testo «si raccomanda di limitare la mobilità al di fuori dei propri luoghi di dimora abituale, ai casi strettamente necessari». Insomma, meno si esce meglio è. In entrambi i decreti è prevista anche «la sospensione di tutte le cerimonie civili e religiose, comprese quelle funebri». Proprio perché durante un funerale che si è svolto in un paese vicino Foggia, si sono verificati tre contagi.

Le tre province venete, la Lombardia e le altre 8 province diventate "zone rosse" dovranno tenere chiuse tutte le palestre, le piscine, le spa e i centri benessere. «I centri commerciali - viene specificato - non lavoreranno nel week end. Chiusi i musei, i centri culturali, le scuole e le stazioni sciistiche». In più di una occasione, infatti, si è verificata "la fuga" di persone dalla quarantena per andare a sciare. Un comportamento che ora più di prima, non sarà ammesso.

IL TICKET

La rimodulazione delle aree è stata necessaria «per il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale». Da qui la necessità di evitare in ogni modo gli assembramenti, tenuto conto della possibilità di rispettare la distanza di almeno un metro. Qualcosa che varrà in tutta Italia, compreso nei supermercati e nelle farmacie, dove gli ingressi dovranno essere contingentati.

Cristiana Mangani

Posti di blocco nella zona rossa del lodigiano

(foto ANSA)

CI SI POTRÀ MUOVERE DALLE ZONE INTERESSATE SOLTANTO PER ESIGENZE LAVORATIVE INDIFFERIBILI O PER SITUAZIONI DI EMERGENZA

Le province da cui si potrà entrare e uscire solo per casi gravi

	Provincia	Contagiati
1	Lodi	811
2	Bergamo	761
3	Cremona	562
4	Piacenza	479
5	Brescia	413
6	Milano	361
7	Parma	229
8	Pavia	221
9	Padova	216
10	Pesaro e Urbino	159
11	Treviso	110
12	Venezia	100
13	Modena	82
14	Rimini	104
15	Asti	50
16	Reggio nell'Emilia	48
17	Varese	27
18	Monza e Brianza	61
19	Como	23
20	Lecco	35
21	Sondrio	6
22	Alessandria	40
23	Mantova	46

L'EGO - HUB

I leader del centrodestra più vicini all'esecutivo

IL CASO

ROMA Governo e opposizione sempre più vicini in vista del voto sullo sforamento dei vincoli europei dei prossimi giorni. L'esortazione all'unità d'intenti di fronte al virus lanciata dal Colle nei giorni scorsi sortisce i suoi effetti. Le posizioni non sono ancora del tutto sovrapponibili: il governo propone misure per 7,5 miliardi, il centrodestra vorrebbe arrivare a interventi a favore di imprese e famiglie pari a 30 di miliardi. Tuttavia il clima di straordinaria preoccupazione che sta vivendo il Paese intero fa prevedere una convergenza bipartisan su una mozione comune in Parlamento. Un centrodestra che se è dialogante a Roma con la maggioranza giallorossa, attacca con toni durissimi i vertici delle istituzioni di Bruxelles.

Non solo la Lega, ma anche Fratelli d'Italia e Forza Italia, praticamente all'unisono, accusano la Commissione Ue di aver voltato le spalle a un Paese fondatore come l'Italia in un momento di gravissima emergenza sanitaria e di conseguenza economica. «Alla faccia dell'Unione! Quando altri hanno bisogno - attacca Matteo Salvini - gli italiani devono pagare, quando l'Italia ha bisogno gli altri chiudono porte».

B.F.

Conte tra emergenza ed effetto Pil dubbi e tensioni con i governatori

IL RETROSCENA

ROMA Dopo il tampone positivo di Zingaretti, la paura è che ora si spezzi la catena di comando e che ancor di più finisca tutto sulle spalle del premier. Il quale ieri ha di nuovo oscillato tra la richiesta di fermare per decreto tutta la Lombardia e un bel pezzo di Veneto, e il timore delle conseguenze che subirebbe il Paese dall'arrestare il più importante polmone economico del Paese.

LA CACCIA

Un'incertezza che emerge dalla lettura della bozza del decreto iniziato a circolare nella serata di ieri e che ha scatenato non solo il governatore di centrodestra della Lombardia Attilio Fontana, ma anche Stefano Bonaccini, presidente di centrosinistra dell'Emilia Romagna. Un testo «pasticciato» che «genera dubbi», sostengono i due. Gli stessi che da giorni assillano il premier che è ancora alla caccia dell'algoritmo che permetta di fermare il virus senza fermare l'Italia.

Al governo è affidato il compito di tirar fuori il Paese dall'emergenza e soprattutto su Conte grava l'onere. Per tutta la giornata di ieri il premier è stato chiuso nel suo ufficio di palazzo Chigi lavorando con il telefono. Pochi gli incontri. Spariti tutti, o quasi, i ministri se si esclude quello dalla Sanità Roberto Speranza, sentito anche lui al telefono, e della Giustizia Alfonso Bonafede. La stesura dei decreti presidenziali - uno per i comuni epicentro del contagio e uno più nazionale - è andata avanti con una certa fatica. L'obiettivo principale dovrebbe essere quello di contenere il virus, ma l'aumento esponenziale dei contagi costringe l'esecutivo a vivere alla giornata confidando di sera in sera che il bollettino della Protezione Civile sia un po' meno impietoso del giorno prima.

Nella maggioranza si fa ovviamente quadrato, ma l'incertezza del procedere si avverte, malgrado l'opposizione non intenda ora spingere troppo sulla polemica e si è auto imposta una mini-quarantena. Il fatto che il centrodestra possa anche votare il decreto che stanzia 7,5 miliardi per sostenere le imprese colpite, non basterà però a coprire le responsabilità del governo qualora non riuscisse a contenere sia il virus che la conseguente crisi economica. Sull'emergenza corre il destino dell'esecutivo, e soprattutto di Conte che potrebbe uscirne rafforzato o indebolito. Per ora nessuno mette in discussione le decisioni che vengono prese da palazzo Chigi anche perché su queste il Quirinale ha aperto un provvidenziale ombrello. Resta però da vedere cosa accadrà nell'immediato futuro e soprattutto, se l'esecutivo saprà reggere un'emergenza sanitaria che i virologi non prevedono breve, e al tempo stesso dare risposte alla parte del Paese che è fuori dalle zone rosse e gialle.

Una scommessa per Conte e per l'attuale maggioranza che da ieri deve fare i conti anche con la quarantena obbligatoria di uno dei suoi principali sponsor: Nicola Zingaretti.

Marco Conti

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Palazzo Chigi

(foto ANSA)

PALAZZO CHIGI STRETTO TRA LA NECESSITÀ DI GARANTIRE RISPOSTE FORTI E I TIMORI PER LE RIPERCUSSIONI ECONOMICHE

Sabato e domenica niente shopping Sci e palestra vietati

▶In arrivo due nuovi decreti. Il primo istituisce una zona di sicurezza nel Nord, il secondo blinda il Centro-Sud

VENEZIA Turisti in gondola con la mascherina (ma non tutti) (foto LAPRESSE)

IL FOCUS

ROMA Andare in Lombardia o a Venezia, in 4 province dell'Emilia, in due del Piemonte e in quella di Pesaro-Urbino (Marche) sarà possibile «solo per emergenze o per motivi gravi e indifferibili». Lo prevede il nuovo decreto della presidenza del Consiglio che sarà emanato nelle prossime ore «per fermare il contagio da Coronavirus». Il decreto dovrebbe entrare in vigore oggi e dovrebbe essere valido fino al 3 aprile. A questo Dcpm se ne aggiungerà un altro per tutto il territorio nazionale con nuove restrizioni rispetto a quello del 4 marzo che ha chiuso le scuole fino al 15 marzo.

Nella «zona di sicurezza» scattano limitazioni strettissime. In particolare: sospensione delle attività sciistiche e degli eventi pubblici, funerali compresi. Chiusi musei, palestre, piscine, teatri. I centri commerciali resteranno chiusi nei festivi e nei prefestivi.

Diodato Pirone

In mezzo Nord ingressi e uscite contingentate

Il nuovo Decreto del Presidente del Consiglio istituisce una nuova zona territoriale non totalmente chiusa come quella di Codogno e di Vo' ma con severissime regole destinate a frenare e poi a ridurre l'epidemia. La nuova zona che potremmo definire "arancione" riguarda l'intera Lombardia, le province emiliane di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Rimini, le province venete di Padova, Treviso e Venezia, quelle piemontesi di Asti e Alessandria e infine quella di Pesaro e Urbino e nel Nord delle Marche. Da questa aree non si dovrà entrare ed uscire se non per motivi «di esigenze indifferibili oppure per situazioni di emergenza». Si chiede la massima collaborazione alla popolazione ma si prevedono anche punizioni severe per chi non le rispetta ai sensi del codice penale (articolo 650).

Spostamenti limitati e più telelavoro

Per chi abita dentro queste aree non si vieta il lavoro ma si consiglia caldamente di effettuare lo smart working cioè di lavorare da casa tutte le volte che è possibile. L'obiettivo è quello di ridurre al massimo possibile la circolazione del virus che sta mettendo in difficoltà il sistema ospedaliero lombardo. E dunque la parola d'ordine è spostarsi solo se necessario. Si fa divieto di permanere nei pronto soccorso e vengono limitate anche le visite ai parenti ricoverati negli hospice. Le attività sportive vengono limitate a quelle durante le quali è possibile stare a distanza. Divieto assoluto di uscire dalla propria abitazione (si viene puniti con le norme del codice penale) per chi è sottoposto alle misure di quarantena.

Niente concorsi avanti solo per i sanitari

Sul fronte del lavoro la parola d'ordine è quella di attivare lo smart working e di restare in contatto da casa con la propria azienda. Per chi invece svolge lavori fisici il lavoro è consentito a patto che le imprese distanzino i loro collaboratori e adottino tutte le misure possibili che evitino la diffusione del virus. Si chiede ai datori di lavoro e ai lavoratori, se possibile, di anticipare periodi di ferie o di smaltire quelle pregresse. In quest'area tutti i concorsi sono rinviati ad eccezione di quelli che riguardano l'assunzione di personale sanitario o di quelli che prevedono la valutazione del candidato solo sulla base di curricula. Totalmente ferma l'attività didattica anche delle Università. Questo significa che studenti e professori resteranno a casa mentre bidelli e segretari terranno la scuola aperta.

Medici mobilitati Stop ai funerali e alle processioni

Medici e infermieri devono tornare tutti al lavoro senza eccezione: ferie e permessi vengono revocati. revocate le ferie anche a quanti vengono ritenuti necessari per la gestione delle unità di crisi costituite a livello regionale. L'eccezionalità del momento è sottolineata dal punto g) del decreto che stabilisce la sospensione dei funerali e delle processioni. Le chiese potranno rimanere aperte ma solo se contingentano gli ingressi ed evitano assembramenti. Ogni parroco dovrà prendere provvedimenti precisi sul piano delle misure organizzative e comunicarli ai fedeli. Stop a tutti gli "eventi ludici", chiuse discoteche, scuole da ballo, sale bingo, sale scommesse. Vietati i grandi eventi pubblici e le mostre.

Centri commerciali chiusi il sabato e la domenica Ingressi filtrati nei feriali

I supermercati e i centri commerciali resteranno chiusi il sabato e la domenica. Così anche gli «esercizi commerciali presenti all'interno dei mercati». I direttori di queste strutture dovranno garantire una distanza di almeno un metro fra i clienti altrimenti dovranno chiudere e saranno ritenuti responsabile del mancato rispetto della norma. la chiusura non vale per le farmacie , le parafarmacie e i punti vendita di generi alimentari. Anche in queste strutture va però fatta rispettare con scrupolo la regola della distanza di un metro altrimenti il prefetto può disporre la chiusura della struttura.

Carceri, meno permessi quando è possibile usare la libertà vigilata

In un secondo decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono previsti una serie di aggiustamenti alle misure prese con il Dcpm del 4 marzo, quello che ha chiuso le scuole in tutt'Italia fino al 15 marzo. Spiccano le norme relative alle carceri. Per evitare di diffondere il contagio nelle prigioni il governo raccomanda la possibilità di sfruttare la detenzione domiciliare tutte le volte che è possibile farlo e chiede di limitare la concessione della libertà vigilata che consente ai detenuti di entrare e uscire dal carcere. Si sottolinea inoltre che tutti coloro che hanno sostato in Lombardia e nelle 11 province coinvolte dal Dcpm sulla "zona di sicurezza" deve comunicarlo alla Asl.

Chiusi impianti sciistici palestre e piscine Il prefetto ha più poteri

Per la zona di sicurezza "Lombardia e 11 province" viene prevista la chiusura degli impianti sciistici, delle palestre e delle piscine. Lo sport può essere praticato solo all'aperto e mantenendo la distanza di un metro. Il "taglio" dei due decreti è molto collaborativo in ogni punto ma il governo non rinuncia alla possibilità di usare la mano forte nelle situazioni che si renderanno necessarie. L'articolo 2 del Dcpm (Decreto della Presidenza del Consiglio) fa un richiamo esplicito al ruolo del prefetto come "vigilante" delle misure prese. Chi non rispetta le norme sarà colpita da una multa di 206 euro e soprattutto da una condanna fino a tre mesi di carcere.

L'emergenza in Veneto

Altri 3 morti in Veneto I malati salgono a 598 Quasi 200 i ricoverati

▶Deceduti a Padova un sessantottenne e a Mestre un'anestesista e un anziano

▶Ventinove i dimessi. E il municipio di Vittorio Veneto rischia la chiusura

Casi confermati (al 07.03)

TOTALE REGIONE VENETO **598**

Provincia	Casi
Vo'	84
Vicenza	41
Rovigo	5
Verona	60
Venezia	119
Treviso	124
Padova	138
Belluno	11

*3 Casi collegati alla Lombardia

#13 Assegnazione epidemiologica in corso

15 deceduti

29 dimessi

Strutture di ricovero	Ricoverati totali	(di cui in Terapia Intensiva)
Azienda Ospedale Università Padova	42	16
Azienda Ospedaliera Univ. Integrata Verona	12	
ULSS2 - Ospedale Treviso	57	4
ULSS3 - Ospedale Mestre	23	9
ULSS3 - Ospedale Venezia	11	4
ULSS3 - Ospedale Mirano	5	3
ULSS5 - Ospedale Rovigo	5	
ULSS7 - Ospedale di Santorso	6	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	10	6
ULSS9 - Ospedale Legnago	3	2
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	4	
Tot. Regione Veneto	188	46

Nel numero di 11 deceduti sono stati inseriti i 3 che nei precedenti bollettini erano stati collocati fra i decessi non correlati a infezione da coronavirus, in ottemperanza a quanto fissato da una circolare del Ministero della Salute che chiede che tutti i decessi vengano inseriti nello stesso cluster. I decessi eventualmente non correlati saranno valutati dall'Istituto Superiore di Sanità.

IL QUADRO

VENEZIA Siamo quasi a quota 600. Il Veneto si conferma la terza regione in Italia per numero di contagi da coronavirus dopo la Lombardia e l'Emilia Romagna. Peraltro con un trend, sia per i casi positivi che per i decessi, in aumento rispetto al giorno precedente. E anche questo deve aver influito nella decisione del Governo di trasformare le province di Venezia, Padova e Treviso in "zone rosse", esattamente come il piccolo Comune di Vo'.

I DATI

Più di un decimo di contagiati di tutta Italia si trova in Veneto. Il bollettino nazionale diramato dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, dava a ieri 5.061 malati per coronavirus in Italia, con un incremento di 1.145 persone rispetto a venerdì, e 233 i morti, 36 in più. Borrelli ha spiegato che si sono aggiunti più di 300 casi positivi che non erano stati conteggiati nei giorni scorsi. I guariti a livello nazionali ammontano a 589, 66 in più rispetto a venerdì.

Il Veneto è a quota 598 casi positivi (+87 in un giorno), con i morti saliti a 15 (+3), mentre i pazienti ricoverati sono diventati 188 (+33) di cui 46 (+7) in Terapia intensiva. Peggio del Veneto ci sono la Lombardia con 2.742 malati e l'Emilia-Romagna con 937.

PADOVA E TREVISO LE PROVINCE CON PIÙ CONTAGI MA A VENEZIA LA SITUAZIONE È ESPLOSA

L'ESPLOSIONE

In Veneto la provincia più colpita è Padova con 138 malati (+6), seguita da Treviso (124, +14). Ma l'incremento maggiore l'ha registrato la provincia di Venezia schizzata in un solo giorno a 119 casi conclamati di contagio (+19). Il "cluster" del Comune di Vo', isolato ormai da due settimane, è rimasto immutato con 84 casi, senza alcun aumento. La richiesta del governatore Luca Zaia di "liberare" il Comune sui Colli Euganei («È il posto più sano del mondo») a questo punto deve fare i conti con il resto del territorio, avendo l'intera PaTreVe trasformata in "zona rossa". Per quanto riguarda le altre aree di residenza, la classifica segue con Verona (60 malati), Vicenza (41), Belluno (11), Rovigo (5), più altri 13 pazienti non acora assegnati.

L'unico dato positivo è quello dei dimessi, in 29 sono usciti dall'ospedale. Ma in una sola giornata sono morte tre persone che erano positive al Sars-CoV 2.

LE VITTIME

Ieri mattina è morto nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Padova Mansueto Miazzo, 68 anni, di Grantorto, malato oncologico che era stato ricoverato in isolamento in Pneumologia a Cittadella la notte tra martedì e mercoledì scorso e trasportato in condizioni disperate nel capoluogo la mattina successiva. Si tratta del secondo decesso in provincia di Padova, dopo quello si Adriano Trevisan di Vo', il primo morto da coronavirus in Italia.

Due i morti in provincia di Venezia, entrambi erano ricoverati nel reparto di Terapia intensiva all'ospedale dell'Angelo di Mestre: Chiara Filipponi, anestesista all'ospedale di Portogruaro da giorni ricoverata all'Angelo per patologie pregresse e un anziano di 84 anni, residente a Mestre, con un quadro clinico ormai compromesso.

In tutto sono 15 i morti per Covid-19 in Veneto da quando è scoppiata l'emergenza.

MUNICIPIO A RISCHIO

Il municipio di Vittorio Veneto (Treviso) è rischio chiusura: sei dipendenti sono infatti in quarantena perché entrati in contatto con il primo caso di positività al Covid-19, una donna delle pulizie, dipendente di un'azienda che offre questo servizio anche per il Comune.

Il sospetto

«Troppe polmoniti strane l'infezione è qui da 3 mesi»

«Il coronavirus è entrato in Italia già a metà dicembre». A dirlo è Carlo Agostini, direttore del dipartimento di Medicina interna dell'Usl della Marca. Anche alla luce di diversi casi di polmoniti anomale. Il primo caso emerso nel trevigiano il 25 febbraio, con la morte di Luciana Mangiò, la professoressa di 76 anni di Paese, insomma, non sarebbe stato che il primo contagio certificato dall'esito degli esami di microbiologia. Il virus cinese, in altre parole, è tra noi da tre mesi. E questo spiegherebbe la sua diffusione esponenziale. «È certo che il coronavirus girava già tra dicembre e gennaio», conferma Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl della Marca. Però non c'erano i test per individuarlo.

87
I nuovi casi positivi registrati nella giornata di ieri in Veneto

46
I pazienti ricoverati in Terapia intensiva: l'aumento è di 7 unità

Le vittime

1. Il padovano di Grantorto Mansueto Miazzo, 68 anni
2. La dottoressa Chiara Filipponi morta a Mestre
3. La casa di riposo di Trieste dov'era ospite l'anziana deceduta

Deceduta anziana della casa di riposo test e quarantena per 200 persone

IN FRIULI

TRIESTE Rosa Costante, 87 anni, è morta ieri mattina all'ospedale di Cattinara, a Trieste. Nella notte tra venerdì e sabato è stata portata d'urgenza in Pronto soccorso dalla residenza per anziani Casa Serena, dov'era ospite da anni. È entrata in ospedale con una grave sofferenza intestinale, le cui complicazioni l'hanno portata alla morte. Contestualmente, però, è stata trovata positiva al Coronavirus, risultando così la prima vittima positiva in Friuli Venezia Giulia. Ma non è stato il virus a ucciderla, spiegano dall'Azienda sanitaria triestina. La donna soffriva a causa di più di una patologia e a risultarle fatale è stato l'acutizzarsi della sofferenza addominale. Rosa Costante è morta con il Coronavirus, non per il Coronavirus. Ma per le statistiche risulta la prima vittima dell'emergenza in Friuli Venezia Giulia. Non solo. La sua positività al doppio tampone rischia di mettere in ginocchio un'intera residenza per anziani. Duecento persone, tra ospiti, operatori sanitari della struttura e anziani, nelle ultime ore sono stati sottoposti ai test di rito, i cui risultati sono attesi in giornata. Il timore è quello che l'87enne possa aver infettato altri ospiti della struttura, gestita dal Comune di Trieste. Anche 15 operatori sanitari dell'ospedale di Cattinara sono sotto osservazione e per precauzione sono stati messi in quarantena domiciliare: tutti sono entrati in contatto con l'anziana dal momento del suo ingresso in Pronto soccorso.

ANCHE PORDENONE HA I SUOI CONTAGIATI NESSUN TERRITORIO FRIULANO È ORA PRIVO DI PERSONE POSITIVE

IL CONTAGIO

Da ieri pomeriggio non esiste più una zona della regione senza un caso di Coronavirus. I primi pazienti risultati positivi in provincia di Pordenone sono stati resi noti dalla Regione: si tratta di due uomini di mezza età residenti in città e nel comune di Valvasone Arzene. Il primo caso è da ricondurre al focolaio udinese; il secondo a quello trevigiano, in quanto il contagio sarebbe avvenuto durante una cena di lavoro a Conegliano. Il paziente di Valvasone Arzene è stato inizialmente ricoverato nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Udine, ma già ieri è stato dimesso. Entrambi i pordenonesi

Solidarietà

Alì, la raccolta di fondi per la sanità

È iniziata ieri la maratona di solidarietà promossa dai supermercati Alì, azienda della grande distribuzione che prevede una raccolta fondi per l'acquisto di materiale sanitario a sostegno delle strutture del Servizio Sanitario Regionale del Veneto e dell'Emilia Romagna. Le modalità di partecipazione per i clienti Alì sono quelle già messe in atto nelle precedenti raccolte fondi dell'azienda che in questi anni è riuscita a dare un contributo per l'emergenza litorale del 2019, quella maltempo in Veneto del 2018, il terremoto del centro Italia – Amatrice 2016 e il tornado nei comuni di Pianiga-Dolo-Mira del 2015. Si potrà quindi donare 1 euro con 100 punti della carta fedeltà che verranno raddoppiati dall'azienda veneta a 2 euro, oppure fare una donazione libera alle casse.

ROVIGO La maxi tenda allestita al pronto soccorso per separare

LE ALTRE REGIONI

Per quanto riguarda le altre regioni italiane, il capo della Protezione civile ha dato le seguenti cifre: 202 malati in Piemonte, 201 nelle Marche, 112 in Toscana, 72 nel Lazio, 61 in Campania, 42 in Liguria, 39 in Friuli Venezia Giulia, 33 in Sicilia, 23 in Puglia, 24 in Umbria, 14 in Molise, 14 nella provincia di Trento, 11 in Abruzzo, 9 nella provincia di Bolzano, 8 in Valle d'Aosta, 5 in Sardegna, 4 in Calabria e 3 in Basilicata.

Il Friuli Venezia Giulia ieri ha avuto il primo decesso per coronavirus: si tratta di una donna di 87 anni ospite di una struttura comunale per anziani di Trieste; ricoverata d'urgenza al Pronto soccorso di Cattinara è deceduta ieri mattina. Casi di contagio sono stati registrati anche in provincia di Pordenone, area che fino all'altro giorno pareva indenne.

Alda Vanzan

positivi al Coronavirus sono in discrete condizioni e ora si trovano in quarantena a domicilio. Sono in corso indagini per cercare di disegnare la mappa del contagio e isolare così le persone che sono state a stretto contatto con i due pazienti risultati positivi al Coronavirus. Salgono quindi a 42 i casi in Fvg su un totale di 696 test effettuati. Otto persone sono ricoverate in ospedale, una delle quali in terapia intensiva (ma già prima di ricevere il responso del tampone), mentre quelle in isolamento domiciliare sono 34. Gli asintomatici sono 19. Sono 13, quindi, le positività accertate rispetto a venerdì. Nessuno versa in condizioni di salute preoccupanti. Le positività sono così suddivise: 17 i casi a Trieste e Gorizia, 23 a Udine, 2 a Pordenone. Nella base statunitense di Aviano ci sono 134 persone in isolamento volontario e zero pazienti positivi.

Marco Agrusti

Malata ma al lavoro la dottoressa Chiara contagiata in corsia

▶L'anestesista di Portogruaro Filipponi era ricoverata all'Angelo di Mestre per un tumore

Fino all'ultimo disponibile per coprire i turni di lavoro. Malgrado la malattia si fosse ripresentata ha vissuto ogni giorno con positività e impegno. Era molto stimata Chiara Filipponi, anestesista dell'ospedale di Portogruaro, morta ieri nell'ospedale dell'Angelo di Mestre. Affetta da una grave neoplasia, si trovava ricoverata da qualche giorno per alcuni approfondimenti diagnostici e pare che proprio all'interno dell'ospedale sia stata infettata da coronavirus. «Il suo decesso – precisano però dall'azienda sanitaria Ulss 4 Veneto Orientale, per cui l'anestesista lavorava – è avvenuto per cause non determinate dal contagio da Covid-19».

Chiara Filipponi, classe 1963, compagna da molti anni del primario di Odontostomatologia di San Donà di Piave, Michele Capuzzo, era laureata in Medicina e Chirurgia e si era poi specializzata sia in Chirurgia che in Anestesia. Residente a Musile di Piave, aveva prestato servizio sia a Mirano che a San Donà di Piave e da circa quattro anni lavorava all'ospedale di Portogruaro.

IL PRIMARIO FABIO TOFFOLETTO: «COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ ERANO LE SUE PRINCIPALI DOTI»

LA GRANDE STIMA

A ricordarla con affetto e stima è Fabio Toffoletto, il primario dell'Anestesia e Rianimazione di Portogruaro: «La dedizione al lavoro, la disponibilità, la competenza e la professionalità erano le sue principali doti. Con spirito di servizio e passione – ricorda il primario – è rimasta in corsia fino a quando la malattia gliel'ha permesso. Davanti ad una richiesta che arrivava dai colleghi non si è mai tirata indietro. Metteva davanti agli interessi personali quotidiani il suo lavoro. Era molto serena, anche quando la malattia le dava evidenti segnali. Un giorno – ha ricordato – le consigliai di andare a fare degli esami perché mi ero accorto che faticava a respirare. Non sapevo ancora della sua situazione. Mi rispose con un sorriso, rassicurandomi che lo avrebbe fatto, ma che voleva continuare a lavorare». Il male incurabile che l'aveva colpita alcuni anni fa nell'ultimo periodo si era ripresentato più forte di prima. «Aveva un ottimismo degno di chi voleva vivere ogni giorno come fosse l'ultimo - dice Toffoletto - Con estrema dignità e con serena accettazione ha affrontato anche gli ultimi giorni».

Provata la collega e amica. «Siamo frastornati - dice Morena Tonzar - abbiamo perso una combattente, una professionista che non si è mai tirata indietro nel lavoro e che fino a fine gennaio dava la propria disponibilità per coprire i turni. Non eravamo solo colleghe, ma tra noi c'era una profonda amicizia. Condividevamo i nostri pensieri e ci raccontavamo le nostre esperienze di vita. Ci mancherà moltissimo».

Teresa Infanti

La polmonite fatale per Mansueto, l'ex autista di scuolabus

▶Padova, 68 anni, da 2 lottava contro il cancro «Aveva una bronchite, poi è arrivato il virus»

Era malato da due anni, ma sarebbe sopravvissuto ancora se non fosse stato colpito dal Coronavirus che ha scatenato una polmonite che gli è stata fatale. Mansueto Miazzo, 68 anni, di Grantorto, in provincia di Padova, è spirato ieri mattina nel reparto di Malattie infettive dell'azienda ospedaliera del capoluogo euganeo. È il secondo deceduto padovano positivo al Covid-19.

Miazzo, ex autista del pulmino della scuola, oggi in pensione, era in cura per un tumore ai polmoni, domenica scorsa si è rivolto all'ospedale di Cittadella per problemi respiratori e gli è stata diagnosticata la positività al virus. Rimasto vedovo nel 2001, aveva quattro figli che l'avevano reso nonno. Il 68enne viene descritto dai compaesani come una persona concreta, capace di svolgere tanti lavori, per primo quello della terra. Coltivava ancora un suo piccolo appezzamento ed aveva degli animali. Dipendente della ditta di trasporti Castellan, conduceva prevalentemente gli scuolabus. E proprio per questa sua professione a contatto con i giovanissimi, era conosciutissimo in paese.

LA FIGLIA: «NON POSSIAMO FARE IL FUNERALE NOI FAMILIARI SIAMO TUTTI IN QUARANTENA»

IL RICORDO

«In punto di morte era preoccupato perché doveva fare un lavoro meccanico nel trattore del cognato e c'erano poi i campi da seguire - racconta la figlia Lara - Negli ultimi tempi purtroppo la malattia si era ripresentata più aggressiva. Aveva una bronchite, poi è arrivato il virus. Ad ora non è possibile sapere se lo avesse già o se l'abbia preso spostandosi».

Venerdì della scorsa settimana aveva fatto la visita oncologica di controllo e i medici gli avevano prescritto dei farmaci e la terapia d'ossigeno domiciliare che avrebbe dovuto cominciare lunedì. Però poi tutto è precipitato. «Sabato si è recato in farmacia e poi domenica sono sopraggiunte le difficoltà respiratore. Siamo andati subito all'ospedale di Cittadella dov'è stato messo in isolamento. Martedì pomeriggio - continua la figlia - è stato trasferito a Padova. Purtroppo non ce l'ha fatta». Per ora è impossibile sapere quando si potranno fare i funerali. «Hanno chiesto a noi familiari anche se non siamo stati contagiati, di stare a casa fino a lunedì 16 marzo». Quindi fino a quel momento non sarà possibile dire addio al loro caro.

«Una persona meravigliosa, sempre con il sorriso, disponibile. Vogliamo, ricordarlo così, sul suo pulmino che quotidianamente portava a scuola e a casa tantissimi ragazzi» ricorda il sindaco di Grantorto, Luciano Gavin.

Michelangelo Cecchetto

Vo' La manifestazione di fine quarantena

Un volo liberatorio di lanterne cinesi

Decine di lanterne cinesi sono state lanciate ieri sera dagli abitanti di Vo', il borgo padovano primo focolaio veneto del Coronavirus. I vadensi, in attesa della "liberazione", con lo scioglimento del cordone sanitario, hanno manifestato la loro voglia di "evasione" dalla quarantena, lanciando oltre il blocco le lanterne. Ma il presidio poi è stato esteso alla provincia di Padova

L'emergenza a Nordest

IN OSPEDALE

VENEZIA Emergenza coronavirus, in Veneto si sta pensando di riaprire ospedali dismessi per far fronte a possibili necessità di ricovero. Servono posti letto e servono respiratori meccanici. «Questa partita la si vince con la Terapia intensiva», ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia. Intanto il Veneto ha vinto la battaglia dei tamponi negativi: i medici, gli infermieri, gli operatori socioassistenziali che sono stati a contatto con persone contagiate dal coronavirus ma che non presentano sintomi e, soprattutto, hanno superato l'esame del tampone - e stiamo parlando di oltre 600 persone in tutta la regione - potranno lavorare. La loro quarantena precauzionale sarà abolita. Lo prescrive il decreto legge varato venerdì sera dal Consiglio dei ministri. «È stata colta l'istanza del Veneto», ha detto con soddisfazione il governatore Luca Zaia.

Ma è passata anche un'altra richiesta: poter richiamare in servizio i medici pensionati. Dopodiché va detto che le 525 assunzioni autorizzate prima del decreto varato a Palazzo Chigi riguardano per la maggior parte infermieri e assistenti sanitari: i medici da assumere sono appena 19.

LA RIANIMAZIONE

Partiamo dalla Rianimazione. Da domani verranno attivati altri 52 posti letto. Attualmente in Veneto ce ne sono 450 e il tasso medio di occupazione si aggira sull'80 per cento. L'obiettivo è curare i pazienti contagiati da coronavirus e nel contempo non compromettere l'attività ospedaliera ordinaria. Il presidente della Regione ha chiesto alle Ulss di presentare nell'arco di 24 ore un monitoraggio delle strutture ospedaliere dismesse per valutarne il possibile utilizzo. Stamattina, intanto, riaprirà l'ospedale di Schiavonia.

LE ASSUNZIONI

Sono salite a un totale di 525 unità le assunzioni immediate a tempo indeterminato di personale sanitario in Veneto per far fronte alla situazione causata dall'epidemia di coronavirus. Le prime 215 erano state disposte il 26 febbraio scorso. Si tratta di un contingente di assunzioni deciso dal presidente della Regione utilizzando i poteri derivatigli dall'essere "soggetto attuatore" per l'emergenza coronavirus in Veneto. Una decisione, dunque, precedente il decreto approvato l'altra notte dal Consiglio dei ministri che prevede complessivamente 20mila assunzioni. I numeri, dunque, potrebbero ulteriormente aumentare. Sempre che, ovviamente, si trovino medici. Per ora - a breve i bandi predisposti da Azienda Zero - sono previsti 19 medici, 2 biologi, 19 tecnici di laboratorio, 6 tecnici di radiologia, 2 tecnici della prevenzione, 279 infermieri professionali, 149 operatori sociosanitari, 44 assistenti sanitari, 5 operatori tecnici.

NEGLI OSPEDALI AUMENTANO I POSTI LETTO IN RIANIMAZIONE: CE NE SONO 450, DA DOMANI ALTRI 52

RISERVISTI

Oltre alle assunzioni, in corsia potranno tornare i pensionati. «Manderemo un avviso ai lavoratori ospedalieri in pensione, che per noi sono come dei "riservisti", se vogliono o possono dedicarsi all'attività ordinaria nelle strutture - ha detto Zaia - Il governo ha capito la bontà di questa strategia che il Veneto ha da sempre adottato. Ricordo gli insulti che abbiamo preso a suo tempo, ma non è tempo di polemiche».

Capitolo Dpi, dispositivi di

NON SI TROVANO MASCHERINE, ZAIA NE FA ACQUISTARE SENZA IL MARCHIO CE: «LE USEREMO COME EXTREMA RATIO»

I numeri

525
le nuove assunzioni di personale sanitario autorizzate nel Veneto. Tra queste, 19 sono di medici.

600
i medici posti in quarantena anche se negativi al test, che adesso potranno ritornare al lavoro.

450
i posti letto disponibili in Rianimazione negli ospedali veneti. Da domani ne vengono aggiunti 52.

80%
la quota di occupazione dei posti in Rianimazione: l'epidemia Covid-19 ne "stressa" la richiesta.

Medici, 600 tornano in corsia Niente quarantena ai negativi

▶Il governo accoglie le proposte della Regione Veneto Via libera anche al "reinserimento" dei pensionati

▶Per far fronte all'emergenza le nuove assunzioni di personale sanitario sono salite a quota 525

Padova Il caffè alla "giusta distanza"

Il barista dietro le transenne

PADOVA Come tenere le distanze al bar? Con una inferriata. Questa l'idea singolare venuta a Piergiorgio Vallotto e Alessandra Martellozzo, titolari del Totobar di Piombino Dese, che hanno isolato il bancone dal resto del locale. Spiega Vallotto: «All'inizio i clienti erano sorpresi, ma poi tutti hanno rispettato le regole del nuovo servizio. L'unica difficoltà è per servire il caffè».

Carraro: «Anche le Terme pagano la crisi del turismo»

L'INTERVENTO

Caro direttore,
le scrivo perché apprendo i giornali ho letto il report di una fondazione che descriveva il danno che il coronavirus porterà a Venezia, al litorale, al Lago di Garda e alle nostre montagne.

A tutti i colleghi del comparto turistico che si trovano in difficoltà va chiaramente tutta la nostra solidarietà e ringraziamo la stampa per tenere acceso il focus sul settore-traino della nostra regione che rischia di sprofondare in un pesante crisi a causa dell'epidemia.

Spiace però rilevare che nell'elenco delle località turistiche citate, che si trovano a fronteggiare una crisi i cui contorni non sono ancora ben definiti, manca il comparto delle Terme e del Parco dei Colli Euganei.

I numeri dei nostri associati, l'indotto dell'intero sistema ci consentono di sottolineare con forza che non siamo la cenerentola del turismo veneto, spesso siamo la base di approdo di turisti che approfittando della vacanza e cura termale per poi visitare Venezia, oppure prolungando la vacanza al lago, o in montagna.

Per questo ci dispiace che non sia stato dedicato spazio al nostro importante settore che tuttavia porta il suo importante contributo al pil della Regione, prediligendo uno studio estremamente settoriale del turismo che ci vede esclusi.

Solo alcuni numeri per dare le dimensioni del comparto Terme-Colli: Le Terme di Abano, Montegrotto, Galzignano, Battaglia e Teolo sono la più grande area termale d'Europa. Undicimila camere d'albergo per un totale di circa 18 mila posti letto. Circa 5 mila dipendenti. Il fatturato totale annuo delle imprese alberghiere delle terme euganee è di circa 350 milioni di euro, cifra che rende l'intero bacino, nel suo complesso, una tra le più grandi realtà imprenditoriali della Provincia di Padova in grado di registrare circa 3.200.000 presenze l'anno.

Il 50 per cento dei visitatori è straniero (Francesi, Svizzeri, Russi, Tedeschi e Austriaci).

Al complesso termale si aggiungono 1.862 attività commerciali attive (ristoranti, bar, negozi e aziende agricole e importanti realtà espositive e museali), per un totale di oltre 7000 addetti e un fatturato complessivo stimato di oltre 500 milioni di euro.

Le perdite stimate per il mese di marzo sono pari a 20 milioni di euro.

Abbiamo bisogno di lavorare insieme per tutelare il nostro territorio, il lavoro della stampa in questa fase è determinante soprattutto nel prendere visione del fenomeno collettivo.
Grazie

«I COLLI EUGANEI SONO LA PIÙ GRANDE AREA TERMALE D'EUROPA, IL 50% DELLA CLIENTELA VIENE DALL'ESTERO»

Umberto Carraro
Presidente del Consorzio Terme Colli e Marketing

La proposta

Cinema a posti alterni Uno sì e due vuoti

Al cinema a poltrone alternate per rispettare la "distanza di sicurezza" di un metro, prevista dai decreti emergenziali contro il coronavirus. Molti cinema stanno prendendo le misure: per garantire un metro di distanza minima tra una persona e l'altra si dovranno far sedere le persone una poltrona sì e due no, perché diversamente la distanza non sarebbe garantita. Anche per la fila alla cassa faremo in modo di far rispettare le distanze previste tra una persona e l'altra, permettendo l'accesso al foyer a gruppi di cinque-sei persone per volta.

IN OSPEDALE Medici e operatori sanitari in prima linea: il Veneto vara un altro pacchetto di assunzioni

protezione individuale: la Regione Veneto - ha detto Zaia - ha deciso di acquistare anche mascherine senza il marchio CE per fare magazzino, «le useremo per eventuali emergenze ulteriori, come ultima ratio». In arrivo 23 respiratori meccanici che andranno ad aggiungersi agli attuali 36: «Il mercato è asfittico. Anche da questo punto di vista lo spaccato del Paese è inquietante - ha detto Zaia - Questo Paese non produce più nulla di sanitario, siamo assemblatori in poche realtà, ma è un problema diffuso in tutta Europa. Una volta c'erano i "presìdi di guerra", fabbriche di Stato che producevano armi. Oggi l'industria bellica è l'industria della salute. Dopo questa vicenda dovremo avere un progetto per non dipendere da nessuno».

DISABILI

L'assessore alla Sanità e al Sociale ha motivato la chiusura da domani al 15 marzo dei Ceod, i centri per i disabili e delle Rsa per motivi di sicurezza: trattandosi di strutture frequentate per diverse ore, anche in tempi prolungati, da utenti con propria residenza altrove, si evita il crearsi di contesti d'aggregazione di diversi utenti, in molti casi più fragili.

Alda Vanzan

Tele-udienze in Corte d'Appello Venezia la prima sede "smart"

▶Gli avvocati si collegheranno via Skype: si comincia il 10 marzo, con i procedimenti della sezione lavoro

▶Marini: «Dalla crisi può nascere un'opportunità, non servirà più spostarsi da Belluno alla Laguna»

CANDIDATO Arturo Lorenzoni

Lorenzoni chiede a Zaia un incontro

LA PROPOSTA

VENEZIA Il candidato civico del centrosinistra alla Regione Veneto, Arturo Lorenzoni, attuale vicesindaco di Padova, propone al presidente del Veneto, Luca Zaia, una collaborazione e un incontro «attraverso il quale comprendere come affrontare al meglio questa fase, coinvolgendo tutte le parti plurali di società veneta». Ma - precisa il suo staff - non è una richiesta di rinviare le elezioni.

«È una fase di grande difficoltà che sono convinto vada affrontata in modo unitario» dice Lorenzoni ricordando che «la campagna elettorale non può ora entrare nel vivo; non è questo il campo e neppure il momento di un confronto tra fazioni contrapposte. Credo fermamente che un'emergenza di queste dimensioni e di questo impatto nella vita quotidiana di tutti i veneti, sia su un piano di salute che su un piano di ricadute economiche, possa essere affrontata solo tutti insieme, con spirito di comunità e di collaborazione». Di qui la proposta di un incontro.

GIUSTIZIA

VENEZIA Teleudienze per gestire al meglio l'emergenza coronavirus nelle aule giudiziarie veneziane, con l'obiettivo di organizzare un futuro più efficiente anche quando il rischio sanitario sarà finito.

A Venezia, primo caso in Italia, lo smart working nei palazzi di giustizia diventerà realtà a partire dalla prossima settimana, grazie alla stretta collaborazione tra Corte d'Appello e Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia, che hanno raggiunto un accordo per lo svolgimento delle udienze "a distanza". Il primo test si è svolto mercoledì scorso, grazie ad una "Skype for business call" che ha visto protagonisti il presidente dell'Ordine, Giuseppe Sacco, gli avvocati Mario Rigo e Federica Santinon, assieme ai magistrati della Corte, Fabio Laurenzi e Cinzia Balletti, e a Chiara Coppetta Calzavara della sezione lavoro del Tribunale. Un progetto al quale si è impegnata con determinazione la presidente della Corte lagunare, Ines Marini.

TELECAMERA E MICROFONO

La procedura sarà operativa dal 10 marzo, data nella quale è prevista la prima udienza a distanza: via email sarà inviato un link agli avvocati che dovranno avere un pc o uno smartphone dotato di telecamere e microfoni con il quale prendere parte all'udienza della sezione lavoro, di quelle per cui il decreto del governo non ha previsto alcun rinvio per via della loro urgenza.

«La Corte d'Appello di Venezia stava lavorando da tempo su questa iniziativa: le difficoltà da superare non erano poche, complice anche la normativa, ma noi dal punto di vista tecnico eravamo pronti - spiega Ines Marini - È necessario ringraziare il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia perché si è sempre dimostrato disponibile, collaborativo e di supporto creando un vantaggio per tutti».

L'ORGANIZZAZIONE

L'attività giudiziaria potrà proseguire senza mettere a rischio la salute di magistrati, avvocati e delle altre parti interessate.

«Con il virus si è avverato quanto avevo dichiarato all'inaugurazione dell'anno giudiziario - prosegue la presidente della Corte - Da una crisi può nascere una opportunità e questa epidemia ha rappresentato proprio quell'opportunità per noi di rivedere i modelli organizzativi, ripartire le udienze in più giorni (questa mattina ho fatto un ordine di servizio in tal senso) e quindi intervenire anche sulle udienze da remoto. In questo modo portiamo vantaggi per tutti, ad esempio un legale da Belluno o Verona non dovrà recarsi a Venezia per partecipare ad un'udienza in cui si precisano le conclusioni, con un risparmio di costi, tempi e disagio. Questo provvedimento rimarrà valido anche dopo il coronavirus e potrà esser esteso a casi come l'audizione di un testimone o ai periti. In un momento drammatico c'è stata un'opportunità che non dico ci porterà nel futuro, ma almeno nel presente».

«In un momento di grande emergenza, la strettissima collaborazione tra Avvocatura e Magistratura ha guardato avanti in modo propositivo - precisa l'avvocato sacco - È stata infatti avviata a tamburo battente la sperimentazione, con esito positivo, di collegamenti in video conferenza tra gli Uffici e alcuni colleghi del Consiglio dell'Ordine per verificare l'effettiva possibilità di collegamento per tenere udienze in remoto. Un'importante innovazione nella stessa mentalità degli operatori del diritto che nasce in un momento difficilissimo che ne ha costituito il motore creando l'opportunità attuativa».

Gianluca Amadori

CORTE D'APPELLO La presidente Ines Marini (FOTOATTUALITÀ)

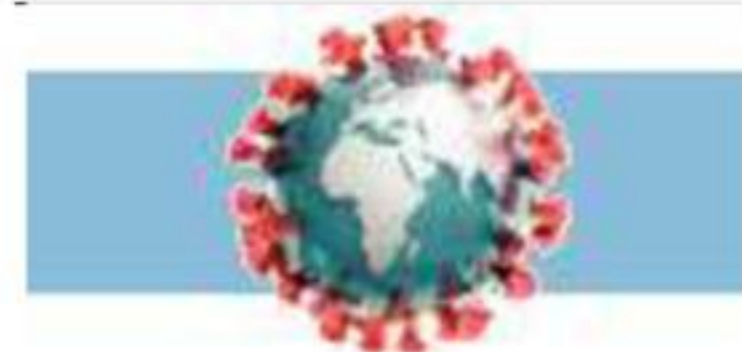
LA "TELECONFERENZA" È GIÀ STATA SPERIMENTATA IN COLLABORAZIONE CON L'ORDINE DEGLI AVVOCATI

«Ma cosa ci fate qui?» Discriminato ad Ancona perché viene dal Veneto

IN TRASFERTA

CAVALLINO TREPORTI Deriso e isolato perché veneto. E per la precisione di Cavallino-Treporti. Lui è un quarantenne, M.S., dallo scorso autunno in trasferta di lavoro ai cantieri navali di Ancona. Nei primi giorni di esplosione del caso coronavirus, non ha registrato problemi. E lo stesso è accaduto per gli altri colleghi veneti. Ma da lunedì scorso la situazione si è cambiata radicalmente. E sempre per effetto di come viene percepito il fenomeno Covid-19. Ma in ogni caso la sostanza non cambia e per il 40enne litoraneo l'amarezza è stata inevitabile. Anche perché, alla fine, gli episodi in cui è stato suo malgrado protagonista sono stati addirittura tre e tutti sono avvenuti nella stessa giornata. «La scorsa settimana, quando si sono registrati i primi casi – racconta l'uomo – non ho avvertito alcun problema. La situazione, invece, è cambiata lunedì scorso. Tutto è iniziato quando un altro collega mi ha chiesto di dove sono originario: appena ho pronunciato la parola Veneto, ha indossato una mascherina. In quel momento ho pensato ad uno scherzo, tant'è gli ho risposto ridendo, dicendo che noi veneti "bruciamo" il virus con la grappa, aggiungendo poi che non sono contagiato né un appestato». Il secondo episodio è accaduto poco dopo, nei bagni del cantiere. «In questo caso – dice sempre M.S. – un operaio appena ha sentito il dialetto veneto si è allontanato in tutta fretta. È stato in quel momento che ho avvertito che qualcosa era cambiato nei rapporti quotidiani e che non si trattava di uno scherzo». Anche perché il terzo episodio è avvenuto in serata, fuori dall'orario di lavoro. «Ero assieme ad altri due colleghi, anche loro residenti nella provincia di Venezia – continua a raccontare il 40enne – ci trovavamo in supermercato per fare la spesa: al momento di pagare la cassiera ci ha chiesto da dove arrivassimo, appena abbiamo detto dalla provincia di Venezia, ha sgranato gli occhi e in malo modo ci ha detto cosa stessimo facendo lì. Personalmente sono rimasto incredulo e senza parole».

«LE PRIME VOLTE HO PENSATO CHE LO FACESSERO PER SCHERZO, POI HO CAPITO CHE ERA SUL SERIO»

Giuseppe Babbo

L'emergenza nazionale

Zingaretti positivo al virus è in isolamento a casa: «No al panico, si va avanti»

▶Il segretario del Pd nel suo appartamento separato anche dalla moglie e dalle figlie

«Sto bene e combatto, coraggio e a presto» Controlli e tamponi per staff e collaboratori

LA GIORNATA

ROMA La chat su WhatsApp della giunta regionale del Lazio in queste ore diventerà caldissima. La linea dettata da Nicola Zingaretti, governatore del Lazio e segretario del Pd, dopo che ieri mattina ha scoperto di essere positivo al coronavirus, è quella di continuare a lavorare senza sosta. Tutti gli assessori si sono sottoposti al test, da Alessandra Sartore (Bilancio) che ieri aveva un po' di influenza ma per fortuna è negativa, ad Alessio D'Amato (Salute) che in questi giorni sta lavorando 14 ore al giorno sull'emergenza e non si può fermare («anche lui è negativo»). Il problema è che il leader del Pd, nelle ultime settimane, ha incontrato ministri come Roberto Gualtieri (durante la campagna elettorale per le suppletive del primo collegio della Camera di Roma), ma anche, in un vertice sull'emergenza coranavirus del 3 marzo, la prefetta Gerarda Pantalone e la sindaca Virginia Raggi, che ieri ha cercato il governatore per incoraggiarlo. La sindaca per ora non farà il tampone perché, spiegano dal Campidoglio, la prevenzione vale per chi è rimasto a 30 centimetri da Zingaretti nelle ultime 48 ore per almeno mezz'ora. Il messaggio che invia Zingaretti ai suoi è semplice: «Si continua a lavorare senza sosta, non è questo il momento di fermarsi». Zingaretti, le cui condizioni sono buone, resterà in una stanza dell'appartamento in cui abita con la moglie e le due figlie, Agnese e Flavia, con le quali però eviterà contatti. Con notebook e smartphone, continuerà a tenersi in contatto con la giunta che sarà guidata da Daniele Leodori, vicepresidente. I più stretti collaboratori, dal capo di gabinetto Ruberti al segretario generale Tardiola, fino allo staff della comunicazione, stanno facendo tutti il test. Nel Lazio l'emergenza ormai è solida e non solo perché il numero dei positivi è salito a quota 75.

Tutto comincia alle 13, diretta Facebook: «È arrivato, anch'io ho il coronavirus». Zingaretti compare davanti alla telecamera e annuncia che anche lui è positivo. Maglione grigio, camicia celeste, sullo sfondo una stampa, sorride perché vuole trasmettere serenità, ma anche alcuni messaggi chiari: la battaglia contro il contagio deve continuare. Dice: «Ovviamente mi attengo alle regole, sarò seguito secondo i protocolli che valgono per tutti. Sto bene e dunque è stato scelto l'isolamento domiciliare. La mia famiglia sta seguendo i protocolli che si seguono in queste situazioni. La Asl sta contattando tutte le persone che in questi giorni che sono state vicine al lavoro, per i colloqui e le verifiche del caso. Ho informato il vicepresidente Leodori per mandare avanti il lavoro così come il vicesegretario Orlando seguirà tutte le attività politiche». Ancora: «Ho sempre detto niente panico, combattiamo, quanto mai in questo momento. Darò il buon esempio seguendo alla lettera le disposizioni dei medici, della scienza, tentando di dare una mano lavorando da casa per quello che sarà possibile e combatto come è giusto fare in questo momento per ciascuno di noi e per tutto il Paese».

L'ESAME

Come mai ieri ha deciso di sottoporsi al tampone? All'alba si è accorto di avere febbre e raffreddore. Non poteva esimersi dai controlli, deve ovviamente tutelare come tutti la sua salute, ma anche evitare il rischio di contagiare altri amministratori, dirigenti delle Asl, medici dello Spallanzani. Impossibile sapere dove sia stato infettato: c'è chi sostiene che l'esito del test farebbe pensare a un contagio recente, di martedì o mercoledì, ma gli esperti replicano che non vi sono certezze. Scorrendo la timeline della pagina Facebook di Zingaretti, non sfugge che il 27 febbraio era stato in Lombardia: «Stasera sono qui a Milan perché mi sembra giusto raccogliere l'appello del sindaco Beppe Sala per sostenere questa città». Il giorno dopo foto con un gruppo di ragazzi, brindisi al pub. Seguono altri incontri: segreteria del Pd, interviste, vertici con le Asl. Poi, però, Zingaretti ha capito che la situazione stava aggravandosi, è diventato meticoloso nell'applicare le regole della distanza. Roberta Lombardi, capogruppo M5S, che ieri per prudenza ha scelto di restare in casa: «L'altro giorno ha incontrato tutti i capigruppo alla Sala Aniene della Regione, ma è stato molto pignolo, non ha stretto mani e ci ha imposto di restare tutti a distanza di sicurezza».

Mauro Evangelisti

IL VIDEO SU FACEBOOK

Nicola Zingaretti (in alto) ha annunciato via Facebook di aver contratto il virus ma di sentirsi bene e di voler «continuare a lottare»

CON LO SMARTPHONE RESTA IN COSTANTE CONTATTO CON GLI ASSESSORI DEL LAZIO GRAZIE A UNA CHAT SU WHATSAPP

IL MESSAGGIO DI INCORAGGIAMENTO DELLA SINDACA DI ROMA RAGGI I DUE SI SONO INCONTRATI MARTEDÌ

Trasferta lombarda

L'ironia sui social ma nessun contagiato

L'annuncio con cui Nicola Zingaretti ha reso nota la sua positività al coronavirus è arrivato a poco più di una settimana da una visita del segretario Pd a Milano. Giovedì 27 febbraio è infatti stato nel capoluogo lombardo per partecipare a un aperitivo sui Navigli con i giovani del suo partito, proprio nella prima serata in cui per i locali era caduto il divieto, durato qualche giorno, di restare aperti oltre le 18. Nessuno dei partecipanti all'iniziativa risulta aver denunciato i sintomi del Covid 19. Sui social però ci sono stati diversi commenti ironici.

Timori per il contagio nel governo primi tamponi per due ministri

IL CASO

ROMA Nicola Zingaretti si mostra sereno. Nel video pubblicato ieri nel quale annuncia di essere positivo al coronavirus, il segretario del Pd, e presidente della regione Lazio, sparge dosi di tranquillità e pacatezza. Ma quello di ieri nel governo è stato il giorno della paura. Zingaretti nei giorni della crisi ha avuto girandole di incontri. Politici, sindacalisti, amministratori locali, giornalisti. Le regole dettate dal ministero della Sanità parlano chiaro.

LA VISTA

Chi negli ultimi quindici giorni è stato a contatto diretto con una persona poi risultata positiva al virus, deve essere controllato. Due giorni fa, per esempio, Zingaretti ha avuto un vertice con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Per il titolare del Tesoro il tampone sarebbe già scattato. Lo stesso vale anche per il ministro delle infrastrutture, Paola De Micheli. Lunedì scorso Zingaretti ha presieduto una riunione con le parti sociali in vista dei decreti economici del governo. Un vertice al quale erano presenti, oltre a Gualtieri, anche il ministro Dario Franceschini e il vicesegretario dem Andrea Orlando. Il timore più grande è quello che viene definito l'effetto cascata "alimentato" dalla girandola di incontri e riunioni dovuti al doppio incarico di segretario del Pd e di presidente di regione. Federico Mollicone (FdI), arriva a suggerire a Conte di «non sottovalutare» la notizia e consiglia allo stesso premier di fare il tampone. Se qualcuno dei ministri che hanno incontrato Zingaretti dovesse risultare positivo al coronavirus, la quarantena rischierebbe di scattare anche per tutti gli staff, dai capi di gabinetto, ai tecnici delle segreterie, ai direttori dei ministeri. Tutta la complessa macchina che sta guidando il Paese attraverso la crisi con la predisposizione degli interventi d'urgenza rischierebbe di incepparsi. Il virus, insomma, è entrato nei Palazzi della politica, nei ministeri, a Palazzo Chigi. E lo ha fatto dal portone principale d'ingresso, condotto sulle scalinate marmoree e tra le pareti adornate di arazzi dal più insospettabile degli ospiti, il capo di uno dei principali partiti di governo.

CONTROLLI SU GUALTIERI E DE MICHELI: A PALAZZO CHIGI SI TEME L'EFFETTO CASCATA. IN ISOLAMENTO FIDUCIARIO LA VICEMINISTRA ANNA ASCANI (ISTRUZIONE)

L'OCCASIONE

La paura del contagio è forte, anche se nel governo si cerca di minimizzare e a palazzo Chigi si dicono pronti all'emergenza anche se si escludono al momento che siano stati avviati controlli anche sui componenti dell'esecutivo. «Anche io mi metto in isolamento precauzionale», fa sapere il vicesegretario del Pd che nei giorni scorsi ha avuto più di un'occasione per ritrovarsi con Zingaretti. «Forse è il momento di pensare a una forma di autoisolamento dei politici - azzarda l'azzurro piemontese Osvaldo Napoli che poi spiega: «Voglio dire che i contatti inevitabili di una conferenza stampa o dei convegni o comizi, vanno eliminati». Silvio Berlusconi, per evitare la tentazione della folla, è partito da giorni «su ordine dei medici», fa sapere Antonio Tajani.

In autoisolamento «secondo i consigli dei sanitari», anche il sindaco di Firenze Dario Nardella e poi ancora Gianni Cuperlo e i presidenti delle regioni di Abruzzo e Sicilia Marco Marsilio e Nello Musumeci che nei giorni scorsi si sono riuniti con il collega del Lazio.

In «isolamento fiduciario» anche il vice ministro all'Istruzione Anna Ascani, mentre va avanti l'indagine epidemiologica per ricostruire i contatti che ha avuto negli ultimi giorni il presidente della regione Lazio. Poiché il «virus è democratico» e colpisce senza guardare al colore politico, come sottolinea il virologo Roberto Burioni, dopo aver colpito nei giorni scorsi molti amministratori del Nord di centrodestra, ieri si è spostato a sinistra. Preoccupazione anche al ministero dell'Interno dove nei giorni scorsi si è trattenuta a lungo il prefetto di Bergamo Elisabetta Margiacchi, poi risultata positiva al tampone. Senza dimenticare anche uomini vicini a personalità politiche, come nel caso dell'agente della scorta, anch'egli risultato positivo, del leader della Lega Matteo Salvini.

Provvedimenti ulteriori sono stati adottati alla Camera e al Senato. Per fronteggiare l'epidemia oltre alla rilevazione della temperatura e la riduzione dei lavori parlamentari, sono stati adottate misure misure precauzionali, distanziando i dipendenti, scaglionando accessi e riducendo allo stretto necessario le attività. Permessi vengono anche concessi ai dipendenti che hanno figli minori a casa.

Andrea Bassi
Marco Conti

L'emergenza nazionale

LA LETTERA

Dall'Ue sì lampo al deficit Via libera alle nuove spese

▶La Commissione all'Italia: «Le uscite una tantum già escluse dai conteggi»

▶Resta possibile anche l'applicazione della clausola per "eventi eccezionali"

ROMA Sì alla flessibilità di bilancio per il coronavirus. La risposta della commissione europea sul maggior deficit per il 2020 è stata rapida: la lettera firmata da Valdis Dombrovskis e Paolo Gentiloni è arrivata sul tavolo di Roberto Gualtieri poche ore dopo l'invio della comunicazione da parte del ministro italiano. Il testo, dopo le espressioni di vicinanza al popolo di italiano colpito dall'epidemia, ricorda che l'esecutivo comunitario è impegnato a coordinare gli sforzi dei vari Stati membri sul fronte sanitario; quindi entra nel merito del tema finanziario prendendo atto dell'intenzione italiana di portare il rapporto deficit/Pil di quest'anno dal 2,2 originariamente previsto al 2,5. Lo 0,3 per cento di differenza corrisponde ai 6,3 miliardi - in termini di indebitamento netto - stanziati dal governo per affrontare l'emergenza. I due commissari europei rilevano come si tratti di spese una tantum, che quindi sono «escluse per definizione» dal calcolo del saldo strutturale e «non prese in considerazione» quando si tratterà di valutare il rispetto degli obiettivi del nostro Paese, all'interno del quadro di regole del Patto di stabilità.

I RISULTATI

Va ricordato che i risultati di bilancio dei vari Paesi vengono giudicati appunto in termini strutturali, ovvero escludendo dal conteggio sia gli effetti del ciclo economico sia le eventuali voci "one off" quindi non destinate a ripetersi negli anni successivi. Se le misure saranno di questo tipo, il problema della loro rilevanza ai fini europei non si porrà. Ma Dombrovskis e Gentiloni non si fermano qui, ricordando come le regole europee prevedano anche una specifica clausola per gli «eventi inusuali al di fuori del controllo dei governi». Definizione che purtroppo ben si adatta a quel che sta accadendo in Italia e probabilmente nell'intero continente europeo: questo canale di flessibilità potrebbe garantire al nostro Paese spazi anche maggiori ma dovrà essere valutato una volta che l'Italia e gli altri Stati avranno formalizzato le loro richieste. Questo potrebbe avvenire con la presentazione del Programma di Stabilità, che sulla carta è prevista entro la fine di aprile.

LA RUNIONE

Lunedì 16 marzo è prevista comunque una riunione dell'Eurogruppo che sarà l'occasione per fare il punto della situazione e valutare eventualmente altre iniziative comuni.

In definitiva pare proprio che per il nostro Paese non si porrà alcun problema nei rapporti con l'Unione europea. L'autorizzazione richiesta dal governo al Parlamento, in base all'articolo 81 della Costituzione, potrebbe essere seguita da successive richieste di scostamento qualora si manifestassero esigenze maggiori nel corso delle prossime settimane. Allo stato attuale il deficit nominale del 2,5 per cento appare comunque una stima tutto sommato ottimistica. Il consuntivo dello scorso anno reso noto dall'Istat evidenzia un rapporto deficit/-Pil molto inferiore alle stime che lo stesso esecutivo aveva formulato lo scorso autunno. Grazie sostanzialmente a dieci miliardi di maggiori entrate tributarie il disavanzo si è fermato all'1,6 per cento invece del 2,2 preventivato.

IL TRASCINAMENTO

Questo risultato avrà probabilmente un trascinamento positivo anche sull'anno in corso, che però sarà bilanciato in senso negativo proprio dall'impatto della crisi economica legata al coronavirus. Al momento in cui è stata redatta la relazione al Parlamento, l'esecutivo riteneva possibile raggiungere a fine 2020 un obiettivo vicino alla stima del 2,2. Chiaramente se il blocco dell'attività economica dovesse estendersi, allora anche la situazione contabile potrebbe ulteriormente deteriorarsi. In ogni caso sembra chiaro che le misure adottate dai singoli Paesi potranno avere un'utilità relativa se non adottate nel quadro di uno sforzo comune europeo. Paesi come la Francia e la Germania rischiano di vedere un'evoluzione della malattia simile almeno in parte a quella italiana, come evidenziano anche i numeri di ieri sul contagio. In un quadro del genere, l'intero concetto di sorveglianza dei conti pubblici potrebbe passare in secondo piano.

Luca Cifoni

RISPOSTA QUASI IMMEDIATA DI DOMBROVSKIS E GENTILONI ALLA RICHIESTA DI GUALTIERI

IL 16 MARZO RIUNIONE DEI MINISTRI DELL'EUROGRUPPO PER VALUTARE LA SITUAZIONE

LA FONTANA DI TREVI SENZA TURISTI La fontana di Trevi ammirata da sole due persone. Questa era la situazione ieri nel centro di Roma: uno dei punti più turistici della città completamente vuoto per la paura del Coronavirus. (foto LAPRESSE)

Cento milioni per l'emergenza Zaia ringrazia Intesa Sp

L'INIZIATIVA

VENEZIA «Mi complimento e ringrazio l'Ad di Banca Intesa, Carlo Messina, per questo segnale di solidarietà e di senso di grande responsabilità che proviene da un istituto di credito che tanta parte ha nell'economia italiana. Il ringraziamento è di tutti i veneti e lo formulo a nome di tutta una comunità che ha bisogno di tanta forza per combattere il virus e fare ripartire un'economia completamente bloccata». Così il Presidente del Veneto esprime la gratitudine della Regione per il concreto gesto di sostegno e vicinanza che ha dato, in questi giorni di emergenza legata al Coronavirus, annunciando la donazione di 100 milioni di euro per cure e ospedali. «Noi siamo pronti, dottor Messina - prosegue Zaia -. Dobbiamo mettere in campo tutto quanto è possibile per salvaguardare la salute dei veneti. La nostra sanità è un sistema eccellente che in questo momento, esattamente come le banche quando affrontano gli stress test della Bce è severamente sotto esame. L'aiuto di tutti è fondamentale. Se le risorse che Banca Intesa mette in campo saranno utilizzate intelligentemente e altrettanto intelligentemente investite, potremo non soltanto aiutare nel contingente a potenziare le nostre terapie intensive ma potremo lavorare fino a lasciare un segno profondo nel futuro del sistema sanitario veneto».

LA DECISIONE

«Moratoria di un anno per Pmi» Fatto l'accordo tra Abi e imprese

ROMA Arriva ossigeno per le Pmi strette nella morsa dal Covid-19. Quello che serve per salvarne a migliaia dal fallimento. Il decreto del governo con la moratoria sui crediti per le imprese non è ancora agli atti. Questione di ore, dicono da Palazzo Chigi dopo le promesse fatte dal premier Conte e dal ministro Gualtieri. Ma di questi tempi anche 24 ore possono fare la differenza. Così le banche si sono già mosse con un primo passo. «Le micro, piccole e medie imprese possono ora chiedere fino a un anno di moratoria sui prestito», annuncia il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. E non è poco per le migliaia di aziende della zona rossa, ma anche per interi settori messi in ginocchio come il turismo o l'intrattenimento, fino alle medie aziende che vivono di export. Congelare le rate da pagare significa poter utilizzare la liquidità in cassa per i costi fissi di un impresa che corrono anche quando i ricavi sono congelati dall'emergenza, chissà per quanto tempo ancora. E per chi ha già la liquidità agli sgoccioli dopo due settimane in quarantena o semi-quarantena? Bastano 15 giorni, dice ARisk per bruciare in media 103.000 euro in un'impresa con un fatturato da 1 a 5 milioni di euro. Le banche sono pronte ad aprire i rubinetti per accendere anche nuovi prestiti o aumentare le linee di credito? «Non è che una questione giuridica», spiega Patuelli: «Se avevi il merito di credito prima della diffusione del virus, vale anche dopo». E dunque, «chi è già indebitato, può accedere alla moratoria, e chi non lo è avrà "una casa" sulla quale costituire ipoteca». Anche perché la minaccia e i danni del virus non dureranno certo decine di anni. E le banche sanno bene di essere lo snodo centrale per un'economia che rischia la terza recessione in dieci anni. Dopo mesi di stress test e sforzi per smaltire miliardi di Npl e rispettare i paletti stringenti dell'Ue, non si può però pensare che il sistema bancario sostenga l'urto dell'ennesima recessione senza che cambi la gabbia delle regole Ue. Serve «una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza sulle moratorie. Una mossa necessaria in una situazione emergenziale come quella attuale», avverte il presidente dell'Abi. Sperando che l'Ue non si muova con tempi biblici. Ma serve anche un intervento di Parlamento e governo per potenziare il fondo di Garanzia per le Pmi. Chiedono dunque un patto che si allarghi al governo e all'Ue, le banche che ieri insieme a tutte le associazioni datoriali hanno annunciato il rafforzamento delle moratorie già in essere ("Accordo per il credito 2019") affinché possano fare ancora di più per le imprese.

IL MECCANISMO

La nuova moratoria per i prestiti a gennaio fa scattare la sospensione fino del pagamento della quota capitale. La richiesta di sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. Lì dove, in questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento possa arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Non solo. L'accordo prevede anche che, se possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste dall'Accordo stesso. E risponde anche alla richiesta delle imprese di assicurare massima tempestività nella risposta. Con l'obiettivo di accelerino le procedure di istruttoria. Tutte insieme, Abi e associazioni datoriali busseranno perciò al governo, ma soprattutto a Bruxelles, per allentare la vigilanza sulle moratorie, per ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e per sollecitare misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Un aiuto a garantire la liquidità necessaria per le imprese in affanno è atteso anche dalla Bce.

Roberta Amoruso

APPELLO DELLE BANCHE AL GOVERNO: ADESSO VA POTENZIATO IL FONDO DI GARANZIA PER AUMENTARE I PRESTITI ALLE AZIENDE

L'emergenza nazionale

Impennata dei contagi finiti i posti in Lombardia Ma rallentano i decessi

▶In un solo giorno ben 1.145 persone positive «Contati in ritardo 300 vecchi casi di Brescia»

▶Esauriti i reparti per le terapie intensive pazienti trasferiti nelle altre regioni italiane

LA GIORNATA

ROMA Quasi mezza Italia blindata per il Covid-19 e il numero di contagi che continua ad aumentare. A ieri le persone risultate positive al coronavirus sono arrivate a 5.061, ovvero oltre mille casi in più accertati in appena 24 ore rispetto a quelli del 6 marzo quando il numero dei contagi si fermava a 3.916. Dalla Valle d'Aosta, dove ieri è stato ricoverato in ospedale un bambino di un anno perché positivo al test, alla Sicilia.

L'impennata però arriva sempre dalla Lombardia - piegata dall'emergenza e in affanno sulla disponibilità dei posti letto negli ospedali - che ha contato più di 300 casi positivi registrati dal laboratorio analisi dell'azienda sanitaria locale di Brescia. E benché sia sceso in 24 ore il numero dei decessi - dai 49 di venerdì ai 36 di ieri (19 in Lombardia, 11 in Emilia Romagna, 2 nelle Marche, 2 in Veneto, 2 in Piemonte e 1 nel Lazio) - e aumentato quello relativo alle guarigioni - 589 con 66 casi in più rispetto al 6 marzo - è salito il numero dei pazienti ricoverati. Le persone sintomatiche trasferite nei nosocomi italiani sono passate dalle 2.394 di venerdì alle 2.651 di ieri. Analogamente è cresciuto anche il numero dei ricoveri in Terapia intensiva: due giorni fa la cifra si fermava a 462 pazienti, ieri si è arrivati a 567 anche se in «termini percentuali - spiega Angelo Borrelli capo della Protezione civile - il valore resta al 10 per cento».

GLI ISOLAMENTI

Da interpretare poi il dato sugli isolamenti domiciliari, nettamente in calo rispetto alle scorse settimane. Secondo quanto diffuso dalla Protezione civile, il totale conta 1.843 situazioni, ma il decremento è da ricondurre alle «decisioni prese il 27 febbraio» spiega Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. Ovvero quelle che hanno limitato le verifiche con i tamponi da effettuare ai soli casi sintomatici. Considerato che il virus per circa l'80% non comporta manifestazioni specifiche «va da sé - prosegue Brusaferro - che la percentuale andrà calando ma questo sfalsa i dati perché cambia il denominatore» di analisi.

Tuttavia emergono anche delle rassicurazioni nell'ultimo aggiornamento della Protezione civile. «Comparando la nostra mortalità - prosegua ancora il presidente dell'Istituto superiore di Sanità - con quella pubblicata dalla Cina, il nostro sistema ci permette di garantire un indice più basso».

LA MORTALITÀ

Ad oggi la letalità del virus incide per il 42% su persone con un'età compresa tra 80 e 89 anni, per il 35% su una fascia di persone tra i 70 e i 79 anni, per il 16% su chi ha dai 60 ai 69 anni mentre i decessi di ultranovantenni riguardano solo il 6% del totale. In sintesi: «Le persone che muoiono - aggiunge Brusaferro - sono piuttosto anziane, prevalentemente maschi, più dell'80% ha oltre due patologie pregresse, il 60% più di tre e solo il 2% non ha alcuna patologia». Il virus dunque mette a rischio la parte più fragile della nostra comunità e dunque «vinciamo questa guerra - conclude Borrelli - se i nostri concittadini adottano comportamenti responsabili: cambiare il modo di vivere per chi è un soggetto a rischio». In sintesi: «Abbiamo evidenze di atteggiamenti superficiali - prosegue il presidente dell'Iss - servono grande attenzione e consapevolezza».

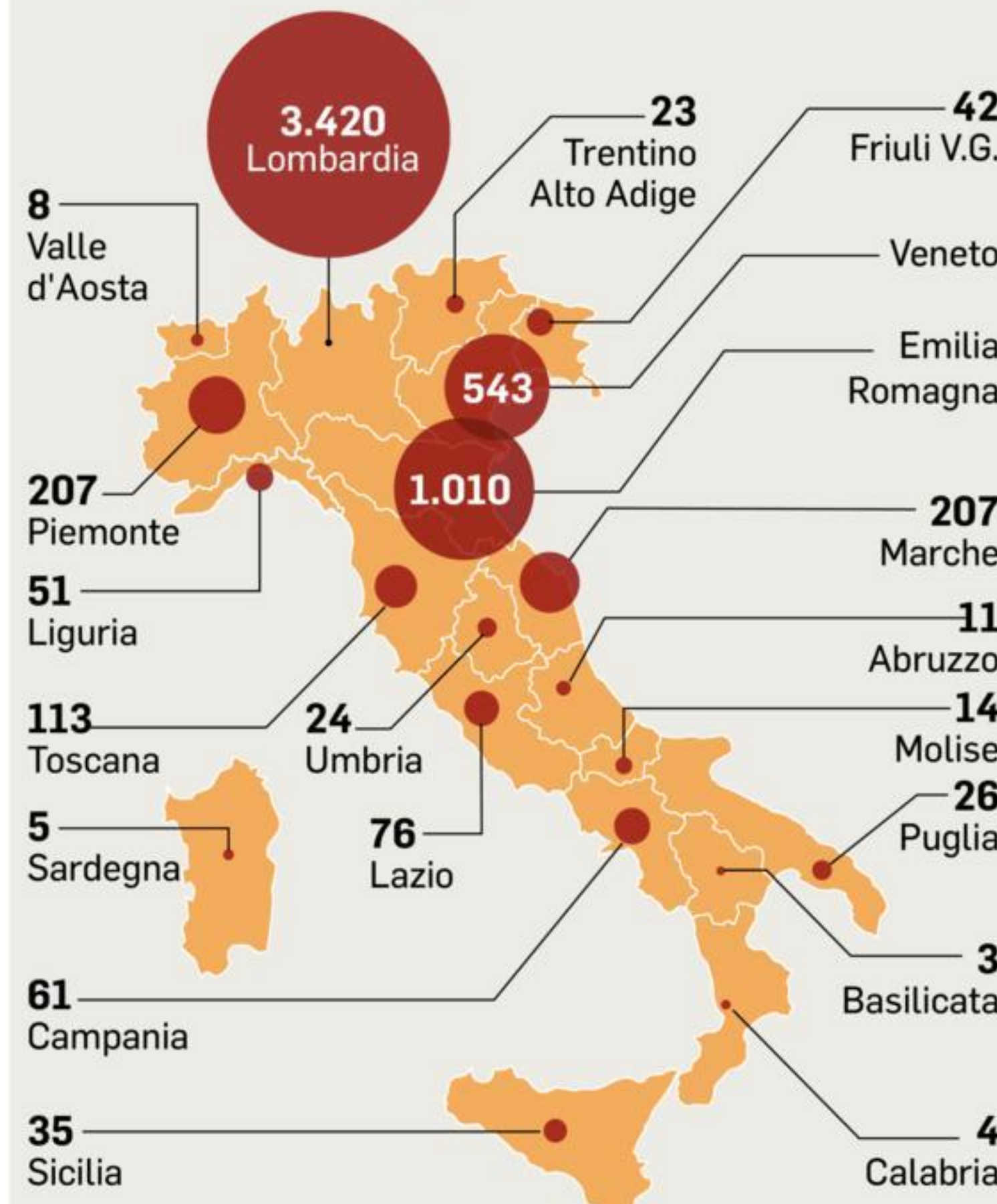
Per quanto tempo? Non è dato saperlo. Ad oggi non si può neanche dire che con l'arrivo della primavera e il rialzo delle temperature i contagi possano diminuire: «Non abbiamo evidenze - conclude Brusaferro - che il virus con 40 gradi non si trasmetta». L'unica certezza resta quella di evitare luoghi chiusi. Ma al di là dei casi e dei comportamenti da seguire, ci sono anche le crescenti emergenze ospedaliere da affrontare.

I TRASFERIMENTI

La Lombardia è pronta ad attuare una serie di trasferimenti fuori Regione per pazienti non affetti da Covid-19 ma comunque ricoverati in ospedale al fine di limitare i contagi e recuperare posti disponibili.

Camilla Mozzetti

PIÙ RICOVERATI, MENO PERSONE ISOLATE A CASA BRUSAFERRERO (ISS): «MORTALITÀ PIÙ BASSA CHE IN CINA»

LE VITTIME SONO PREVALENTEMENTE MASCHI. IN VALLE D'AOSTA POSITIVO AL TEST UN BAMBINO DI UN ANNO

Le indicazioni

Quando chiamare il 118: solo con febbre e affanno

La preoccupazione di epidemiologi e istituzioni è quella di gestire l'emergenza ma anche di dare informazioni più chiare per far comprendere come comportarsi, per non creare caos e non cadere nella psicosi. Sono l'affanno (che in termine medico si chiama dispnea) e la febbre i sintomi iniziali più comuni nei pazienti positivi al Covid-19. Se i sintomi si presentano insieme si dovrebbe allertare il 112 o il 118. Altri sintomi iniziali riscontrati sono tosse (50%), diarrea ed emottisi, cioè tosse con sangue (5%). «Questi dati suggeriscono che per chi presenta solo febbre è sufficiente allertare il proprio medico rimanendo a casa» spiega Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto di sanità. È 37,5 la temperatura di riferimento. Bisogna evitare di andare per proprio conto dal medico o al pronto soccorso, per evitare di esporre il personale e i pazienti a rischi.

IL FOCUS

La Cina intravede la fine del tunnel del coronavirus. I morti hanno toccato quota 3.073 e gli infettati 80.800, ma ieri nel gigante asiatico sono stati registrati solo 28 decessi a causati dal "Covid-19" (di cui 21 a Wuhan, la metropoli da cui il morbo ha iniziato a irradiarsi), mentre gli ultimi dati disponibili sui contagiati (quelli dell'altro ieri) dicono che, nell'intero Paese, sono stati 99, in continuo calo e al punto più basso dal 20 gennaio scorso. Su quasi tutto il territorio nazionale è stato abbassato il livello d'allerta e le attività economiche stanno iniziando a ripartire, così come i progetti infrastrutturali che dovrebbero tenere a galla il prodotto interno lordo.

Modello Cina: due mesi di misure choc ma ora i nuovi malati sono meno di 100

IL TREND

Le cifre pubblicate dalla Commissione nazionale della sanità dicono che i nuovi casi sono concentrati per metà di Wuhan (ma nella sua provincia, lo Hubei, per il secondo giorno consecutivo non c'è stato alcun nuovo caso), per un quarto in altre aree della Cina, mentre un altro 25% è arrivato dall'estero. L'allarme delle autorità ora è proprio per i cinesi (e per gli stranieri) che rientrano da altri paesi. «In alcune aree, ad esempio in Iran, Corea del sud e Italia, la situazione è grave», ha rimarcato il portavoce della Commissione, Mi Feng. Per questo le misure di controllo sono state aumentate in tutti gli aeroporti. Le autorità di Pechino, Shanghai e della provincia del Guangdong hanno introdotto 14 giorni di quarantena obbligatoria per chi arriva da Iran, Italia, Giappone e Corea del sud. Le missioni diplomatiche cinesi all'estero sconsigliano ai connazionali viaggi verso queste destinazioni, considerate "pericolose".

Ma come ha fatto la Cina – in meno di due mesi – a raggiungere risultati così incoraggianti? Anzitutto ha messo in campo misure draconiane per sigillare i focolai di Wuhan (11 milioni di abitanti) e dello Hubei (58 milioni di abitanti), evitando l'allargamento del contagio al resto del paese. A partire dal 23 gennaio scorso, le città della provincia e il suo capoluogo sono stati completamente isolati dal resto della Cina e alle loro popolazioni è stato imposto di rimanere in casa, con le forze dell'ordine che – con l'aiuto della tecnologia – controllavano lo stato di salute dei membri delle famiglie autorizzati a uscire di tanto in tanto per fare la spesa e andare in farmacia. Sono state messe su squadre di medici di ogni area della Cina specializzati in malattie infettive e inviate nello Hubei, dove (in una settimana) sono stati costruiti due ospedali con migliaia di posti letto per la cura dei malati di "Covid-19". Una dozzina tra impianti sportivi e centri espositivi sono stati convertiti in ospedali improvvisati (con oltre 15 mila posti letto) per curare i pazienti con i sintomi più lievi, scongiurando così il totale collasso del fragile sistema sanitario di una provincia ancora arretrata.

LE CHIUSURE

In tutto il paese scuole e università sono state messe in "standby", chiuse fino a nuovo ordine. Stop anche a tutti gli eventi sportivi e culturali. Tutto questo è stato possibile nel momento in cui il potere centrale – con l'annuncio del presidente Xi Jinping che la Cina era in "guerra" contro il coronavirus – ha preso il comando delle operazioni, creando una cabina di regia ad hoc e minacciando punizioni esemplari contro i funzionari locali che si fossero rifiutati di applicare alla lettera le direttive di Pechino.

Come ha rilevato il team dell'Organizzazione mondiale della sanità in missione in Cina nei giorni scorsi, Pechino sta vincendo la sua "guerra" perché il suo governo autoritario ha potuto isolare dal mondo 60 milioni di persone e quasi azzerare la vita pubblica nel resto del paese. Il prezzo da pagare per spezzare le catene di trasmissione del virus.

Michelangelo Cocco

L'approvvigianamento alimentare ai cittadini di Wuhan

È IL PUNTO PIÙ BASSO DEI CONTAGI DAL 20 GENNAIO SCORSO, LE ATTIVITÀ ECONOMICHE STANNO RIPARTENDO

La situazione nel mondo

Casi di contagio nei Paesi più colpiti nei continenti

MONDO	101.583

ASIA	
Cina	80.573
Sud Corea	6.593
Iran	4.747
Giappone	381

EUROPA	
Italia	4.636
Germania	670
Francia	577
Spagna	386
Svizzera	214
Regno Unito	163
Olanda	128
Belgio	109
Norvegia	108

AMERICA	
USA	241

OCEANIA	
Australia	60

Fonte: Johns Hopkins CSSE — L'Ego-Hub

Terapie intensive al collasso «Pazienti scelti in base all'età»

▶Gli anestesisti:«Dovremo privilegiare chi ha una maggiore speranza di vita»

▶I posti letto di rianimazione in Italia sono 5 mila ma ne servirebbero 8 mila

IL CASO

ROMA L'epidemia da coronavirus mette in crisi gli anestesisti e i rianimatori. Troppo alto è il numero dei pazienti che bisogna assistere, e davvero pochi sia i posti letto che i rianimatori in servizio.

Di fronte al disagio, anche psicologico, che li sa mettendo a dura prova, la Società italiana anestesia analgesia rianimazione e terapia intensiva (Siaarti) ha deciso così di mettere nero su bianco alcune raccomandazioni di etica clinica, a uso interno: in caso di condizioni eccezionali, di squilibrio tra necessità e risorse disponibili, occorre "puntare a garantire i trattamenti di carattere intensivo ai pazienti con maggiori possibilità di successo terapeutico: si tratta dunque di privilegiare la "maggior speranza di vita". Il che vuol dire anche che tra un paziente giovane e uno anziano, è meglio preferire il primo.

LE FORZE

"Può rendersi necessario - scrive la Siaarti - porre un limite di età all'ingresso in Terapia intensiva. Non si tratta di compiere scelte meramente di valore, ma di riservare risorse che potrebbero essere scarsissime a chi ha in primis più probabilità di sopravvivenza e secondariamente a chi può avere più anni di vita salvata, in un'ottica di massimizzazione dei benefici per il maggior numero di persone". Per evitare ulteriori complicazioni nella scelta, potrebbe far comodo poi verificare se il paziente ha pure fatto il cosiddetto testamento biologico, nel quale magari aveva esplicitato di non voler essere intubato. "Deve essere considerata con attenzione l'eventuale presenza di volontà precedentemente espresse dai pazienti attraverso eventuali Dat e, in modo particolare, quanto definito da parte delle persone che stanno già attraversando il tempo della malattia cronica attraverso una pianificazione condivisa delle cure".

Raccomandazioni etiche, dunque, ma soprattutto pratiche, che però, come spiega Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Aaroi-Emac, l'Associazione degli anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica, non devono sorprendere affatto. «Si tratta di indicazioni strettamente cliniche - spiega - editate per dare risposte a colleghi che in questo momento sono in una situazione di estrema difficoltà a fronte di una forte carenza di posti letto e di personale». Non che gli anestesisti avessero dunque bisogno di un documento per capire come comportarsi di fronte a un paziente che necessita di essere rianimato, il problema però si pone quando di persone a rischio ne arrivano contemporaneamente molteplici e il posto di terapia intensiva libero magari è soltanto uno, come sta ormai succedendo da tempo negli ospedali delle aree dove l'epidemia si sta allargando a macchia d'olio. E lo stress degli anestesisti, costretti spesso a turni continui, senza la possibilità di essere sostituiti, cede il posto alla rabbia e allo sfogo.

I TEMPI

«Più che il documento della Siaarti - dice Vergallo - dovrebbero indignare le parole per esempio del capo della Protezione Civile Borrelli, quando dice che la situazione è sotto controllo». E non basta a placare gli animi neanche l'invito del ministero della Salute ad aumentare il numero delle terapie intensive. «Queste strutture non si moltiplicano come i pani e i pesci», riflette con amarezza Vergallo. I numeri di posti letto in Italia di terapia intensiva sono circa 5 mila, ma secondo gli anestesisti ne servirebbero almeno 8 mila. Creare una nuova terapia intensiva, poi, non è cosa da poco. «Se se ne fa una nuova, servono almeno 2 mesi».

I MACCHINARI

Si può sempre riconvertire un reparto, e i tempi si accorcerebbero, ma occorre comunque comprare i macchinari adatti e poi servono gli specialisti che sappiano come utilizzarli. Di anestesisti, ne servirebbero almeno altri 3-4 mila. Ma occorre fare in fretta. La richiesta di Aaroi-Emac e Siaarti è chiara: "Si rende necessario ampliare il reclutamento di personale specialista anestesista-rianimatore ai colleghi che hanno cessato il servizio e ai medici in formazione. Avere a disposizione tali professionisti permetterà di rafforzare le aree intensive dedicate alla cura delle complicanze respiratorie e sistemiche che l'epidemia virale in corso sta generando".

Graziella Melina

DAGLI SPECIALISTI UN DOCUMENTO SUI COMPORTAMENTI IN CORSIA: POTREMO ESSERE OBBLIGATI A FARE DELLE SCELTE

Il disastro Decine di persone in trappola nella notte

Dramma in Cina, crolla l'hotel della quarantena

Il crollo improvviso di un hotel usato per la quarantena con decine di persone intrappolate sotto le macerie ha rovinato un'altra serie di notizie positive per la Cina sul fronte della lotta al coronavirus. La struttura della città di Quanzhou, nel Fujian, convertita per osservare il periodo di isolamento post guarigione, è collassata nella serata locale. In piena notte sono stati mobilitati più di mille pompieri in una lotta disperata contro il tempo, quando il bollettino si è fermato a 38 persone salvate e trasferite in ospedale su una settantina che erano rimaste intrappolate.

L'emergenza in Vaticano

Il Papa recita l'Angelus in streaming

CITTÀ DEL VATICANO Per rispettare le direttive del governo Conte ed evitare assembramenti nel corso dei controlli di sicurezza ormai necessari per accedere a piazza San Pietro, Papa Francesco ha deciso che reciterà l'Angelus nella Biblioteca del Palazzo apostolico e non, come di consueto, dalla finestra sulla piazza. Una misura del genere non era mai stata presa da nessun Papa, dal 1954 in poi (da quando venne istituita la prassi della preghiera dell'Angelus sulla piazza). Papa Wojtyla fu costretto a recitarla anche dal letto d'ospedale, al Gemelli, dopo le operazioni e l'attentato subìto nel 1981. A rendere nota questa novità assoluta è stato un comunicato del Vaticano. L'Angelus verrà dunque trasmesso in streaming sul sito www.vaticanmedia.va e le immagini verranno poi distribuite a tutte le tv che ne faranno richiesta. La stessa cosa accadrà mercoledì 11, per l'udienza generale. Nel frattempo è stata sigillata la residenza di Santa Marta, dove alloggia il pontefice: lì sono sospese le messe mattutine. Papa Francesco celebrerà privatamente.

Dalle Maldive al Kuwait, mezzo mondo chiude le frontiere ai viaggiatori italiani

IL FOCUS

Il mondo ha paura dell'Italia. E il panico corre veloce, supera le frontiere e porta i governi, le compagnie aeree e le autorità portuali a prendere decisioni drastiche. Difficile capirne la logica, facile intuire i costi che la nostra economia dovrà sopportare nei prossimi mesi. Così, in questi giorni, sarà davvero difficile visitare Israele o la Giordania. I passeggeri in partenza dall'Italia non possono entrare. Mentre paesi come il Madagascar chiedono ai turisti italiani di posticipare la loro vacanza. I vicini austriaci hanno sospeso i voli da/per gli aeroporti di Milano e Bologna per due settimane. In altri casi, come la Corea del Sud, altro paese colpito dal covid-19, le stesse compagnie aeree hanno annullato i voli. Mancano i passeggeri. Situazione diversa nei principali stati del continente americano, dove vengono effettuati severi controlli negli aeroporti.

Giu. Sca

Asia
Divieto d'ingresso anche in Indonesia

In Asia sono diversi i paesi che hanno adottato misure nei confronti dei passeggeri in partenza dall'Italia. Israele ha stabilito il divieto di ingresso. In Corea del Sud sono state le compagnie aeree, data l'assenza di passeggeri, a sospendere i voli (Alitalia, Korean Air, Asiana). Le autorità turkmene hanno sospeso il rilascio del visto di ingresso agli italiani, anche il governo giordano impedisce l'ingresso di tutti i viaggiatori provenienti dall'Italia. Il Vietnam ha temporaneamente sospeso, per i cittadini italiani, l'esenzione del visto per soggiorni fino a 15 giorni. Infine in Indonesia è in vigore il divieto di ingresso per tutti coloro che, nei 14 giorni precedenti il viaggio, abbiano visitato il nord Italia.

Nord e Sud America
Visite mediche per entrare

La situazione nel continente americano: in Argentina per i passeggeri in arrivo dall'Italia sono previsti controlli della temperatura corporea. Esami simili vengono effettuati anche negli aeroporti brasiliani. Il "monitoraggio attivo" (controlli della temperatura, compilazione di questionari a fini di sanità pubblica) viene eseguito dalle autorità messicane.

Gli Stati Uniti, invece, hanno innalzato il livello di allerta in merito ai viaggi in Italia (attualmente livello di allerta 4 per le regioni maggiormente colpite, Lombardia e Veneto, e livello 3 per il resto del Paese) alcune compagnie aeree stanno riducendo o sospendendo i voli da e per l'Italia.

Africa
Quarantena in Uganda

In Uganda i viaggiatori provenienti dall'Italia saranno sottoposti ad una quarantena di 14 giorni, a spese del turista. In Botswana i casi "sospetti" (dopo gli esami termici) verranno messi in isolamento in una clinica e sottoposti ad ulteriori test. Tali test verranno inviati in Sud Africa ed il paziente dovrà rimanere in isolamento fino all'arrivo del responso (3 giorni). In caso di esito negativo, il viaggiatore verrà dimesso. Il Ministro della salute di Zanzibar ha annunciato la sospensione dei voli diretti tra l'Italia del Nord e Zanzibar. Il Madagascar raccomanda agli italiani di annullare o posticipare il viaggio. In Marocco, Algeria e Sud Africa sono stati introdotti controlli termici per i passeggeri.

Europa
Austria e Serbia bloccano i voli

In Russia i passeggeri dei voli in arrivo dall'Italia sono sottoposti a controlli della temperatura. I viaggiatori che presentano anche solo leggeri sintomi influenzali vengono trattenuti in osservazione nell'aeroporto. L'Austria ha disposto la sospensione di tutti i voli da/per gli aeroporti di Milano e Bologna per due settimane.

In relazione alla Serbia, Alitalia ha sospeso i voli Roma - Belgrado - Roma dal 9 al 15 marzo, con la possibile sola eccezione del 13. La Polonia ha indicato misure di auto-monitoraggio. Le autorità della Repubblica Ceca hanno disposto, a partire dal 5 marzo per 14 giorni, la sospensione dei voli diretti dalle 4 Regioni italiane della Lombardia, del Veneto, del Piemonte e dell'Emilia-Romagna.

Cecchi Gori passa agli arresti domiciliari

▶L'ex produttore cinematografico ha 77 anni e sconterà nella casa ai Parioli la condanna a 8 anni di reclusione per bancarotta

▶Il tribunale di Sorveglianza di Roma ne ha disposto il trasferimento dal Gemelli «anche perché rientra nelle categorie a rischio Covid 19»

LA DECISIONE

ROMA Un fisico provato dalla malattia, l'età avanzata e, ora, l'emergenza coronavirus che incombe. Quando la sua condanna è diventata definitiva e, la scorsa settimana, i carabinieri si sono presentati in ospedale per notificargli l'ordine di esecuzione per la carcerazione, un coro di proteste si è levato dal mondo dello spettacolo e da quello della politica. In tanti avevano chiesto che Vittorio Cecchi Gori, quasi 78 anni, ricoverato in ospedale, pagasse il suo debito con la giustizia - 8 anni di carcere per bancarotta - ai domiciliari.

Ieri, il giudice del tribunale di Sorveglianza di Roma ha accolto l'istanza della difesa: il produttore cinematografico sconterà la pena a casa, nel suo appartamento ai Parioli. Il magistrato ha infatti disposto che, appena le condizioni di salute lo consentiranno, l'ex proprietario della Fiorentina venga trasferito dal Policlinico Gemelli, dove si trova piantonato da 9 giorni, all'abitazione romana. La decisione dovrà essere ratificata dal tribunale di Sorveglianza in seduta collegiale.

Vittorio Cecchi Gori, 77 anni, in una foto di ottobre 2019 (foto ANSA)

L'EMERGENZA

Il provvedimento del giudice relatore Angela Savio è stata imposto anche dall'emergenza Coronavirus: come ha sottolineato la difesa, Cecchi Gori rientra in una categoria a rischio in caso di contagio, considerando sia l'età che le condizioni di salute. Il produttore nel 2017 ha avuto un ictus e pochi mesi fa, in settembre, è stato operato d'urgenza per una peritonite.

Nel dispositivo il magistrato sottolinea che per «l'avanzata età e per le patologie importanti da cui è affetto», l'imprenditore toscano - che da decenni vive a Roma - «rientra nella categoria di persone più esposte, per le quali le recentissime disposizioni impartite degli organi governativi hanno esplicitamente consigliato la permanenza in ambito domiciliare o comunque l'adozione di comportamenti di distanziamento sociale, sulla base dell'indicazione scientifica, per dette persone, di uno specifico fattore di rischio di complicazioni anche fatali collegato al rischio di contagio derivante dall'epidemia di Coronavirus».

L'EX PARLAMENTARE ERA STATO ARRESTATO NOVE GIORNI FA DOPO LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Per il giudice, l'ex patron della Fiorentina «si trova in una condizione fisica tale che necessita di molteplici e costanti interventi terapeutici e riabilitativi non eseguibili efficacemente e tempestivamente in ambito carcerario».

Una decisione che è stata accolta con soddisfazione dal difensore dell'imprenditore, l'avvocato Massimo Biffa: «Esprimo soddisfazione, oltre che per il risultato, anche per la celerità. E' la dimostrazione che la giustizia, se vuole, può essere rapida».

L'ultima condanna definita per il produttore - 5 anni e mezzo - è arrivata il 27 febbraio scorso e riguarda il fallimento della Safin Cinematografica. Un crac da 24 milioni di euro che nel 2008 lo aveva già fatto finire in carcere per 4 mesi. Cecchi Gori in passato era stato condannato anche per il fallimento della Fiorentina. La Cassazione nel 2006 aveva infatti reso definitiva la sentenza di 3 anni e 4 mesi - coperta dall'indulto - e nel settembre scorso il tribunale civile di Firenze ha disposto il pagamento di oltre 19 milioni di euro di danni.

La settimana scorsa, quando la condanna è diventata esecutiva, in molti hanno protestato. Una delle prime è stata l'ex moglie di Cecchi Gori, Rita Rusic: «In carcere la sua salute verrà compromessa, per lui sarà la morte». Poi era stato il turno di molti esponenti del mondo dello spettacolo, da Vittorio De Sica a Lino Banfi, fino ai registi Marco Risi e Giovanni Veronesi.

Oltre a loro, in tanti hanno firmato una lettera promossa dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, in cui si chiedeva la fine del carcere per il produttore: Paolo Virzì, Matteo Garrone, Stefania Sandrelli, Gigi Proietti, Diego Abatantuono, Roberto Benigni, Fiorella Infascelli, Fabrizio Bentivoglio, Antonio Albanese, Maurizio Totti e Pino Quartullo, Vito Zagarrio, Italo Moscati, Antonio Frazzi.

Ieri, dopo la notizia dei domiciliari, è arrivata una nota di Pupi Avati e dell'Associazione Nazionale Autori Cinematografici, in cui si esprimeva soddisfazione per la fine di un «provvedimento che poteva rivelarsi eccessivamente gravoso» e in cui si ringraziavano i colleghi che hanno sostenuto la campagna di protesta.

Michela Allegri

NEI GIORNI SCORSI ATTORI E REGISTI FAMOSI AVEVANO CHIESTO CLEMENZA FIRMANDO UNA LETTERE DI PROTESTA

Bormio

Scia fuoripista e causa una valanga, denunciato

Ha provocato una valanga, è stato salvato ma denunciato. Lo sciatore, 35 anni, aveva effettuato un fuori pista a Bormio (Sondrio), località «Vallone del Vallecetta» a quota 3000 metri: un imprudente comportamento che ha causato il distacco di una slavina di medie dimensioni. L'uomo, subito soccorso dagli agenti della Polizia, è stato denunciato alla Procura di Sondrio, in stato di libertà, per il reato di valanga colposa. Venerdì, verso le 15, invece, personale della questura di Sondrio in servizio di «Sicurezza e Soccorso in Montagna» del comprensorio sciistico di Bormio, ha aiutato una ragazza minorenne che sulla pista Nevada è finita fuori pista fermandosi contro un cartello pubblicitario. Subito soccorsa da personale del 118 e dagli agenti di Polizia, intervenuti, è stata trasportata con un elicottero all'ospedale Civile Morelli di Sondalo, dove è stata ricoverata. Salvati per miracolo, infine, tre sciatori travolti da una valanga sul ghiaccio Toula, nel massiccio del Monte Bianco. Il distacco della colata si è verificato nella tarda mattinata nella zona di ingresso del noto itinerario di sci fuori pista.

Avvicina ragazzina sui social e le manda foto hot, arrestato

L'INCHIESTA

ROMA La richiesta di contatto arrivava sui social: un messaggio, e subito dopo una serie di fotografie indecenti e di commenti inopportuni. «Mamma guarda cosa mi stanno mandando questi uomini», ha detto una quattordicenne alla madre, mostrandole incredula lo schermo del suo telefonino. E' così che la donna ha scoperto che qualcuno stava cercando di adescare la figlia minorenne, inviandole foto pornografiche. Contatti proibiti e illegali che ieri hanno portato all'arresto di un trentatreenne della provincia di Venezia: è accusato di detenzione di materiale pedopornografico e di adescamento di minori sui social network. La scoperta è avvenuta a Cagliari.

Sempre più frequenti i tentativi di adescamento ai danni di ragazzi o ragazze minorenni sui social network

LA DENUNCIA

Subito dopo la denuncia sporta dalla mamma della ragazzina è scattata un'inchiesta coordinata dalla procura e diretta dalla polizia postale. Oltre all'arresto del giovane veneziano, l'operazione, ribattezzata "Sickboy", ha portato anche alla denuncia a piede libero di altre sette persone: due cagliaritani di 73 e 48 anni, tre uomini residenti nella provincia di Avellino che hanno 46, 80 e 65 anni, un quarantasettenne della provincia di Treviso e un cinquantottenne residente vicino a Bologna.

È SUCCESSO A CAGLIARI ALTRE SETTE PERSONE SONO STATE DENUNCIATE LE ACCUSE: ADESCAMENTO DI MINORI E PEDOPORNOGRAFIA

LE PERQUISIZIONI

Gli inquirenti hanno disposto la perquisizione delle case di tutti gli indagati: gli investigatori hanno sequestrato computer, telefonini e materiale informatico. In alcuni casi sono state trovati file e fotografie illegali. Le indagini sono state condotte dal Compartimento della polizia postale di Cagliari, diretto da Francesco Greco, e sono state coordinate dal commissario Danilo Tolino, che ha raccolto la denuncia della madre della quattordicenne. Dopo il racconto della figlia, la donna ha mostrato ai poliziotti le immagini che erano state inviate alla ragazzina via social, da un adulto. Scatti choc: foto pornografiche e nudi espliciti spediti in chat. La quattordicenne, però, invece di rispondere ha mostrato tutto alla madre. Gli agenti della Polpost hanno immediatamente fatto scattare gli accertamenti, e le indagini si sono estese in tutta Italia. In poco tempo i nickname usati sui social sono stati collegati alle identità degli indagati. Tre giorni fa sono scattate le perquisizioni, effettuate con la collaborazione dei compartimenti Polizia Postale di Venezia, Bologna e Napoli. A casa del trentatreenne residente nel veneziano sono state trovate le prove dei messaggi con la ragazzina ed è stato trovato anche materiale pedopornografico. Il giovane è stato arrestato e adesso si trova ai domiciliari.

Gli inquirenti sottolineano che è stato fondamentale per le indagini il fatto che la madre della minorenne abbia sporto denuncia velocemente. Il sospetto dei magistrati è che ci possano essere molte altre vittime. Per questo motivo è stata subito disposta una perizia sul cellulare dell'arrestato.

Mic.All.

Erdogan ferma le barche dei migranti nell'Egeo: «Così rischiano troppo»

▶Ankara ordina alla Guardia costiera di bloccare i profughi e lancia un messaggio alla Ue. Domani il vertice a Bruxelles

LA CRISI

Una mezza retromarcia tattica, con un forte contenuto politico in vista dell'incontro di domani a Bruxelles con i vertici europei. Così va letto l'ordine impartito ieri dal presidente turco Erdogan alla sua Guardia costiera, perché impedisca i tentativi dei rifugiati di raggiungere la Grecia via mare dalla Turchia. Ma resta operativa la svolta del 28 febbraio nell'approccio turco alla questione dei migranti, ossia la decisione di aprire le frontiere a quanti vogliano lasciare la Turchia e mettersi in movimento verso l'Europa attraverso la "rotta balcanica".

Sul tavolo dei negoziati che la decisione di Erdogan di fatto riavvia con la Ue, la posizione dell'Europa sulla guerra in Siria, dopo le proteste di Ankara per il mancato appoggio dell'Unione alle forze turche sotto attacco del governo siriano (sostenuto da raid aerei russi) nell'area di Idlib, Nord-Ovest della Siria. In bilico così l'accordo del 2016 tra la Ue e Ankara per l'assistenza ai rifugiati siriani in Turchia, ormai arrivati a 4 milioni, in cambio di sostanziosi finanziamenti comunitari. «Quell'accordo è morto», attacca il premier greco Kyriakos Mitsotakis, perché la Turchia avrebbe deliberatamente scelto di «violarlo a causa di quanto accaduto in Siria».

IL VALICO

LA TERRA DI NESSUNO

Nel frattempo, si fa sempre più grave la crisi umanitaria non solo nella terra di nessuno fra Turchia e Grecia, dove neppure la Croce Rossa Internazionale riesce ad avere accesso, ma anche (anzi, soprattutto) nei campi profughi in Grecia, già sovraffollati e adesso a rischio di esplodere. La novità arriva attraverso un Tweet della Guardia costiera turca: «Su ordine del presidente Erdogan, non sarà data alcuna autorizzazione ai migranti a attraversare il Mar Egeo, a causa del pericolo che questo comporta». Nei giorni precedenti, Ankara aveva accusato i greci di avere volutamente sgonfiato tre gommoni con a bordo migranti siriani, e avere addirittura sparato e ucciso tre di loro. Quindi, la decisione di Erdogan ha il senso di denunciare «la disumanità» della reazione greca e la violazione da parte di Atene del diritto internazionale. Al tempo stesso, dare forse un segnale di ammorbidimento e disponibilità al dialogo, alla vigilia della preannunciata visita di Erdogan a Bruxelles. E tuttavia resta ferma la linea dura sui migranti, denunciata dall'Unione europea come il tentativo di usare i rifugiati come pedine del grande gioco geo-politico. Nella guerra delle parole tra Atene e Ankara, spicca il portavoce del governo greco, Stelios Petsas, che una settimana fa aveva accusato la Turchia non solo di non avere ridotto la rete di trafficanti di migranti e rifugiati, ma di essersi «trasformata essa stessa in trafficante». Il premier Mitsotakis ha poi detto che la Turchia «ha sistematicamente incoraggiato e aiutato i migranti a entrare illegalmente in Grecia». Ankara, di rimbalzo, ha denunciato come «disumano» l'uso da parte greca di gas lacrimogeni e granate stordenti. E ieri ha ribadito, nello stesso Tweet della Guardia costiera, che «resta valido l'approccio del non intervento per impedire ai migranti di lasciare la Turchia». Quindi le frontiere restano aperte.

Sopra, l'esercito greco tra i gas lacrimogeni lanciati al confine turco per respingere i migranti Nella foto a sinistra, i controlli intorno all'isola di Lesbo
(foto EPA E AFP)

NELLE ISOLE

I ministri degli Esteri Ue, ieri a Zagabria, hanno respinto «con forza l'uso della pressione migratoria a fini politici», ma al tempo stesso hanno ammesso «l'accresciuto onere e i rischi migratori che la Turchia sta affrontando». Giovedì i greci avevano parlato di 1700 nuovi migranti arrivati nelle isole greche, aggiungendosi ai 38mila già presenti. A Lesbo sono oltre 20mila che per il portavoce della Federazione internazionale della Croce Rossa, Tommaso della Longa, citato da Agenzia Nova, «letteralmente non sanno cosa fare». Una situazione esplosiva.

Marco Ventura

L'ACCUSA ALLA GRECIA: «REAZIONE DISUMANA» I MINISTRI DEGLI ESTERI EUROPEI AMMETTONO: «ONERI ACCRESCIUTI PER LA TURCHIA»

Arrestati 3 principi: «Tentato golpe» Così Bin Salman blinda il trono a Riad

LO SCONTRO

NEW YORK Nuovi inquietanti sviluppi in Arabia Saudita riportano alla ribalta internazionale la figura del principe ereditario Mohammed bin Salman. Il 34enne erede al trono, che di fatto già governa il Paese nonostante re Salman sia ancora in vita, ha ordinato l'arresto di tre figure di primo piano della famiglia reale, accusandoli di tentato colpo di Stato. In prigione sono finiti il principe Ahmed bin Abdulaziz al Saud, fratello del re, oltre al principe Mohammed bin Nayef bin Abdulaziz al Saud, e suo fratello Mohammed bin Nawaf, nipoti di re Salman.

PROBLEMI DI SALUTE

Non è la prima volta che il principe ereditario imprigiona membri della famiglia reale, ma questa volta la sua azione fa sospettare che la salute di re Salman non sia ottima e che lui stia facendo piazza pulita di possibili rivali al trono. Mohammed bin Salman è stato nominato principe ereditario nel 2017, scalzando Mohammed bin Nayef. Il noto analista americano Howard Feineman, che lo ha conosciuto, lo definisce «un dottor Jekyll e mister Hyde», un individuo con una doppia personalità, che desidera lanciare riforme e essere oggetto dell'ammirazione della sua gente e dell'opinione pubblica internazionale, ma davanti al dissenso diventa intollerante e durissimo. E' entrato in politica nel 2009, come assistente del padre che era allora governatore di Ryad. Poi il padre è diventato re, e ha cambiato l'ordine di successione al trono, togliendo il titolo ereditario al nipote Mohammed bin Nayef, e passandolo a lui. E Mohammed ha subito fatto capire quali erano i suoi piani per l'Arabia Saudita del futuro, nella sua «Visione 2030», e cioè un Paese non più dipendente solo dal petrolio, ma anche centro della finanza internazionale e della ricerca avanzata, un Paese più moderato in materia religiosa, con un ammorbidimento delle regole sociali al punto da poter diventare anche una meta turistica internazionale.

Il principe ereditario Muhammad bin Salman

E in politica estera un Paese dominante nel firmamento sunnita, al posto dell'Egitto in crisi. Non tutti i suoi piani sono andati in porto in modo liscio. È vero che ha aperto le sale cinematografiche, e ha concesso alle donne il diritto di prendere la patente, che ha tolto alle "guardie della religione" il diritto di arrestare a piacere chiunque, che queste riforme gli sono valse il plauso soprattutto dei giovani, ma è anche vero che ha messo in prigione dissidenti, intellettuali, scrittori, femministe. Sul campo internazionale, la sua scommessa contro l'Iran sciita, che odia in modo viscerale, lo ha portato ad allacciare una stretta amicizia con il genero di Trump, Jared Kushner, e poi con Trump stesso. Ma lo ha anche spinto a sostenere il governo yemenita cacciato dai ribelli Houti sostenuti dall'Iran.

L'ERRORE

Il suo errore più appariscente rimane comunque di aver comandato (come credono sia la Cia che l'Onu) o semplicemente tollerato (come vorrebbe far credere lui) l'assassinio di Kashoggi, il giornalista ucciso nel consolato saudita a Istanbul nel 2018. Dopo il processo e la condanna di cinque individui, a dicembre, gli Usa hanno comunque reagito tiepidamente, limitandosi a negare il visto a 21 cittadini sauditi legati al caso. Ma non hanno diminuito gli aiuti militari al Paese, in funzione anti-Iran. Anzi, il segretario di Stato Pompeo è andato in visita, fermandosi nella Prince Sultan Air Base, dove sono dislocati 2500 soldati americani, per riconfermare la «importante alleanza» fra Usa e Arabia Saudita. Il prossimo luglio a Ryad si dovrebbe tenere l'appuntamento annuale del G20, quando MbS dovrebbe rivelare al mondo il suo Paese rinnovato e ammodernato. Per il momento tuttavia il Palazzo non ha rilasciato nessun chiarimento sugli arresti eccellenti, e cosa rischino i tre principi.

Anna Guaita

IN PRIGIONE SONO FINITI IL FRATELLO E DUE NIPOTI DEL RE PER ORDINE DEL 34ENNE EREDE CHE GIÀ GOVERNA IL PAESE

Lo studente dell'Università di Bologna

Zaky resterà altri 15 giorni nel carcere egiziano

Altri 15 giorni di detenzione per Patrick George Zaky, lo studente dell'Università di Bologna arrestato il mese scorso in Egitto per propaganda sovversiva su Facebook. L'ha stabilito ieri la Procura per la sicurezza dello Stato egiziano. Non è tutto: il giovane passerà le prossime due settimane in una sezione per detenuti politici del carcere di Tora, alla periferia sud-est del Cairo. All'udienza hanno presenziato un diplomatico italiano, uno dell'Ue, uno svizzero e, per la seconda volta, uno statunitense. Patrick rischia fino a 25 anni di carcere per dieci post pubblicati da un account Facebook che la sua difesa considera falso. E' accusato di «incitamento alla protesta» e «istigazione a crimini terroristici». Dopo essere stato in due carceri a Mansura, giovedì il giovane è stato trasferito a Tora. «Si trova meglio a Tora che a Mansura», ha riferito una sua legale, Hoda Nasrallah, precisando che Patrick è ora in una «sezione per detenuti politici». A differenza della precedente udienza per il rinnovo della custodia cautelare, ai familiari è stato impedito di vedere il ragazzo. Hanno dovuto attendere fuori, sulla terrazza di un bar vicino al palazzo di Giustizia.

Nordest

«SCONTI FISCALI PER LE VACANZE IN ITALIA»
Incentivare le ferie e i viaggi degli italiani in Italia, prevedendo agevolazioni fiscali: è la proposta dell'assessore al turismo della Regione Veneto, Federico Caner

Domenica 8 Marzo 2020
www.gazzettino.it

L'intervista Pier Paolo Baretta

«Uniti sfidiamo Brugnaro, l'uomo solo al comando»

▶Venezia, il centrosinistra, da Renzi a Rc, candida a sindaco il sottosegretario del Pd

▶«C'è un problema di sicurezza enorme, per 5 anni si è lavorato senza un progetto»

"Centrista di sinistra". Pier Paolo Baretta, 70 anni, sottosegretario all'Economia, accetta di buon grado la definizione che gli serviamo sul piatto all'inizio dell'intervista. «Sì, mi sta bene. In fin dei conti io sono espressione di una certa idea di centrosinistra, ci sta». Esponente di punta del Pd veneto e nazionale, Baretta ha visto ufficializzata ieri sera la sua candidatura a sfidante di Luigi Brugnaro a Venezia come *frontman* della coalizione di centrosinistra. Squadra amplissima, un coacervo di forze e uomini da Gianfranco Bettin a Ugo Bergamo, diavolo e acquasanta, passando per cordiali nemici (Italia Viva e Articolo Uno, per dire), tutti assieme con l'obiettivo di mettere bastoni d'acciaio tra le ruote al caterpillar fucsia.

Si tratta solo di vedere se Brugnaro vince già al primo turno, mormorano i gufi anche a sinistra.
«Vediamo... Il ballottaggio è la miglior soluzione per la città e io conto di arrivarci, tanti hanno creduto in me e questa credo sia una mia forza. C'erano anche altre opzioni in campo ma si è ritenuto che io potessi essere il candidato in grado di raccogliere istanze diverse».

Già, c'era chi come Cacciari voleva una donna, meglio se giovane.
«E sarebbe stata una scelta valida. Però io esprimo il massimo di unità della coalizione. Resta che uno dei miei obiettivi strategici è far nascere una nuova classe dirigente, di giovani, in questa città».

E al ballottaggio la sua coalizione potrebbe contare sull'aiutino di M5S?
«Ora è giusto che ognuno esprima le proprie aspettative e rivendichi l'identità. Poi si giocherà un'altra partita».

A Brugnaro cosa contesta?
«Intanto in una realtà così complessa la logica dell'uomo solo al comando è perdente, mi chiedo come si possa governare senza l'assessore al commercio, senza un referente alla cultura, con le municipalità azzerate. Poi questa Giunta è stata caratterizzata dalla totale assenza di una visione e di un progetto di futuro. È stato un giorno per giorno esasperato».

Mi faccia un esempio.
«Siamo passati d'un colpo dal problema dell'eccesso di turismo al deserto di questi giorni in centro storico. Se ci si affida solo alla monocultura turistica senza un governo reale del fenomeno dei flussi e della convivenza con la città poi il conto da pagare è pesante»

Brandirà la clava del conflitto di interessi contro il sindaco, ad esempio guardando all'operazione del nuovo palasport ai Pili?
«La regola è che deve esserci una netta distinzione tra carica pubblica e ruolo imprenditoriale. Io evidentemente non ho interessi di tipo economico».

Ma il centrosinistra che ha governato prima di Brugnaro, consegnandogli poi la città, non ha errori da rimproverarsi?
«Più di uno. Ha espresso certamente una buona amministrazione, ma in parte con la stessa logica di Brugnaro: senza una visione progettuale di lungo periodo.»

CONFLITTO DI INTERESSI TRA CARICA PUBBLICA E RUOLO IMPRENDITORIALE? IO CERTAMENTE NON HO TORNACONTI ECONOMICI

CANDIDATO Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia

E lei con una visione più di lungo termine cosa vorrebbe fare su Mestre?
«Vorrei valorizzarne esigenze, identità e specificità. Venezia da sempre è una grande capitale della cultura europea, ora può ambire ad avere anche un ruolo mondiale sul tema strategico dei cambiamenti climatici. Ma Mestre deve poter sfruttare le opportunità che ha di città di riferimento dell'area vasta con Treviso e Padova».

Altri passi avanti verso la "Mestre bella" sono stati fatti in questi anni, non crede?
«In parte sì, ma c'è un problema di sicurezza enorme. E qui torniamo a quel che dicevo prima: Brugnaro ha impostato tutto sulla risposta di breve periodo, pur importante, della vigilanza e del controllo del territorio ma ha completamente abbandonato gli ambiti della prevenzione e dell'intervento sul disagio sociale».

Matteo Renzi dovrà scegliere tra il suo amico Brugnaro e lei...
«Renzi è stato il mio presidente del Consiglio, insieme abbiamo fatto cose interessanti con la delega che mi aveva dato. Italia Viva è nella mia coalizione, sta con me».

IL CENTRO STORICO CAPITALE EUROPEA DI CULTURA E AMBIENTE, MESTRE CITTÀ DI RIFERIMENTO DELL'AREA CON TREVISO A PADOVA

Sui social è stato massacrato per la frase "sono di Cannaregio ma il futuro è a Mestre".
«È una critica che in parte accolgo, è stata una frase un po' così... soprattutto perché è stata interpretata come fosse un'idea che non avessi presente anche il futuro di Venezia. Ma io penso sempre alle due città insieme, su un progetto condiviso, con le proprie specificità. Poi è chiaro che su quella frase si sono buttate a pesce le anime separatiste».

In tanti anni di veneziana convivenza col bestione che idea si è fatto del Mose?
«La notte del disastro mi sono chiesto: tutto questo sarebbe accaduto con le barriere alzate? E mi sono risposto che no, non sarebbe successo. Poi è chiaro che è un'opera durata troppo, in trent'anni cambia tutto. Ora devono essere i tecnici a fare una verifica totale per completarlo nel migliore dei modi. È una risposta che compete a loro, non ai politici».

C'è chi sostiene che i paletti che le metterà la sinistra più radicale saranno tali da imbragarla. Sulle grandi navi, ad esempio...
«Ripeto: sono stato scelto da tutti come il candidato che poteva raccogliere e far sintesi delle istanze più ampie, questa è una mia forza. Sulle grandi navi, detto che devono passarne meno possibile in bacino, bisogna fare una comparazione seria dei progetti e avere una visione di lungo periodo su percorsi, traffici e tendenze di qui a 15-20 anni. Altrimenti non ne usciamo».

Dovesse vincere rischia di ereditare una città travolta dagli effetti del coronavirus.
«È un'emergenza che stravolge completamente l'agenda della politica. Dobbiamo essere vicini, non a parole ma con misure concrete, ai cittadini, ai lavoratori e agli imprenditori per evitare che la ricaduta economica di questo tsunami condizioni il nostro futuro per anni».

Tiziano Graziottin

La Cgia: sbloccare subito le opere

▶«Quota 100 e sussidi: spesi 12,5 miliardi, solo 7,5 contro la crisi»

LA PROPOSTA

VENEZIA Tra reddito, pensione di cittadinanza e quota 100, nel 2020 è prevista una spesa di 12,3 miliardi, il 64% in più delle misure economiche contro la crisi scatenata dal coronavirus annunciate dal governo pari, nell'insieme, a 7,5 miliardi. Lo rileva la Cgia sostenendo che questo intervento «pur positivo, è rivolto solo a contenere la crisi, ma nulla è stato previsto per aggredire la recessione economica alle porte».

La Cgia sottolinea come «per l'assistenza non badiamo a spese, ma per fronteggiare una crisi che si annuncia tra le più drammatiche degli ultimi 75 anni erogheremo una misura che, sebbene sia raddoppiata in pochi giorni, rimane ancora insufficiente». Per il segretario Renato Mason «se da un lato il mondo produttivo chiede un'importante manovra espansiva di rilancio di consumi e domanda interna, dall'altro, il governo affronta la crisi solo con provvedimenti di contenimento che vanno integrati con un importante piano di investimenti a medio-lungo termine».

Di qui la richiesta dell'associazione di Mestre: sbloccare le grandi opere pubbliche già finanziate o fermate dall'eccessiva burocrazia, mutuando il successo che sta avendo il metodo Genova. «Senza dimenticare - aggiunge - che è necessario che la nostra pubblica amministrazione torni a pagare i debiti commerciali maturati con i propri fornitori».

La Cgia chiede poi che una parte dei 17 miliardi stanziati nel 2020 per le politiche attive del mercato del lavoro, risorse in gran parte gestite dalle Regioni, venga dirottata verso azioni in grado di creare nuovi posti di lavoro attraverso la cantierizzazione delle opere pubbliche, anziché sostenere iniziative volte a trovare un'occupazione a chi non ce l'ha (e che con la crisi in arrivo difficilmente riuscirà a trovare). «La necessità di tornare ad investire massicciamente nelle infrastrutture - conclude la Cgia - è una priorità riconosciuta da tutti».

Economia

IL LIBANO ANNUNCIA IL DEFAULT: NON RIMBORSERÀ TITOLI PER 1,2 MILIARDI

Hassan Diab
Premier Libano

Alitalia, la Lega: no alla svendita

▶De Vecchis e Durigon: Patuanelli blocchi l'apertura del bando, troppo alto il rischio di offerte inadeguate ▶Critiche al documento che introduce la procedura d'asta: si parla di un piano di cui al momento non si conosce nulla

SALVATAGGI

ROMA Causa l'emergenza coronavirus, la Lega chiede di mettere in stand by la vendita di Alitalia, di cui il commissario Giuseppe Leogrande ha appena pubblicato il bando che, a una prima analisi da parte dei pretendenti, presenta sostanziali palesi incongruenze. «Il ministro Patuanelli deve rinviare l'apertura del bando per le manifestazioni di interesse per l'acquisizione di Alitalia - hanno dichiarato il senatore William De Vecchis, vice presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama e il deputato della Lega Claudio Durigon, ex sottosegretario al Lavoro -, in un momento di estrema emergenza per il Paese, sarebbe follе mettere sul mercato la nostra compagnia di bandiera. Chiediamo con forza al ministro che il bando sia differito di almeno due mesi in modo che le manifestazioni di interesse siano presentate in un clima di maggiore serenità dei mercati, una volta che, auspicabilmente, questa grave congiuntura economica del Paese sia stata superata, almeno nella sua fase di picco emergenziale. Il rischio concreto è che, se si lasciasse l'apertura del bando» - le manifestazioni di interesse sono attese per il 18 -, «si verificherebbe una svendita di Alitalia. Inoltre, siamo contrari, così come manifestato dalle parti sindacali, all'ipotesi di vendita spezzatino, una formula che oltre a mettere in pericolo migliaia di posti di lavoro ne disperderebbe il know how».

Ma al di là dello stop della Lega difronte a una situazione socio-economica-sanitaria surreale, i consulenti legali e finanziari dei vari potenziali pretendenti che hanno esaminato il bando, avrebbero riscontrato alcune anomalie che potrebbero creare disorientamento.

Innanzitutto fra il testo in inglese e quello in italiano ci sarebbero discrepanze, laddove nella versione in lingua estera si fa riferimento a una Alitalia in turnaround, mentre questo status non compare nella nostra traduzione nella nostra lingua. E siccome tutti i papabili a scendere in campo con una offerta non vincolante entro due settimane, sullo spezzatino dei tre asset (aviation, manutenzione, handling) o sul lotto unico, sono soggetti internazionali di lingua inglese, la difformità sta suscitando riserve sull'esatta condizione proposta dal commissario.

LE INCONGRUENZE

Ma non è finita qui perchè l'oggetto della procedura - si legge a pagina 2 del bando di gara - «è il trasferimento delle attività aziendali delle società in amministrazione straordinaria (Alitalia Sai, Alitalia Cityliner, ndr) come oggetto di efficientamento e riorganizzazione in ragione del Piano». Quindi Leogrande e il dg Giancarlo Zeni stanno elaborando un Piano di riassetto dei perimetri in vendita che, però, allo stato non è noto. Pertanto viene richiesta una manifestazione di interesse al buio su attività non meglio descritte e quando sarà alzato il velo sul nuovo business plan, si potrebbe presentare un quadro diverso e più o meno attraente.

Non è specificato quando il piano industriale sarà presentato, potrà avvenire in corso di procedura che dovrebbe registrare il closing entro il 31 maggio, quando scadrà il mandato di Leogrande. Ma la mancanza di visibilità sui contorni degli asset messi in vendita attraverso questo processo fa allungare i tempi di un percorso che, a ridosso del traguardo, potrebbe non registrare più concorrenti perchè il business plan viene ritenuto inadeguato. Insomma secondo un noto consulente «il dossier è contradditorio».

r. dim.

LA VERSIONE IN INGLESE DEL TESTO FA RIFERIMENTO A UN TURNAROUND DELLA COMPAGNIA CHE IN QUELLA ITALIANA MANCA DEL TUTTO

Aerei della flotta Alitalia nei parcheggi dell'aeroporto di Fiumicino pronti al decollo

Mps, Minali scioglie la riserva Ipotesi Cesare alla presidenza

NOMINE

ROMA C'è Alberto Minali in *pole position* per la poltrona di ad di Mps, al posto di Marco Morelli che ha rinunciato ad un altro mandato. Per la presidenza, accanto all'ipotesi di confermare Stefania Bariatti in nome della continuità, sarebbe stato sondato Massimiliano Cesare, attuale presidente di F2i con un precedente incarico al vertice di Mcc. Minali fa parte della rosa selezionata da Spencer Start che comprende anche Mauro Selvetti, ex ad di CreVal, che avrebbe l'appoggio di Riccardo Fraccaro, esponente di M5S.

Martedì 25 l'ex ad di Cattolica, con un precedente incarico di dg in Generali, sarebbe stato ricevuto al Tesoro: il dg Alessandro Rivera, gli avrebbe chiesto la disponibilità ad accettare la guida dell'istituto controllato al 68% dal Mef per il prossimo triennio durante il quale bisognerà procedere a un'aggregazione. Minali, come anticipato dal *Messaggero* del 21 febbraio, era una delle prime scelte di via XX settembre, sin da quando Morelli ha ufficializzato il passo indietro. Da quel che il manager avrebbe confidato a qualche suo amico romano, egli si sarebbe preso qualche giorno per riflettere su un'opportunità da tenere in massima considerazione, pur trattandosi di un'esperienza diversa da quella della sua formazione tutta assicurativa e in un contesto territoriale particolare qual è la città di Siena. Ma qualche giorno dopo, Minali avrebbe sciolto positivamente la riserva e adesso la nomina è solo una partita politica fra il Tesoro e M5S. La lista va presentata giovedì 12 e su tutto grava sempre l'incognita del coronavirus che sta condizionando tutte le attività in Italia.

Il nuovo timoniere dovrà gestire la ri-privatizzazione che secondo gli accordi con la Dg Comp, deve avvenire da giugno a dicembre 2021. L'uscita dello Stato potrà essere favorita dalla pulizia di bilancio con la vendita di circa 9,2 miliardi di crediti deteriorati ad Amco mediante scissione di un complesso aziendale. E con una manleva sui 5 miliardi di rischi legali. Il negoziato Mef-Europa sembrava potesse sbloccarsi venerdì 28 febbraio, ma non c'è stata fumata bianca.

r. dim.

L'EX AD DI CATTOLICA RICEVUTO DA RIVERA CUI HA DETTO SÌ L'ALTERNATIVA SELVETTI STALLO SULLA VENDITA DI 9,2 MILIARDI DI NPL

Confindustria, Pasini si ritira dalla gara per il vertice

LA RINUNCIA

ROMA Il presidente dell'Associazione degli industriali di Brescia, Giuseppe Pasini, si ritira dalla corsa alla presidenza di Confindustria. Ora in lizza per la successione di Vincenzo Boccia restano Carlo Bonomi, il presidente di Assolombarda, e Licia Mattioli, attuale vicepresidente di Confindustria con delega all'internazionalizzazione.

VOTI INSUFFICIENTI

Vista la particolare situazione venutasi a creare per il diffondersi del coronavirus, Pasini aveva chiesto ai saggi della Confindustria di sospendere le procedure per la nomina del nuovo presidente: la sua richiesta non ha però avuto esito favorevole. Queste le sue parole nella nota in cui annuncia il suo ritiro: «Non sappiamo oggi chi assumerà la grande responsabilità di guidare la nostra Confindustria nel prossimo quadriennio, perdipiù in un momento storico che sta mettendo a dura prova i nostri stili di vita e le nostre economie», sottolinea Pasini. Proprio per questo, rileva Pasini, «mi sarebbe sembrato opportuno di sospendere momentaneamente l'iter del rinnovo della presidenza. Tuttavia questa mia richiesta è rimasta inascoltata», precisa l'imprenditore. Quanto alla competizione, «si è trattato di un'esperienza arricchente e coinvolgente. Ho incontrato moltissimi colleghi, impegnati seriamente in Confindustria. Grazie alla loro conoscenza, al loro ascolto mi sono convinto ancor di più che in Italia c'è bisogno di una Confindustria forte, propositiva, in grado di dettare l'agenda al Paese. Su queste linee programmatiche ho registrato grandi apprezzamenti ma non sufficienti in termini di voto - ammette Pasini - per traguardare alla presidenza nazionale. Certamente il mio progetto presupponeva un cambio chiaro di valori e un approccio indipendente».

Il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, è fin dall'inizio di questa tornata il candidato da battere: poteva già contare su una ampia base di consenso prima ancora che gli altri candidati entrassero in campo e, a sentire gli osservatori più attenti delle dinamiche interne a via dell'Astronomia, ha ancora oggi un buon margine di vantaggio. Eppure, ora, l'appello di

Pasini ad evitare che in Confindustria si arrivi per la terza volta ad una netta spaccatura indica che gli industriali non escludono che possa ripetersi un rush 'testa a testà. A fare la differenza sarà proprio la direzione che prenderanno i voti di chi, fino ad oggi, aveva sostenuto l'industriale bresciano. In ogni caso l'uscita di scena di

Pasini rafforza le chance di Licia Mattioli, imprenditrice dell'oreficeria, napoletana di nascita e torinese di adozione e di azienda, attuale vicepresidente in via dell'Astronomia con la delega all'internazionalizzazione.

Profitti & perdite

Aggredire le cause che frenano la crescita per l'economia subito una terapia choc

Come si risponde alla crisi economica provocata dall'emergenza coronavirus? Anzitutto con due consapevolezze: eravamo già avviati alla recessione anche prima, per cui occorre aggredire le cause preesistenti della nostra mancata crescita; ci sono settori (turismo, commercio, logistica, trasporti) che stanno soffrendo terribilmente, ma i danni più strutturali li rischia la nostra manifattura. Perché le catene di fornitura internazionali sono andate in crisi, a cominciare da quelle con la Cina, e molte filiere, specie della componentistica, potrebbero interrompere il ciclo a lungo. E c'è il rischio che dopo aver perso quote di mercato e capacità produttiva, quando finirà l'emergenza, il nostro tessuto industriale sarà talmente debilitato da non riprendersi più. E la mazzata peggiore colpirà le imprese esportatrici di comparti (automotive, farmaceutica, biomedicale, macchinari industriali, moda) che ci hanno tenuto in piedi dopo le due recessioni del 2008-2009 e del 2011. Fatta l'anamnesi, la terapia prevede sì di intervenire sui sintomi più immediati, ma soprattutto sui problemi strutturali: investimenti ridotti, ritardo tecnologico, scarsi finanziamenti in ricerca e innovazione, arretratezza infrastrutturale. E ancora: mercato del lavoro troppo, burocrazia farraginosa, lentezza della giustizia ed eccessiva pressione fiscale. In tale scenario, le misure di sostegno al reddito annunciate dal Governo (7,5 miliardi), pur utili, paiono solo palliativi. Intendiamoci, è fondamentale evitare che le imprese falliscano garantendo la liquidità, rinviando o sospendendo il pagamento delle imposte, facilitando la concessione di credito da parte delle banche e sostenendo il reddito dei lavoratori. Ma, se non verrà messa in campo una terapia choc, il Paese potrebbe non reggere. Recuperando quei 50 miliardi spesi in cattivo welfare (80 euro, rdc, quota 100) e facendo un po' di nuovo debito, dobbiamo fare: il completamento della rete a banda larga in tutta Italia, lo sviluppo del 5G, il rafforzamento dell'alta velocità, il potenziamento del trasporto pubblico locale su ferro, il miglioramento della rete stradale (ovunque). Come anche un serio piano di interventi contro il dissesto idrogeologico. Senza dimenticare l'innovazione digitale. Come? Primo: estendendo il periodo di accesso al super-ammortamento, visto che tutti gli investimenti sono al momento rinviati. Secondo: allargare e prolungare i benefici previsti dal Industria 4.0. Terzo: sgravi fiscali per chi riporta le produzioni in Italia. Quarto: creazione di cluster di ricerca e sviluppo in grado di mettere in connessione pubblico e privato, ricerca di base e applicata. Quinto: interventi sul mercato del lavoro, dalla pianificazione organica dello smartworking fino alla previsione di sistemi di apprendimento e formazione continua. Una cura da cavallo, ma l'unica possibile.

(twitter @ecisnetto)

PUNTARE SU BANDA LARGA E 5G RAFFORZARE L'ALTA VELOCITÀ E MIGLIORARE LA RETE STRADALE

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s

Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s

Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

Venezia

A AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI O CASE. ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!
TEL. 041959200

Mestre (Ve), Via Rosa n.9
Tel. 041/959200

Venezia, Cannareggio 1916
Tel. 041716350

www.antonianacase2.it
info@antonianacase2.it

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CASTELLO, AFFARE! RIVA DEI SETTE MARTIRI, Appartamento al secondo ed ultimo piano, libero subito, ingresso, soggiorno con angolo cottura, 2 camere, servizio, OCCASIONE DA NON PERDERE! Euro 235.000,00, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 268V.
Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-DORSODURO, Chiesa S. Nicolo, BUONE CONDIZIONI, RESTAURATO circa 15 ANNI FA! Ingresso, salone con angolo cottura, 2 ampie camere matrimoniali, 3 servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo, AFFARE! € 375.000,00, APE in definizione, rif. 337V.
Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-DORSODURO, S. MARTA, zona Universita Ca' Foscari e Iuav, OTTIME CONDIZIONI, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, soffitta, € 360.000,00, APE in definizione, rif. 332V.
Tel. 041716350

DELTANORD

MESTRE
VIA CAPPUCCINA 19/C
TEL. 041-958666

VENEZIA
CANNAREGIO 1916
TEL. 041-716350

www.deltanord-venezia.it

AGENZIA DELTANORD Venezia, Cannaregio, blocchetto terra cielo con ingresso indipendente in buonissime condizioni. Immobile composto da ingresso, cucina abitabile, ripostiglio, camera, soggiorno e bagno finestrato. euro 325.000,00 classe energetica F ape 515 kwh/mqa rif. 319
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, CANNAREGIO, VICINANZE PONTE DELLE GUGLIE. APPARTAMENTO AL PRIMO PIANO COMPOSTO DA INGRESSO, CAMERA, CABINA ARMADIO, SOGGIORNO CON ANGOLO COTTURA, BAGNO. BUONE CONDIZIONI. CLASSE ENERGETICA G APE 515 KWH/MQA EURO 245.000,00 RIF. 266
TEL. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, Cannaregio. Immediate vicinanze di Fondamenta della Misericordia, proponiamo magazzino di ampia metratura con molteplici possibilita di sviluppo. Immobile con tre ingressi indipendenti, piccola corte privata. euro 260.000,00 classe energetica G ape 515 kwh/mqa rif.132
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, San Polo, splendida posizione, a due passi dal ponte di Rialto, zona molto tranquilla e comoda a tutti servizi. Appartamento al secondo piano con dependance al piano terra. Inserito in tipico contesto veneziano l'immobile si compone di ingresso, soggiorno con angolo cottura, ampia camera matrimoniale, bagno finestrato, soffitta. Stanza vascata con bagno al piano terra. euro 520.000,00 classe eneregtica g ape 515 kwh/mwa rif. 430
Tel. 041716350

Mestre

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA GAZZERA, VIA PERLAN, AFFARE UNICO! PRIVO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE!!! OTTIME CONDIZIONI! Ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizi, ripostiglio, poggiolo, ampio garage, riscaldamento autonomo, DA VEDERE!!! € 105.000,00, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 191.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CENTRALISSIMO, CON VISTA SU RIVIERA 20 SETTEMBRE, RESTAURATO ED ARREDATO A NUOVO! OCCASIONISSIMA!!! Primo piano alto, ingresso, soggiorno, angolo cottura, camera matrimoniale, servizio, ripostiglio, AFFARE UNICO!!! € 98.000,00, APE in definizione, rif. 8.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CENTRO, LIBERO SUBITO, AMPIA METRATURA, ampio ingresso, soggiorno grande, cucina, 4 camere, 2 servizi, ripostiglio, poggiolo, veranda, terrazza, magazzino, posto auto su scoperto condominiale, € 169.000,00, APE in definizione, rif. 10/C.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, TRANQUILLO, A DUE PASSI DALLA STAZIONE, ULTIMO PIANO IN PICCOLA PALAZZINA, LIBERO ED ABITABILE SUBITO! Ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, poggiolo, ampia soffitta, posto auto privato, riscaldamento autonomo, € 119.000,00, APE in definizione, rif. 35.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VICINANZE PARCO BISSUOLA, INTROVABILE! LIBERO SUBITO! In trifamiliare, ingresso indipendente, soggiorno, cucina, 3 camere grandi, 2 servizi, 2 poggioli, magazzini, lavanderia, ampio garage, scoperto privato, riscaldamento autonomo, € 229.000,00, APE in definizione, rif. 64.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA CA' ROSSA, IN COSTRUZIONE FABBRICATO SIGNORILE CON FINITURE DI PREGIO, COSTRUITO SECONDO LE NUOVE E PIU AVANZATE TECNOLOGIE, APPARTAMENTI composti da ingresso, ampio soggiorno, cucina abitabile, 2/3 camere, doppi servizi, terrazze spaziose abitabili, garage + posto auto privato, A PARTIRE DA Euro 330.000,00. All'ultimo piano UNICO, SPLENDIDO GRANDE ATTICO CON GRANDI TERRAZZE! Edificio ad alta prestazione energetica, rif. 62.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-MESTRE, POSIZIONE STRATEGICA, VICINANZE STAZIONE, PROPONIAMO PIÙ DI 8000 MQ DI TERRENO CON EDIFICABILITÀ RESIDENZIALE / COMMERCIALE / ALBERGHIERA DI CIRCA 26.000 METRI CUBI. TRATTATIVA RISERVATA! Informazioni in Agenzia, rif. 40/C.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA ZELARINO, zona tranquilla comodissima ospedale, BIFAMILIARE INTERA CON 2 APPARTAMENTI, ciascuno con ingresso indipendente, soggiorno, angolo cottura, 2 camere matrimoniali, servizio, ripostiglio, garage ampio e scoperto indiviso, € 190.000,00, APE in definizione, rif. 155.
Tel. 041959200

AGENZIA DELTANORD MESTRE (VIA CAPPUCCINA) PROPONIAMO APPARTAMENTO IN PERFETTE CONDIZIONI SU RECENTE PALAZZINA SERVITA DA ASCENSORE, DISPOSTO SU DUE LIVELLI E COSI COMPOSTO: INGRESSO, SOGGIORNO CON ANGOLO COTTURA, CAMERA, BAGNO, RIPOSTIGLIO E DUE POGGIOLI AL PRIMO PIANO, STANZA, BAGNO E TERRAZZA ABITABILE AL PIANO SOTTOTETTO. AMPIO GARAGE AL PIANO SEMINTERRATO. RISCALDAMENTO AUTONOMO E ARIA CONDIZIONATA. CL. EN D APE 109,6 KWH\MQ ANNO. €. 163.000,00. RIF. 12/A
TEL. 041/958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE-GAZZERA, UBICATA IN ZONA RESIDENZIALE COMODA A TUTTI I SERVIZI, PROPONIAMO VILLETTA INDIPENDENTE IN OTTIME CONDIZIONI GIA DIVISA IN DUE UNITA, DISPOSTA SU DUE LIVELLI PER COMPLESSIVI MQ 216, CON SCOPERTO ESCLUSIVO RECINTATO E BOX GARAGE AL PIANO TERRA. TERMOAUTONOMO. CL. EN G APE 175,6 KWH\MQ ANNO. €. 265.000,00. RIF. 29
TEL. 041/958666

Turistica

Mare

JESOLO LIDO CENTRO PIAZZA BRESCIA (in 2° strada tra p.Brescia e p.Trieste a soli 200 mt dalla spiaggia) appartamento con strepitoso terrazzo di oltre 30 mq al p.1° ingr.soggiorno ang.cottura , 2 camere, bagno, p.auto condominale num. termo-clima autonomo, SOLO ! € 172.000 rif. C200ga C.E. F. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO EST INIZIO PINETA (vicino p.Torino 200 mt dal mare) porzione villa bifamiliare parzialmente da restaurare con ingr ind.- su soggiorno angolo cottura, 1 camera matrimoniale, possibile 1 cameretta, 1 bagno finestrato, 1 p. auto 300 mq giardino riscaldamento, € 155.000 rif. CP48aga C.E. C. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA AURORA (nuovo contesto tranquillo, accesso diretto al mare 300mt c/a) Villetta a schiera 2 piani di recente costruzione, grande sogg-cottura 2 camere matrimoniali , 2 bagni finestrati, 2 p.auto coperti, grande giardino, termoclima, AFFARE € 249.000 rif. 085ga C.E. B. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA MANZONI (vicino Hotel ALMAR 5 stelle) in piccolo condominio indipendente di soli 6 appartamenti trilocale arredato al p.T. sogg-cottura, 2 camere, 1 bagno finestrato, posto auto coperto, riscaldamento autonomo, ottimo investimento per reddito € 135.000 rif. E49ga C.E. E. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA NEMBER (in piccolo residence bipiani di nuova costruzione) ultimi 3 appartamenti con terrazzo di 80 mq o giardino, scelta piano (primo o terra); tipologia: ampio soggiorno cottura, 2 camere ,1 bagno, garage e cantina, grandi affari a partire da € 215.000 rif. 078ga C.E. A+. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO PAESE DIETRO CANCELLI (tra jesolo Lido e Paese) nuovissimo appartamento p.rialzato in casa quadri-familiare con ampio giardino, ingr indipendente su soggiorno, cucina abitabile, 2 camere matrimoniali, 1 bagno, posto auto, magazzino, prezzo AFFARE € 160.000 rif. P45ga C.E. A+ AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO PAESE ZONA COOP (tra paese e lido, vicino Coop) lotto di terreno di circa 700 mq con progetto approvato oneri pagati per nuova costruzione di casa singola di 120 mq circa , con ampio soggiorno, cucina, 3 camere, 2 bagni, lavanderia 2 p.auto, vero AFFARE solo € 125.000 rif. P49ga C.E. A+ AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

Affitti

Venezia

VENEZIA P.LE ROMA AFFITTASI! MAGAZZINO CON FINESTRA, ingresso da Fondamenta delle Burchielle, PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
Tel. 3295935652

immobiliare
prisma
abitare ad alta quota

DOLOMITI
VAL PUSTERIA
Villabassa

Progetto molto interessante in costruzione a Villabassa. Ideale per chi desidera investire per affittare oppure godere di una seconda casa in vicinanza del centro. Dotato di tutti i comfort; ogni unità di questa piccola realizzazione, è dotata di cantina e posto auto privato.
da 248.000 Euro

Dobbiaco (BZ) Tel 0474 976261
www.prisma.immo

PIEMME

Attività

Commerciali

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, CENTRALISSIMO, UNICA OCCASIONE! NEGOZIO DI 50 MQ CON SERVIZIO, LOCATO CON OTTIMO REDDITO DEL 10% CIRCA! € 52.000,00, INFORMAZIONI IN UFFICIO! Rif. 2.
Tel. 041959200

LIDO DI VENEZIA

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s. - Lido (VE)
Via D. Michiel, 5 - Tel. 041/2760350 - Fax 041/731500

VENDITE LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

LIDO ns. cliente acquista qualsiasi metratura appartamento fronte mare o laguna

LIDO Excelsior signorile a due passi dal mare arredato zona giorno al piano terra con piccolo scoperto esclusivo camera vista mare e bagnetto al piano primo € 350.000 Rif. 1067 Cl. En. G IPE 200,09

LIDO Città Giardino ingresso indipendente piccolo scoperto esclusivo matrimoniale cucina/pranzo bagno ripostiglio tga € 210.000 Rif. 1094 Cl. En. E IPE 132,90

LIDO Città Giardino ultimo piano mansardato bicamere ampio soggiorno cucina biservizi lavanderia tga € 390.000 Rif. 2350 Cl. En. G IPE 280,90

LIDO Ca' Bianca ingresso indipendente bicamere soggiorno cottura bagno giardinetto privato posto auto tga € 210.000 Rif. 2356 Cl. En. G IPE 290,50

LIDO centro restaurato ampia metratura signorile in edificio d'epoca tricamere soggiorno cucina studio biservizi poggioli magazzino € 520.000 Rif. 3200 Cl. En. E IPE 170,70

LIDO centro con giardino privato ultimo piano in trifamiliare d'epoca tricamere soggiorno cucina biservizi studio ampia terrazza cantine soffitte tga € 480.000 Rif. 3235 Cl. En. G IPE 300,60

LIDO Quattro Fontane in bifamiliare terracielo tricamere soggiorno cucina biservizi terrazze taverna magazzino giardino esclusivo € 530.000 Rif. 3241 Cl. En. G IPE 304,50

LIDO Città Giardino ben tenuto trimatrimoniali salone cucina bagno (ricavabile secondo bagno) terrazzette taverna con wc soffitta € 290.000 Rif. 3253 Cl. En. G IPE 203,10

LIDO centro signorile ultimo piano trimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzini magazzino garage € 470.000 Rif. 3254 Cl. En. G IPE 288,50

LIDO Città Giardino ben tenuto luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza € 380.000 possibilità garage Rif. 3257 Cl. En. G IPE 252,59

LIDO San Nicolò da restaurare vista laguna tricamere studio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza magazzino € 345.000 possibilità garage Rif. 3258 Cl. En. G IPE 280,20

LIDO Città Giardino luminoso panoramico ben tenuto quadricamere soggiorno cucina biservizi terrazza abitabile magazzino € 360.000 possibilità garage Rif. 3264 Cl. En. G IPE 300,50

LIDO centro ultimo piano panoramico quadricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzetta magazzini soffitte tga € 520.000 Rif. 4009 Cl. En. G IPE 298,66

LIDO centro in villa d'epoca porta sola con giardino privato quadricamere soggiorno pranzo cucina biservizi terrazza € 670.000 Rif. 4010 Cl. En. G IPE 350,10

LIDO centro ingresso indipendente ampia metratura luminoso quadricamere soggiorno cucina triservizi terrazzini scoperto esclusivo € 580.000 Rif. 4014 Cl. En. G IPE 315,20

LIDO centrale vendesi ristorante attività ed immobile informazioni in ufficio per appuntamento Rif. 900 Cl. En. G IPE 395,50

VENDITE VENEZIA

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

VENEZIA Giudecca zona Palanca in contesto signorile con ascensore matrimoniale soggiorno cucinotto bagno poggiolo soffitta € 260.000 Rif. 157V Cl. En. E IPE 143,17

VENEZIA Cannaregio Tre Archi luminoso matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio soffitta € 270.000 Rif. 159V Cl. En. G IPE 270,70

VENEZIA Giudecca zona Redentore luminoso ben tenuto bicamere ampio soggiorno con angolo cottura bagno ripostigli scoperto € 320.000 Rif. 284V Cl. En. G IPE 260,10

VENEZIA Dorsoduro San Vio restaurato luminoso travi a vista tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi magazzino ascensore € 730.000 Rif. 348V Cl. En. G IPE 300,50

AFFITTI VENEZIA – LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2

LIDO centralissimo contratto 4+4 attico restaurato bimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza di 50 mq. magazzino € 1.200,00 Rif. 8490 Cl. En. G IPE 380,10

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2 zona S. Polo, S. Croce, Giudecca, Cannaregio, Giardini e S. Elena

www.immobiliaremarengo.com e-mail: info@immobiliaremarengo.com

La scomparsa
Jazz in lutto è morto il pianista McCoy Tyner
Bonzio a pagina 20

L'intervista
I fratelli Manfio «Noi "Alcuni" di successo»
Pavan a pagina 21

Con la "serrata" per il Coronavirus, due dipendenti del Museo Archeologico nelle Procuratie a Venezia hanno iniziato a fare tour virtuali attraverso i social postando filmati, giochi, e quiz. Nel giro di una settimana hanno triplicato gli "ingressi" reali

Statue e mummie Visita su Facebook

NUOVE OPPORTUNITÀ

Musei al tempo del coronavirus: chiusi per una settimana, e poi aperti, ma con distanze di sicurezza minime da rispettare. L'Archeologico di Venezia ha reagito a modo suo, con l'ironia social che lo contraddistingue da un po', ovvero da quando – più di un anno fa – due dipendenti, Ilaria Fidone e Luca Trolese, linguista lei, archeologo lui, lo hanno trasformato nel museo più social d'Italia, postando ogni giorno qualcosa di ironico e divertente su Facebook, Twitter e Instagram. Il museo è chiuso? Fisicamente, certo, ma non virtualmente, e così i visitatori sono stati accompagnati nelle sale attraverso due dirette Facebook che hanno registrato un buon successo e una serie di commenti positivi. Il personale era regolarmente al lavoro e si è approfittato per mostrare anche un po' di «dietro le quinte», ovvero dell'attività che i dipendenti del museo svolgono, ma che i visitatori non vedono.

IN PRIMA LINEA

L'Archeologico di Venezia è stato il primo museo in Italia a fare la diretta durante la chiusura e poco dopo ha seguito il blasonatissimo Egizio di Torino. Nel week end è stato il turno del satiro marpione con la mascherina: la storia d'amore tra il satiro e la menade dell'ara Grimani è stata la hit del recente San Valentino. E adesso, con l'amore al tempo del coronavirus, la menade si è dovuta bardare di mascherina protettiva, chiedendo al satiro se si fosse lavato le mani. Quindi il museo riapre, ma bisogna stare a distanza, e allora Fidone e Trolese postano il personaggio di "Guerre stellari" Darth Vader mentre percorre le sale: ha esagerato un tantinello con la maschera. «Siamo aperti, ma abbiamo circa 150 visitatori al giorno, contro una media del periodo che si aggirava sugli 800» precisa Ilaria Fidone.

COLLEZIONE DI NICCHIA

Un piccolo miracolo, insomma, per un museo che da un lato è un po' in seconda fila (quasi nessuno viene a Venezia per ammirare antichità greche e romane) dall'altro sembra invece il protagonista museale di un «forse non tutti sanno che...» da "Settimana Enigmistica". L'Archeologico di Venezia è il primo museo statale pubblico del mondo, fondato nel 1596. Attenzione, non il museo più antico, ma il primo a essere stato concepito da uno stato – la Repubblica di Venezia – per mostrare la propria collezione di antichità. Lo statuario pubblico, donato alla Serenissima dalla ricca e potente famiglia Grimani, era esposto nell'antisala della biblioteca Marciana che condivide con il museo il titolo di prima biblioteca statale pubblica.

NELLE SALE Per il tour virtuale all'Archeologico di Venezia ci sono pure i personaggi del cinema e i fumetti

Si è voluto mostrare cosa succede dietro le quinte

ORIGINALI ANTICHISSIMI

Andiamo avanti con i «forse non tutti sanno che...»: nelle Procuratie nuove sono esposti originali ellenici che non si trovano nemmeno nel più importante museo Archeologico italiano a Napoli; vi si può ammirare uno dei cammei più belli che ci siano arrivati dall'antichità: il Giove Egioco, oggetto del desiderio di Napoleone che se l'era portato a Parigi da dove, per fortuna, è tornato all'indomani del congresso di Vienna, nel 1815. E, soprattutto, non ci sono dinosauri. Questo è il cruccio di Fidone e Trolese: parecchi visitatori confondono archeologia e paleontologia. Ecco quindi che il rettile preistorico è ironicamente presente in vari post del museo, in uno si vede il dinosauro che suona il campanello dell'Archeologico chiedendo: «Scusate, voi avete dinosauri?» e il post recita: «Breve storia triste. Nei musei archeologici (almeno quelli italiani) non ci sono dinosauri. Ci spiace, ma state citofonando al museo sbagliato». E così via.

IL GIOCO DEGLI EGIZI

Poi ci sono la testa di soldato romano messa a confronto con i suoi sosia Russel Crowe e Luca Zingaretti o la testa egizia che sembra il ritratto di Voldemort, il cattivo di Harry Potter. Ogni giovedì, poi, appuntamento fisso con un indovinello. Ilaria Fidone non si limita all'attività social: lei mummifica bambini, «però lasciamo gli organi interni», precisa. Una delle maggiori attrattive sono le due mummie di età tolemaica e i 3500 ragazzini delle scuole che ogni anni visitano il museo ne sono irresistibilmente affascinati. Fidone è assistente didattica – tra l'altro l'Archeologico è l'unica istituzione del polo museale del Veneto ad avere la didattica interna – quindi è lei che si occupa di accogliere le scolaresche e di spiegare, tra le altro cose, come avveniva la mummificazione. Il museo ha un percorso tattile di sei opere, e un reperto per ogni stanza è toccabile. Inoltre i contenuti sono illustrati anche da un video nel linguaggio dei segni.

Alessandro Marzo Magno

UNA RACCOLTA DI CIMELI ANTICHI PREZIOSISSIMI E DI TESTIMONIANZE DEL PERIODO GRECO E ROMANO

CI SONO PURE DUE MUMMIE DI ETÀ TOLEMAICA CHE SUSCITANO L'ENTUSIASMO DI TANTI GIOVANI

Musme, Galilei "cicerone" su Instagram

A PADOVA

Eccola "la buona notizia" contro l'epidemia: gite scolastiche annullate? Attività didattica sospesa? La risposta del Museo di Storia della Medicina di Padova al Covid-19 è la possibilità di effettuare visite guidate con Instagram per tutti gli studenti che hanno visto cancellare le uscite didattiche. E avranno anche un biglietto omaggio. Insomma dalla crisi, una nuova opportunità che potrà diventare anche una modalità di visita ad un Museo per tutti quei ragazzi o quelle persone che non possono muoversi da casa o da un luogo di cura o di riposo, per tante ragioni.

ESCURSIONE VIRTUALE

L'innovativo MuSMe di Padova, che coniugando storia e tecnologia racconta il percorso della Medicina da disciplina antica a scienza moderna, da lunedì, propone la visita guidata in diretta Instagram con un'esperienza interattiva. Tutte le classi e i gruppi che non vogliono rinunciare del tutto alla visita di musei, viaggi d'istruzione, occasioni di approfondimento culturale e d'incontro, potranno farlo collegandosi al social media per essere accompagnati da guide esperte in un percorso di due ore, che si snoda lungo tre piani e 8 spazi tematici, ciascuno dedicato ad un organo o apparato. Domande, interazioni, quiz, giochi, ai quali si potrà rispondere con emoticon, likes e altre funzioni, saranno alla base della comunicazione che non consisterà in una mera diretta streaming, ma in un vero tour interattivo e dinamico. Sarà possibile interfacciare alcune metodologie con la piattaforma di Instagram per mostrare ogni dettaglio delle varie postazioni digitali e potere essere guidati dall'ologramma di Galileo Galilei oppure ammirare in tutta la sua lunghezza di 8 metri il modello di corpo umano dell'Uomo vesaliano, simbolo del Museo, sul quale sono regolarmente proiettate lezioni, dissezioni anatomiche e altri esperimenti. I visitatori della diretta potranno sfogliare preziosi libri antichi, vedersi riflessi su un magico specchio che svelerà gli organi, le ossa e i muscoli. Per tutti i partecipanti alla diretta, infine, in regalo un biglietto omaggio per entrare al Museo da vivo.

PADOVA Una visita virtuale

Federica Cappellato

Scomparso a 81 anni uno dei grandi vecchi della musica jazz. Era l'ultimo del leggendario quartetto di John Coltrane. «Musicista raffinato»

McCoy Tyner una vita da pianista

IL LUTTO

Se l'esperienza dello storico quartetto di John Coltrane va considerata come una delle vette della musica del Novecento, il ruolo di Alfred McCoy Tyner è di assoluto rilievo. Il pianista di Filadelfia, scomparso a 81 anni, deve infatti gran parte della sua popolarità proprio alla crescita umana e artistica maturata al fianco dell'indimenticabile sassofonista.

McCoy Tyner aveva iniziato a suonare a 13 anni maturando così rapidamente, dopo le prime esperienze giovanili con Benny Golson e Art Farmer, da essere praticamente pronto al suo appuntamento con la storia.

LA RIVOLUZIONE

Il contesto appare da subito decisivo. Sono appena iniziati gli anni Sessanta quando il pianista entra infatti in pianta stabile nel gruppo di Coltrane (era l'unico superstite) dando un contributo fondamentale, ed insostituibile come poi si vedrà, alla svolta di impianto modale che il rivoluzionario sassofonista lancia al mondo della musica di matrice neroamericana con "My Favorite Things" "Crescent", "Ballads" e soprattutto con il capolavoro assoluto "A Love Supreme" che porta la loro musica a livelli di spiritualità mai raggiunti fino a quel momento.

In tutta questa corposa pagina di jazz l'apporto del pianoforte è decisivo nel delineare anche l'atmosfera delle registrazioni, spesso sospese tra la furia espressiva tipica di quegli anni e momenti più riflessivi.

Quando però, qualche anno più tardi, Coltrane passa a dimensioni molto più prossime al free jazz, McCoy Tyner decide di prendere la sua strada.

È qui che il suo celebre fraseggio vigoroso e ritmico, probabilmente caratterizzato anche dal fatto che è un macino, inizia a modificarsi diventando sempre più raffinato ed elegante, grazie ad un linguaggio subito riconoscibile ed anche efficace.

TRA GLI ARTEFICI DI UN CAPOLAVORO ASSOLUTO COME "A LOVE SUPREME" MANIFESTO DI GRANDE SPIRITUALITÀ

AL VERTICE

Figura molto riservata ed essenziale, il pianista della Pennsylvania, cresciuto in una famiglia molto religiosa e sempre vicina alla musica visto che il padre suonava nelle chiese, fa parte di diritto di quella grande scuola statunitense che comprende anche Herbie Hancock, Keith Jarrett, Chick Corea e Bill Evans. Tutti virtuosi che nelle loro produzioni hanno saputo creare nuovi percorsi e che proprio per questo motivo hanno profondamente influenzato le generazioni successive.

In Italia e nel Nordest il suo nome ha sempre attirato l'attenzione degli organizzatori e degli appassionati anche per via della sua capacità di assimilare suoni e influenze africane e asiatiche, apparentemente lontane dal suo vocabolario sonoro.

IL RICORDO

Tanti gli appuntamenti nella varie rassegne estive e l'ultima apparizione ad Umbria Jazz, dove era stato ospite in più occasioni a partire dall'ormai lontano 1975, risale al 2009.

«Si può davvero dire - spiegano gli organizzatori di Perugia nel ricordare la figura del grande pianista scomparso - che senza il quartetto di Coltrane il jazz moderno non sarebbe stato lo stesso».

L'artista nella sua articolata carriera in giro per il mondo ha ottenuto cinque Grammy Awards, incidendo più di 80 album tra i quali spiccano le collaborazioni al fianco di Wayne Shorter, Bobby Hutcherson, Joe Henderson e Jackie McLean. Insomma, un gigante che ci ha lasciato, sia alla guida del suo gruppo sia nelle versioni in solo, album sempre originali e ricchi di idee come "Extensions", "Sahara", "Asante" e "Enlightenment".

Gianpaolo Bonzio

NELLA SUA CARRIERA L'ARTISTA HA RICEVUTO CINQUE GRAMMY INCIDENDO OTTANTA ALBUM

L'energia di Fabrizio Plessi un sipario digitale a Firenze

L'EVENTO

«Una presenza viva e dirompente. Il primo sipario al mondo digitale, un grande tessuto ricamato con led luminosi, vivo, dinamico». L'artista Fabrizio Plessi spiega così il percorso creativo che lo ha portato a realizzare «Energy», il nuovo "Sipario d'artista" del teatro Tuscany Hall di Firenze. Svelato ieri nel corso di un vernissage curato dal critico d'arte Marco Tonelli, «Energy» va ad aggiungersi a opere di Aldo Mondino, Carla Accardi, Getulio Alviani, Mimmo Paladino, Nicola De Maria, Pino Pinelli e Luigi Mainolfi che dal 2005, hanno trasformato il sipario del teatro fiorentino in una grande tela d'autore. Tra gli artisti italiani più conosciuti e apprezzati a livello internazionale, Fabrizio Plessi è un pioniere delle videoinstallazioni ed ha un rapporto privilegiato con il teatro, per cui ha realizzato molte scenografie. «Ho realizzato molte scenografie ma mai un sipario - spiega l'artista - ed ho accettato questo invito con grande piacere: mi interessano sempre cose inedite, mi danno una certa eccitazione culturale. In genere il sipario è qualcosa che divide il pubblico dallo spettacolo, un diaframma, una zona di confine. Con questa opera ho cercato di ribaltarne il ruolo, dando forma a un sipario vivo, dinamico, elettrico. Ho inventato questa follia di fulmini, una specie di grande temporale che arriva emozionalmente per cercare di accorpare scena e pubblico».

SIPARIO D'ARTISTA Il sipario digitale realizzato da Fabrizio Plessi

IL PROGETTO

L'opera «Energy» ha una superficie di 112 metri quadri ed è «qualcosa che nessuno ha mai fatto prima, lampi che vanno a illuminare le zone buie e segrete delle nostra percezione - precisa Plessi - Nessuno ha mai pensato ad un sipario "vivo" che dia energia e forza. Che sia un concerto o una recita, i miei lampi aiutano la dinamica dello spettacolo. Energia di cui tutti noi abbiamo bisogno, soprattutto in questo periodo».

L'ARTISTA VENEZIANO HA REALIZZATO UN'OPERA D'ARTE PER LA TUSCANY HALL CON UNA SUPERFICIE DI 112 METRI

Fabrizio Plessi ha partecipato a 14 edizioni della Biennale di Venezia, ha esposto in tutto il mondo - oltre 500 personali - dal Guggenheim di New York al Centre Pompidou di Parigi. Indimenticabili le sue scenografie elettroniche realizzate per il concerto di Luciano Pavarotti al Central Park di New York nel 1993. "Sipari d'artista" è un progetto dell'Associazione Amici della Contemporaneità realizzato con il sostegno della Fondazione Cr Firenze, istituzione da sempre vicina al mondo dell'arte attraverso attività di promozione e valorizzazione, incentivi alla produzione contemporanea, supporto alla dimensione sociale della cultura ed attività di integrazione con i settori produttivi collegati.

Cartoon, serie tv, teatro, spettacoli live e un parco tematico: le sfide del trevigiano Gruppo Alcuni dei fratelli Francesco e Sergio Manfio: «Il nome è nato aprendo a caso un giornale e puntando il dito. Un bel rischio»

FRATELLI Francesco (produttore) e Sergio (regista) Manfio, trevigiani, fondatori del Gruppo Alcuni e insieme da 47 anni (foto Vismara)

«I progetti nascono da lunghi viaggi in auto»

«Il mondo dei bimbi? Grande meraviglia»

L'INTERVISTA

Se i teatri chiudono, loro non si perdono d'animo e "sfruttano" i social per proporre ai bambini i loro spettacoli: oggi alle 17, via Facebook, saranno in scena con "L'isola che non c'è", forti del successo di domenica scorsa, quando "debuttarono" sul web con "Idea e la leggenda dell'acqua". Non contenti, la loro serie cartoon "Leo da Vinci", 26 episodi di 13 minuti, entrerà nella programmazione mattutina di Raidue che sta modificando il palinsesto proprio a causa dello stop imposto alle scuole. Virus o non virus, i trevigiani Alcuni sono un treno in corsa che dal 1973 vuol far felici i bambini. A teatro, al cinema, nei percorsi tematici al parco degli Alberi Parlanti, a Treviso. Alla guida di Gruppo Alcuni ci sono i due fratelli Manfio, Sergio il regista e Francesco il produttore e il «meraviglioso» mondo dei ragazzi, «e chi non lo fa - dice Sergio - non sa che cosa si perde».

Come è nato il vostro sodalizio?
Sergio: «Tutto merito di Linda e Florindo, papà e mamma».

Perché il nome "Gli Alcuni"?
Francesco: «Abbiamo aperto a caso un giornale e abbiamo puntato il dito: è uscito "Alcuni". Abbiamo preso un bel rischio, chissà cosa sarebbe potuto uscire».

Come vi dividete i compiti?
Sergio: «Francesco matematica, io italiano, lui si occupa di far quadrare i bilanci io scrivo anche se dopo Francesco corregge».

È stato così sin dall'inizio oppure è nato per forza di cose?
Francesco: «È stato sempre così, questione di attitudine».

Come lavorate insieme? Chi prende alla fine le decisioni?
Sergio: «Lunghe e interminabili discussione per poi essere sempre d'accordo su tutto».

Come nascono tutti i vostri progetti? Una suggestione? Ua discussione?
Francesco: «Dai lunghi viaggi in macchina per andare a fare spettacoli. Chiudiamo la radio e spegniamo i telefoni e andiamo incontro alle idee. A volte superiamo i limiti di velocità e sfugge qualche idea, che però recuperiamo nel viaggio di ritorno».

Mai una lite?
Sergio: «Battibecchi, contrasti, contese, dispute, ecc. sono all'ordine del giorno. Che gusto c'è a essere sempre d'accordo!»

Ma è difficile lavorare sempre insieme? Aiuta essere fratelli oppure no?
Francesco: «Essere fratelli ti aiuta a... mandarti a quel paese senza remore, ma è più difficile abbandonare un fratello che un socio».

Cosa apprezzate l'uno dell'altro?
Sergio: «Apprezzo di Sergio tutto!»
Francesco: «Apprezzo di Francesco tutto, ma veramente tutto!»

Quando avete iniziato avevate già chiaro di fare coppia?
Sergio: «No, siamo diventati coppia quando Laura (Idea) ha avuto una figlia e ha smesso per un po' di fare teatro con noi. Poi Laura ha scelto la strada di "one woman show"! Ci abbiamo rimesso».

Capita che una cosa piaccia a uno dei due e all'altro no?
Sergio: «Decidiamo sempre insieme, ognuno convinto di aver convinto l'altro».

Cinema, teatro e gli spettacoli agli Alberi Parlanti: come avete deciso di misurarvi in questi campi?
Francesco: «Se vuoi lavorare con i ragazzi devi capire che il loro mondo comprende un'infinità di modi di comunicare. E devi essere in grado di utilizzarli tutti».

Come ragionate?
Francesco: «Non ragioniamo, altrimenti non avremmo fatto le cose che abbiamo fatto».

Gli spettacoli live per i bambini: come li ideate?
Sergio: «Scriviamo una traccia e poi si va a braccio, ascoltando le reazioni, cambiando il testo a seconda di quello che il pubblico ci ritorna».

Vivere a Nordest: opportunità oppure un ostacolo?
Francesco: «Nordest? Pensavamo di essere in Italia!»

Cosa avreste fatto se non foste diventati Gli Alcuni?
Sergio: «Alcuni non si diventa, si nasce!»
Francesco: «Concordo!».

Chiara Pavan

«DECIDIAMO TUTTO SEMPRE INSIEME, OGNUNO CONVINTO DI AVER CONVINTO L'ALTRO»

La carriera

Dai "Mini Cuccioli" a "Leo da Vinci" ora nei programmi di qualità di Rai2

Gruppo Alcuni, fondato a Treviso da Sergio e Francesco Manfio e Laura Fintina nel 1973, è tra le più importanti società europee nel settore della ideazione e produzione di cartoon per bambini. Si occupa di cartoni animati, trasmissioni tv, programmazione teatrale e del parco degli Alberi Parlanti -parco tematico di edutainment per bambini e famiglie. Tra le maggiori strutture multimediali per l'infanzia in Europa, Gruppo Alcuni è presente con le proprie produzioni per cinema e tv in 142 paesi del mondo. Tra i lavori più recenti la serie "Mini Cuccioli" (in onda ogni giorno su Rai YoYo) e la recentissima "Leo da Vinci" (*foto a fianco*: in onda su Rai Gulp) e ora inserito nel palinsesto mattutino di Raidue nei programmi di qualità rivolti ai bambini e ai ragazzi. Nel 2018 sono usciti nelle sale i lungometraggi "Mini Cuccioli – Le Quattro Stagioni" e "Leo da Vinci – Missione Monna Lisa". Tra le collaborazioni prestigiose, quella con l'Unesco, da cui è nato il progetto "Un disegno per la pace e "H2Ooooh!" sulla tutela del patrimonio idrico mondiale. Insieme alle Nazioni Unite, Unesco Venice Office e Fao Gruppo Alcuni ha coprodotto con RaiFiction la serie "Leonardo Expo", che parla in modo semplice e divertente di produzione/consumo di cibo e dei temi di Expo 2015.

PREMIER LEAGUE

Il Liverpool torna a vincere, oggi il derby United-City

Dopo la pesante battuta d'arresto sul campo del Watford il Liverpool riprende il cammino a suon di vittorie, battendo in casa nella 29.ma giornata il Bournemouth per 2-1 con le reti di Salah e Manè. Oggi, si gioca il derby di Manchester e l'Everton di Ancelotti sfida il Chelsea allo Stanford Bridge.

SERIE A, SI GIOCA CON LA PAURA

▶Il calcio torna in campo senza tifosi ma è costretto a navigare a vista ▶Il presidente Gravina: «Se un calciatore risulterà contagiato l'attività si fermerà»

L'EMERGENZA

ROMA La serie A va avanti, o almeno ci prova. Chiude le porte al virus ma è inevitabile che la paura sia tanta. «Di doman non v'è certezza» verrebbe da dire. Ci si guarda intorno con circospezione. Ieri il primo assaggio con la serie B oggi toccherà alla A con i sei recuperi del 26° turno tra cui il big macth Juve-Inter. Dopo giorni di caos rinvii e liti, si torna a giocare. Già, ma come lo si fa? Niente tifosi. Un silenzio che aumenta il senso di vuoto pneumatico che c'è intorno a tutti e tutto. Persiste un senso di precarietà assoluto. Vietati abbracci, strette di mano e qualsiasi altro gesto che possa generare un eventuale contagio. Eh già, perché se uno degli oltre 500 giocatori della serie A o qualsiasi altro tesserato del club risultasse positivo il campionato sarebbe quasi sicuramente destinato ad essere sospeso. «Dobbiamo essere realisti, il rischio esiste e adotteremmo tutti i provvedimenti per la tutela degli atleti, cercando di capire che impatto avrebbero sull'attività sportiva. E qualora questo accadesse adotteremo tutti i provvedimenti necessari per garantire prima la tutela dei nostri atleti e poi capire cosa si può fare e che impatto può avere sulla competizione sportiva. Nulla può essere lasciato al caso, né azzardare ipotesi che oggi non riusciamo ancora a prevedere. Non possiamo escludere neanche la sospensione del campionato» ha sottolineato il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina. E in serata il presidente dell'Assocalciatori Damiano Tommasi, a fronte dell'inasprimento della situazione, lancia un appello con un tweet: «Fermiamo il campionato! Serve altro? Stop football». Poi spiega: «Il contagio rischia di non fermarsi. Ho parlato con diversi dirigenti, sarebbe ora di bloccare il campionato. Penso anche ai massaggiatori di una certa età al seguito delle squadre».

LE SMENTITE

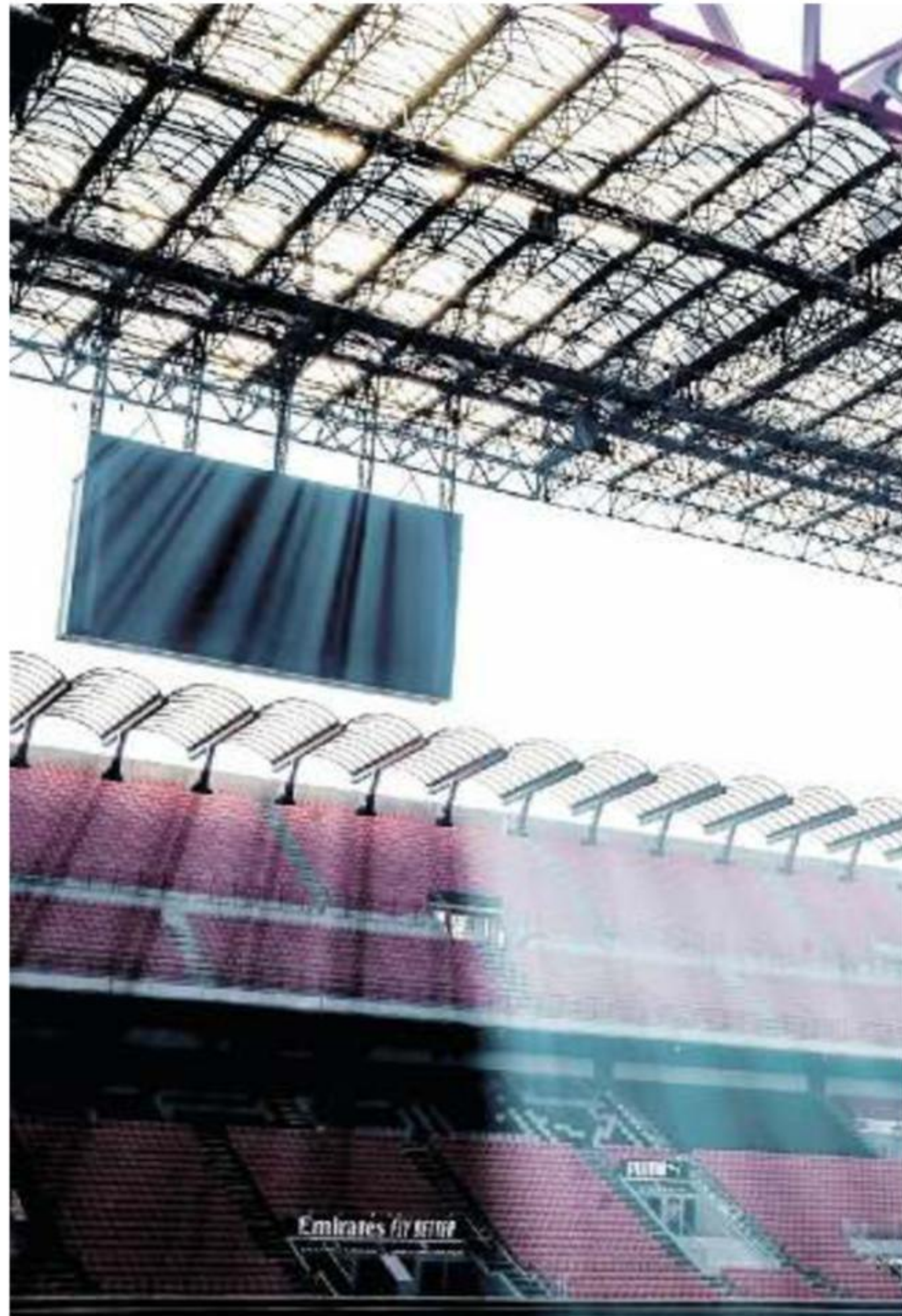
Il rischio è altissimo. Tanto che qualcuno ipotizza già la presenza di un contagiato in serie A. Da via Allegri smentiscono categoricamente. Ma bisogna considerare tutte le possibili eventualità. Si naviga a vista su un terreno sconosciuto. In caso di positività si procederebbe secondo i protocolli diramati dal sistema sanitario nazionale. Dunque il giocatore in questione verrebbe messo in quarantena e con lui tutti i tesserati che hanno avuto contatti diretti o indiretti con il calciatore in questione. Stesso protocollo per le squadre che nei quindici giorni di incubazione del virus hanno affrontato il club del calciatore risultato positivo. Risultato? Campionato interrotto. Questo perché la serie A non può permettersi altri stop a causa di un calendario fitto d'impegni.

IL DIVIETO

L'altro grande interrogativo che spaventa la serie A è che succede se il divieto presente nelle zone rosse viene ulteriormente inasprito? Le nuove misure nazionali di contenimento definite ieri sera, all'articolo 1 della bozza del nuovo decreto compare il divieto di ingresso e di uscita dalla Lombardia e da altre 11 province, tra cui Parma e Reggio Emilia. Coinvolte ben 6 squadre su 20: Atalanta, Brescia, Inter, Milan, Parma e Sassuolo. Che cosa succede? Al momento a venire incontro alle esigenze dei club c'è una deroga contenuta nel punto d) che stabilisce «la sospensione degli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati. Resta consentito lo svolgimento dei predetti eventi e competizioni, nonché delle sedute di allenamento degli atleti agonisti, all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse, ovvero all'aperto senza la presenza di pubblico». Inoltre il punto a) vieta sì, in modo assoluto ogni spostamento in entrata e in uscita dai suddetti territori, fatto salvo però gli spostamenti motivati da indifferibili esigenze lavorative. E in questo rientra il regolare svolgimento del campionato. Se però dovesse esserci un ulteriore giro di vite il campionato sarebbe costretto allo stop.

Emiliano Bernardini

IL GOVERNO ALLARGA LE ZONE ROSSE TOMMASI (AIC): «BLOCCHIAMO IL CAMPIONATO»

A sinistra il presidente della Figc, Gabriele Gravina. Nella foto grande lo stadio di San Siro

La serie C va in diretta streaming

Partite in chiaro, Spadafora ci riprova

«C'è una nuova possibilità per le partite in chiaro. Ho avuto vari contatti telefonici con i vertici del calcio, le reti tv e l'Agcom, perché continuo a pensare che, in questo momento, sia importante offrire uno svago ai cittadini in casa. C'è una soluzione possibile, sulla quale aspettiamo le valutazioni della Lega di A. Per questo ho scritto di nuovo al presidente Dal Pino. Attendiamo risposta». Lo dice il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, che torna alla carica, rinnovando la richiesta per la trasmissione delle partite di Serie A in chiaro e applaude la Lega Pro che ha deciso di trasmettere ,in diretta streaming su Eleven Sport , tutte le gare di serie C fino al 3 aprile.

Cosa succede se il campionato viene sospeso?

Una risposta non c'è. Perché non esiste una norma che stabilisca in maniera specifica cosa accadrebbe se domani il campionato venisse interrotto. Chi vince lo scudetto? Chi retrocede? Chi va in Europa? Nella storia del campionato a girone unico un campionato non è mai stato fermato in anticipo. L'unica volte che un torneo non si è concluso è nel 1915 a causa dello scoppio della prima guerra mondiale. A quel tempo c'erano due gironi. Lo scudetto venne dato al Genoa che aveva vinto il girone del Nord ma avrebbe dovuto giocare contro la vincente di quello del Centro-Meridionale. Tanto che quel tricolore oggi è conteso dalla Lazio che lo chiede ad ex-aequo. Ora serve trovare una soluzione. L'emergenza coronavirus impone che anche i regolamenti vengano aggiornati. Il rischio di uno stop è più che concreto.

CONSIGLIO STRAORDINARIO

Si naviga a vista. Per questo da giorni il numero uno della Figc, Gabriele Gravina sta mettendo a punto una serie di soluzioni. Il nodo va sciolto prima che accada l'irreparabile. Ecco perché a breve potrebbe essere convocato un Consiglio federale straordinario che stabilisca una regola che valga in modo inequivocabile per tutte e le leghe. Non sarà facile ma al momento non c'è possibilità di perdersi in litighi. Il tempo rischia di essere poco. Il problema più grande è trovare un modo per definire una classifica. Con ogni probabilità non verrà assegnato il titolo come accadde per il primo di calciopoli (2004-2005). Piuttosto i problemi principali sono legati alle retrocessioni e alla lista di squadre da dare alla Uefa (che delega il compito alle varie federazioni) per la Champions e l'Europa League. Il massimo organismo europeo potrebbe intervenire nel caso che anche altri campionati vengano interrotti. Di sicuro se dovesse accadere non si giocherebbe l'Europeo. E si potrebbe finire il campionato in estate. In ogni modo si proverà a completare almeno i recuperi in modo da aver 26 giornate concluse. Solo Inter-Sampdoria rimarrebbe fuori. In quel caso se non fosse influente per le retrocessioni, potrebbe essere presa in considerazione quella classifica. Se invece non si riuscisse ad andare avanti si sta pensando di usare un metodo simile a quello della Formula Uno con le posizioni congelate al momento della bandiera rossa. Chiaro che tutti i club dovrebbero avere le stesse partite. Quindi si tornerebbe indietro alla classifica dell'ultimo turno completato. Sono proposte e di ufficiale non c'è nulla.

NON ESISTE UNA NORMA A VIA ALLEGRI STANNO LAVORANDO PER STABILIRNE UNA PRIMA DEL POSSIBILE STOP AL TORNEO

IPOTESI POSIZIONI CONGELATE DOPO UN NUMERO DI GARE UGUALI PER TUTTI E LO SCUDETTO NON VERREBBE ASSEGNATO

LA PROPOSTA

Oltre al tema classifica, per fronteggiare l'emergenza coronavirus e aiutare le società in affanno presenti nelle regioni a rischio, la Figc sta studiando una serie di proposte da sottoporre al governo (martedì potrebbe già essere approvato nel consiglio dei ministri). Queste dovrebbero ricalcare quelle previste nel decreto per le aziende. Ossia la possibilità di procrastinare la tassazione e per quanto riguarda le Federcalcio valuterà lo slittamento dei pagamenti tipo quelli relativi alle licenze nazionali che hanno come scadenza il 16 marzo. Non solo il calcio perché il provvedimento potrebbe essere esteso a tutte le federazioni.

Emiliano Bernardini

SERIE A 24ª GIORNATA

GIA' GIOCATE	
LAZIO - BOLOGNA	2-0
LECCE - ATALANTA	2-7
CAGLIARI - ROMA	3-4
NAPOLI - TORINO	2-1
OGGI	
PARMA - SPAL	12.30
SAMPDORIA - VERONA	15.00
MILAN - GENOA	15.00
UDINESE - FIORENTINA	18.00
JUVENTUS - INTER	20.45
DOMANI	
SASSUOLO - BRESCIA	18.30

La classifica

	P	G		P	G
LAZIO	62	26	CAGLIARI	32	25
JUVENTUS	60	25	SASSUOLO	29	24
INTER	54	24	FIORENTINA	29	25
ATALANTA	48	25	UDINESE	27	25
ROMA	45	26	TORINO	27	25
NAPOLI	39	26	LECCE	25	26
MILAN	36	25	SAMPDORIA	23	24
H. VERONA	35	24	GENOA	22	25
PARMA	35	24	BRESCIA	16	25
BOLOGNA	34	26	SPAL	15	25

JUVE-INTER, SCUDETTO IN UNA NOTTE SCURA

▶Stasera in uno Stadium deserto va in scena la sfida decisiva per la corsa verso il titolo
Sarri contro Conte, Ronaldo sfida Lukaku, c'è tutto ma il virus ha rovinato l'atmosfera

LA STORIA

TORINO C'era una volta il derby d'Italia, simbolo della più antica e nobile rivalità del nostro campionato, in parte svilita dalle faide post Calciopoli. La corsa negli anni quasi parallela delle due regine d'Italia è stata caratterizzata da incroci pericolosi, ribaltoni entusiasmanti e polemiche feroci, fino alla sfida di questa sera – probabilmente la più surreale dal dopoguerra -, ma di nuovo decisiva per lo Scudetto a 17 anni dall'ultima volta. Le istantanee tra bianconeri e nerazzurri, anche solo dagli anni '90 in poi, sono troppe: il doppio salto di Trapattoni (Torino – Milano- Torino), la protesta in campo di Simoni ('98) dopo il rigore non concesso per il contatto Iuliano – Ronaldo, le lacrime del Fenomeno dopo il folle 5 maggio a Roma e la folle gioia Scudetto di Antonio Conte a Udine, il gol di Toldo, la linguaccia di Del Piero al Meazza, il 3-1 con cui Stramaccioni viola lo Stadium dopo 49 partite. Oggi Juventus e Inter provano a far ripartire il calcio italiano, dopo la settimana più complicata degli ultimi tempi, ma soprattutto a rilanciarsi alle spalle di una macchina perfetta chiamata Lazio. I più attesi, nel gioco della coppie del derby d'Italia, sono Conte e Marotta, a cui le porte chiuse risparmieranno il rumore (e probabilmente i fischi) dei nemici, ma non l'emozione del primo ritorno all'Allianz da ex.

NEMICI

Da inseparabili a nemici sul mercato, dopo anni gomito a gomito Marotta e Paratici si sono ritrovati uno contro l'altro, condividendo strategie e obiettivi sul mercato, tra sorpassi e interferenze. Come quelli che hanno rischiato di portare alla rottura estiva della coppia Ronaldo – Dybala - al momento la più affidabile (con 15 vittorie su 19 partite insieme) in casa Juve. Paulo è stato vicino a Manchester, Londra ma anche a Milano, in uno scenario piuttosto improbabile da immaginare oggi: Dybala – Lautaro coppia titolare tutta argentina dell'Inter, mentre la Juve (che ha provato fino all'ultimo a convincere Lukaku) avrebbe potuto affiancare Romelu a CR7. Suggestioni di un fantamercato che nell'ultimo periodo si è concretizzato con il duello per Kulusevski; sul centrocampista del Parma è stata decisiva la giocata d'anticipo di Paratici.

ALLEANZE

Un'altra coppia decisamente più istituzionale ma alquanto atipica è ai vertici: Zhang e Agnelli sono prima di tutto alleati a livello politico e internazionale, poi anche buoni amici. Con stili diversi (toni alti e accuse feroci del nerazzurro contro Dal Pino, per le decisioni e le incertezze della Lega di A, nessun commento del numero uno bianconero) ma obiettivi comuni, in particolare a livello commerciale e strategico sull'Europea. Il campionato è pronto a ripartire, più incerto e avvincente che mai, proprio come la sfida infinita tra Juventus e Inter.

Alberto Mauro

ORE 20.45

JUVENTUS (4-4-2)	INTER (3-5-2)
1 SZCZESNY	1 HANDANOVIC
13 DANILO	37 SKRINIAR
4 DE LIGT	6 DE VRIJ
19 BONUCCI	95 BASTONI
12 ALEX SANDRO	87 CANDREVA
16 CUADRADO	8 VECINO
30 BENTANCUR	77 BROZOVIC
5 PJANIC	23 BARELLA
14 MATUIDI	15 YOUNG
10 DYBALA	9 LUKAKU
7 RONALDO	10 LAUTARO MARTINEZ
IN PANCHINA 77 Buffon, 31 Pinsoglio, 24 Rugani, 3 Chiellini, 2 De Sciglio, 8 Ramsey, 25 Rabiot, 6 Khedira, 33 Bernardeschi, 11 D Costa, 21 Higuain.	IN PANCHINA 27 Padelli, 46 Berni, 13 Ranocchia, 33 D'Ambrosio, 18 Asamoah, 2 Godin, 34 Biraghi, 24 Eriksen, 20 Borja Valero, 7 Sanchez, 30 Esposito.
ALLENATORE: SARRI	ALLENATORE: CONTE

Arbitro: Guida di T. Annunziata Var: Mazzoleni di Bergamo

TV: Sky Sport e Calcio

CAMPIONI A sinistra Cristiano Ronaldo, sotto Romelu Lukaku due protagonisti della sfida di questa sera, che si giocherà in uno Stadium a Porte chiuse a casua dell'emergenza Coronavirus (foto LAPRESSE)

AD E TECNICO NERAZZURRI HANNO FATTO TORNARE GRANDI BIANCONERI: STASERA SI PRESENTANO A TORINO DA NEMICI MA EVITERANNO I FISCHI

Milan, c'è il Genoa Gazidis conferma Pioli e "licenzia" Boban

LA VIGILIA

MILANO Ora è ufficiale: Zvonimir Boban e il Milan si sono separati dopo nove mesi. Troppo differenti le vedute, fin dall'inizio, tra il croato e la società, che non gli ha perdonato le dichiarazioni nell'intervista rilasciata a La Gazzetta dello Sport. In attesa della probabile battaglia legale, ieri l'ad Ivan Gazidis ha tenuto i rapporti con la squadra per il secondo giorno consecutivo, ripetendo ai giocatori quello che aveva già detto venerdì a Stefano Pioli e allo staff. Il discorso del manager sudafricano è andato in scena negli spogliatoi di San Siro dove la squadra rossonera ha svolto la rifinitura in vista del match con il Genoa. In sostanza, il tecnico gode della fiducia della società (smentiti i contatti con Ralf Rangnick). Inoltre, secondo Gazidis la squadra di Pioli dimostra sempre vitalità e brillantezza sul campo. Segnale incoraggiante per il finale di stagione: i rossoneri sono in semifinale di Coppa Italia (la sfida con la Juventus era stata rinviata a data da destinarsi) e stanno lottando per un posto in Europa League.

L'INCONTRO

Nei prossimi giorni, però, sarà fondamentale l'incontro che Gazidis avrà con Paolo Maldini - oggi non sarà a San Siro per un'influenza gastrointestinale, così come Frederic Massara - per capire se l'ex capitano resterà o meno, se accetterà di far parte di questo ennesimo nuovo progetto. Maldini dovrà condividere la politica societaria. Ossia quella di riportare in alto il Milan facendo attenzione ai parametri del fair play finanziario. Dopo Maldini, per Gazidis sarà il turno di Ibrahimovic, che medita l'addio.

MILAN (4-2-3-1): 1 Begovic; 12 Conti, 24 Kjaer, 13 Romagnoli, 19 Theo Hernandez; 79 Kessie, 4 Bennacer; 7 Castillejo, 10 Calhanoglu, 18 Rebic; 21 Ibrahimovic. All. Pioli

GENOA (3-5-2): 1 Perin; 17 Romero, 92 Soumaoro, 55 Masiello; 14 Biraschi, 85 Behrami, 20 Schone, 27 Sturaro, 4 Criscito; 9 Sanabria, 19 Pandev. All. Nicola

Arbitro: Doveri di Roma

Tv: ore 15 su Dazn

Salvatore Riggio

DUO Bennacer e Ibra (foto LAPRESSE)

LE VICENDE SOCIETARIE ALLONTANANO IBRAHIMOVIC DA MILANELLO E CONVINCONO POCO ANCHE MALDINI

Le scelte /1

Cuadrado è l'ago della bilancia Dubbio-Chiellini, de Ligt il favorito

Ruota tutto intorno a Ronaldo, punto fermo di una Juve che non può fare a meno delle sue 13 reti nel 2020. Il prossimo gol, nella partita numero 1000, vale doppio: sia per mettersi alle spalle Batistuta e Quagliarella con la 12ª giornata di fila in gol in campionato. Ma soprattutto per una dedica speciale, a mamma Dolores, in ripresa dopo l'ictus cerebrale. Accanto a CR7 Dybala favorito su Higuain, dopo le ultime indicazioni della rifinitura, voluta da Maurizio Sarri (foto Ansa) proprio sul terreno di gioco dello Stadium, anche per prendere confidenza con l'ambiente quasi surreale di uno stadio vuoto. L'ago della bilancia è Cuadrado che potrà far pendere il sistema di gioco dal 4-3-3 in fase offensiva ad un 4-4-2 in non possesso. A centrocampo la settimana di stop in più ha fatto bene a Pjanic, in regia a centrocampo, con Bentancur (o Ramsey) e Matuidi. L'unico dubbio è in difesa: Chiellini vuole esserci, mentre Sarri e lo staff medico sono più prudenti. De Ligt al momento è in vantaggio su Chiellini per una maglia accanto a Bonucci, poi Danilo e Alex Sandro esterni con Szczesny in porta. «Partita prestigiosa, l'Inter è una delle favorite, come noi», il commento di Sarri.

A.M.

Le scelte/2

Il tecnico felice, Handanovic recuperato Barella è in vantaggio su Erikssen

Antonio Conte ha dovuto lavorare sulla testa dei suoi giocatori, che in campionato non giocano dal 16 febbraio, dalla sconfitta rimediata all'Olimpico contro la Lazio (2-1). Le due gare di Europa League, alla luce dei rinvii con la Samp, la Juve e il Napoli, si sono rivelate utili per mettere minuti nelle gambe e farsi trovare pronti per la sfida di stasera. Per un derby d'Italia alquanto insolito, che si giocherà a porte chiuse in un'atmosfera del tutto surreale. Conte (foto Ansa) sembra aver risolto gli ultimi dubbi. Tra i pali torna Handanovic. In difesa sarà Bastoni a completare la difesa a tre con de Vrij e Skriniar, mentre Candreva sarà l'esterno destro a centrocampo. A sinistra è confermato Young. Barella è in vantaggio su Eriksen e in attacco sarà Lautaro Martinez il fedele scudiero di Lukaku. Il belga ha ricevuto i complimenti del suo allenatore: «Non posso essere che contento di lui. Al primo anno in Italia sta facendo molto bene, è un po' l'esempio del gruppo il fatto che lui stia lavorando per migliorare se stesso e la squadra. Sono molto contento, ma non dimentichiamo che dietro di lui c'è una squadra che lo sta supportando», ha detto Conte a Inter tv.

S.R.

Il Pordenone espugna Cittadella, crollo del Venezia

▶Terza vittoria di fila dei friulani, i lagunari ko in casa col Crotone

SERIE B

Forse non è tardi per la serie A diretta del Pordenone e forse rischia di essere messo in discussione Alessio Dionisi, al Venezia. I ramarri si aggiudicano il derby di Cittadella, terza vittroia di fila, mentre i lagunari pigliano tre gol al Penzo dal Crotone, secondo in classifica. Senza pubblico, le partite sono meno coinvolgenti. L'intensità e il ritmo sono inferiori, a tratti sembrano amichevoli.

Al Tombolato il Pordenone vince 2-0, con gol di Barison al 17' e di Ciurria al 32' della ripresa, su rigore per il fallo di mano di Pavan. Solo un'occasione vera per la squadra di Venturato, un'altra per quella di Tesser, che ha il potere, spesso, di paralizzare gli avversari. Il Citta manca regolarmente le occasioni per il salto di qualità, per rincorrere il secondo posto, nel finale c'è anche l'espulsione di Branca, che calcia da dietro e poi prende per il collo Semenzato.

DOPPIETTA

Il Crotone passa a Venezia per 3-1, con la doppietta del libanese Benali, uno da serie A (c'era arrivato con il Pescara). Segna al 12' e a inizio ripresa, in mezzo va a bersaglio Marrone, scuola Juve. Gli arancioneroverdi realizzano a 7' dal termine, con il primo gol di Caligara, ci stava peraltro il pari, se consideriamo il numero di occasioni vere, di 5 contro 4.

Il sabato cadetto è caratterizzato dalla caduta del Frosinone, in casa con la Cremonese, dove debutta con un gran colpo Bisoli, l'allenatore della promozione in B del Padova e della mancata salvezza. Realizza Parigini in avvio, nel secondo tempo Castagnetti in pallonetto, da metà campo, su errore di Maiello, una traiettoria alla Recoba, con il portiere fuori dai pali. Il Trapani resta in corsa per i playout, si fa raggiungere a Empoli a 4' dalla fine, sul campo della più in forma del campionato.

FRENATA DEL FROSINONE SCONFITTO A SORPRESA DALLA CREMONESE. IL PERUGIA PIEGA LA SALERNITANA, PARI TRA EMPOLI E TRAPANI

A SEGNO Barison (Pordenone) ha aperto le marcature a Cittadella

AUTORETE

Il vantaggio è di Pettinari all'intervallo, l'1-1 è su autorete, di Pagliarulo: la squadra di Marino era stata superiore, come da pronostico, con 7 chances nitide contro due. Il Perugia supera la Salernitana, Cosmi ferma a 5 le sconfitte in sequenza: in situazione analoga, due anni fa, venne esonerato Federico Giunti, dal presidente Santopadre. Decide Mazzocchi a metà primo tempo e in effetti i campani creano due palle gol in meno dei biancorossi.

Vanni Zagnoli

SERIE B

CITTADELLA-PORDENONE	0-2
EMPOLI-TRAPANI	1-1
FROSINONE-CREMONESE	0-2
PERUGIA-SALERNITANA	1-0
VENEZIA-CROTONE	1-3
PISA-LIVORNO	1-0
oggi ore 15	
JUVE STABIA-SPEZIA	Aureliano di Bologna
VIRTUS ENTELLA-ASCOLI	Robilotta di Sala Consilina
oggi ore 21	
BENEVENTO-PESCARA	Rapuano di Rimini
domami ore 21	
CHIEVO-COSENZA	Baroni di Firenze

classifica

BENEVENTO	66	PISA	36
CROTONE	49	PESCARA	35
FROSINONE	47	VIRTUS ENTELLA	35
PORDENONE	45	JUVE STABIA	33
SPEZIA	44	ASCOLI	32
CITTADELLA	43	VENEZIA	32
SALERNITANA	42	CREMONESE	30
EMPOLI	40	TRAPANI	25
CHIEVO	38	COSENZA	24
PERUGIA	36	LIVORNO	18

marcatori

17 reti: Iemmello rig.9 (Perugia);
14 reti: Pettinari (Trapani);

LEBRON, UNA SPALLATA AL VIRUS

▶La star dei Lakers sulla possibilità che anche la Nba scelga le porte chiuse: «Senza tifosi in tribuna, non vado in campo»

▶James contro la norma per la sicurezza trova il consenso mondiale dei fan: «Perché le star del calcio stanno zitte?»

IL CASO

ROMA Spavalderia e incoscienza o dedizione e riconoscimento? Difficile dirlo, ma una cosa è certa: le parole con cui LeBron James ha accolto la possibilità che la Nba vada avanti a porte chiuse per arginare il contagio da coronavirus sono per la Lega americana - in termini di marketing - una grana grande quanto quella di dover serrare le arene al pubblico. O forse più. «Giocare senza i tifosi è impossibile - ha detto nettamente il Prescelto dopo la bellissima vittoria 113-103 dei suoi Los Angeles Lakers sui Milwaukee Bucks, miglior squadra del campionato - Se vado sul parquet e non ci sono spettatori, non gioco. Io vado in campo per i miei compagni e per i tifosi. Possono fare quello che vogliono, ma a porte chiuse io non giocherò».

LA MOSSA

Parole pesanti che diventano meteoriti quando vengono scagliate dal giocatore più importante del campionato. E ora per la Nba il problema è doppio. Da un lato c'è la sicurezza, versante sul quale la Lega ha inviato nei giorni scorsi alle franchigie dei vademecum di comportamento. Ai giocatori viene chiesto di non dare il "cinque" a compagni di squadra, rivali e tifosi ma di limitarsi a un più igienico pugno contro pugno. E, al contempo, si alzano delle piccole barriere con i fan: niente selfie, niente autografi, men che mai se la penna e il foglietto arrivano direttamente dalle tribune. Cappellini e maglie con la firma della star preferita per il momento restano un ricordo. Ora però, a distanza di qualche giorno e con l'aumentare dei casi sul suolo americano, l'Nba prepara la nuova stretta. Che prevede, appunto i match a porte chiuse, con forti limitazioni di ingresso anche per la stampa, e l'obbligo per i club di misurare la temperatura a giocatori, staff, arbitri e altre figure che possano avere contatti con le superstar. La sicurezza, dunque. Dall'altro lato però c'è uno show, con investitori importanti, che in qualche modo deve essere portato avanti.

E se già l'assenza del pubblico è mediaticamente pesantissima per uno sport che vive di moltissime pause, riempite nelle dirette proprio con il coinvolgimento dei tifosi (dalle celebri "Kiss cam" all'Half court Challenge, con i supporter invitati a tentare i canestri da metà campo, tanto per dirne due), quella delle superstar rischia di essere una vera e propria mazzata allo spettacolo.

EPPURE

La verità è che la posizione di LeBron - che pure sembra un tantino irresponsabile considerando la velocità di propagazione del virus e l'uniformità delle politiche di contenimento adottate in tutto il mondo - sta riscuotendo consensi. Sui social monta un'onda mondiale di approvazione per il campione che ha saputo schierarsi dalla parte dei tifosi. In sostanza, si fa notare che altri big mondiali dello sport, calciatori su tutti, non hanno avuto nulla da ridire contro le porte chiuse che salvano la salute ma danneggiano chi ha comprato biglietti e abbonamenti non sempre rimborsabili. Inutile dire, poi, che il magnetismo di James ha fatto subito proseliti anche tra i colleghi. Kemba Walker, guardia dei Boston Celtics, ha twittato: «Giocare senza tifosi sarebbe terribile. Si potrebbe pensare anche di cancellare la partita». La palla, pesantissima, è ora nelle mani del commissioner Adam Silver. Riuscirà a convincere LeBron al dietrofront? O la Nba dovrà rassegnarsi a un finale di stagione silenzioso e senza stelle? Il buon senso del fenomeno di Akron e l'avvicinarsi dei playoff, siamo certi, lo aiuteranno.

Gianluca Cordella

IL FUORICLASSE DEI LAKERS INCASSA L'APPOGGIO DI WALKER DEI CELTICS: «CON LE ARENE VUOTE MEGLIO CANCELLARE I MATCH»

PRESCELTO LeBron James contro le porte chiuse delle arene Nba (foto ANSA)

NBA, LE MISURE ANTICONTAGIO

Niente contatto coi fan

Vietato il contatto fisico con i fans: banditi dunque i selfie e il "5" battuto con le mani rientrando negli spogliatoi.

Vietati gli autografi

Vietato anche ricevere oggetti dai tifosi - dai semplici fogli di carta ai cappellini - per autografarli.

"Distacco" sul parquet

Vietato dare il "5" a compagni e avversari, in nome del più innocuo pugno contro pugno.

Tutti sotto controllo

I club devono controllare la temperatura corporea di giocatori, staff e arbitri prima dei match.

SNOWBOARD
COPPA DEL MONDO ALLA MOIOLI

Quinto appuntamento di Coppa del mondo e quinto podio stagionale per Michela Moioli. La campionessa olimpica di snowboardcross è giunta seconda nella big final alle spalle della francese Chloe Trespeuch e con il podio numero 29 della carriera mette la firma sulla conquista della terza sfera di cristallo della carriera (il successo di tappa è andato alla francese Chloe Trespeuch). La Moioli porta a 900 i punti di vantaggio nei confronti della più immediata inseguitrice, l'australiana Belle Brockhoff, ieri terza, ma non potrà più essere raggiunta nella tappa conclusiva domenica prossima a Veysonnaz.

SCI
MAYER SI IMPONE A KVITFJEL

L'austriaco Matthias Mayer ha vinto (nono successo in carriera per il due volte campione olimpico) in 1.45.02 la discesa di cdm di Kvitfjell, ultima della stagione dopo la cancellazione della Finali di Cortina. Secondo il norvegese Aleksander Kilde in 1.48 16 che, come previsto, è tornato in testa alla classifica generale di coppa del mondo con 1.202 punti. Miglior azzurro Mattia Casse 12°. Oggi è in programma l'ultimo superG stagionale con assegnazione della relativa coppa e con ben quattro atleti, guidati dallo svizzero Mauro Caviezel, che possono ancora puntare a conquistarla. Tra loro nessun italiano.

RUGBY
INGHILTERRA DI MISURA

Nel Sei Nazioni l'Inghilterra ha sconfitto a Twickenham il Galles 33-30 e aggancia in vetta alla classifica la Francia a quota 13. I francesi giocheranno oggi alle 16 contro la Scozia a Murrayfield. Rinviata, come è noto, a data da destinarsi Irlanda-Italia.

VOLLEY
CONEGLIANO SENZA PROBLEMI

Nell'anticipo della decima giornata, l'Imoco Conegliano ha battuto Brescia 3-0 in un Palaverde deserto per le misure anti coronavirus. Parziali: 25-12, 25-17, 25-14. Egonu miglior realizzatrice con 17 punti, Folie 12.

Coppa Davis, l'Italia centra le Finals

TENNIS

CAGLIARI Pronostico rispettato e missione compiuta. Battendo 4-0 la Corea del Sud, a porte chiuse sulla terra rossa del TC Cagliari, l'Italia ottiene il pass per le finals di Coppa Davis in programma a Madrid dal 23 al 29 novembre. Nonostante l'assenza del pubblico, l'Italia era la grande favorita e i punteggi dei quattro match vinti - ma soprattutto la loro breve durata - testimoniano il netto divario tra i tennisti azzurri, seppur privi del numero uno Berrettini, e i rivali asiatici. Dopo la prima giornata chiusa sul 2-0 grazie ai successi di Fognini e dell'esordiente Mager, ieri il doppio azzurro ha regalato il terzo e decisivo punto. Il capitano Corrado Barazzutti ha scelto Fognini e Bolelli, coppia affiatata (insieme hanno vinto l'Australian Open 2015) schierata appunto per chiudere subito la pratica. Contro la coppia Nam-Song è arrivato il successo in meno di un'ora: 6-3 (in 32'), 6-1 (in 24'), nonostante un piccolo problema al fianco per Fognini, che al termine del primo set si è fatto massaggiare dal medico. A risultato acquisito, Barazzutti per il quarto (e ultimo) singolare ha fatto esordire in azzurro Stefano Travaglia, attualmente n. 86 al mondo, che ha impiegato soltanto 47 minuti per infliggere un pesante 6-0, 6-1 al coreano Chung.

PROMOSSI Fognini e Bolelli

LE REAZIONI

«Sono molto contento per questa qualificazione: eravamo favoriti e i ragazzi hanno giocato con grande attenzione - ha commentato Barazzutti -. Un punteggio severo per i coreani, ma la squadra è scesa in campo molto concentrata». E ora Madrid: «Andiamo lì per raggiungere un risultato importante, manca ancora molto tempo, vedremo: io li vorrei portare tutti questi ragazzi. Stiamo bene insieme, sono dei grandi professionisti. Dovrò fare delle scelte. Noi favoriti? Sulla carta siamo molto forti: se questi giocatori rimarranno a questi livelli siamo una delle squadre più competitive. Si può fare un gran risultato ma per questo occorrono tante componenti».

METEO

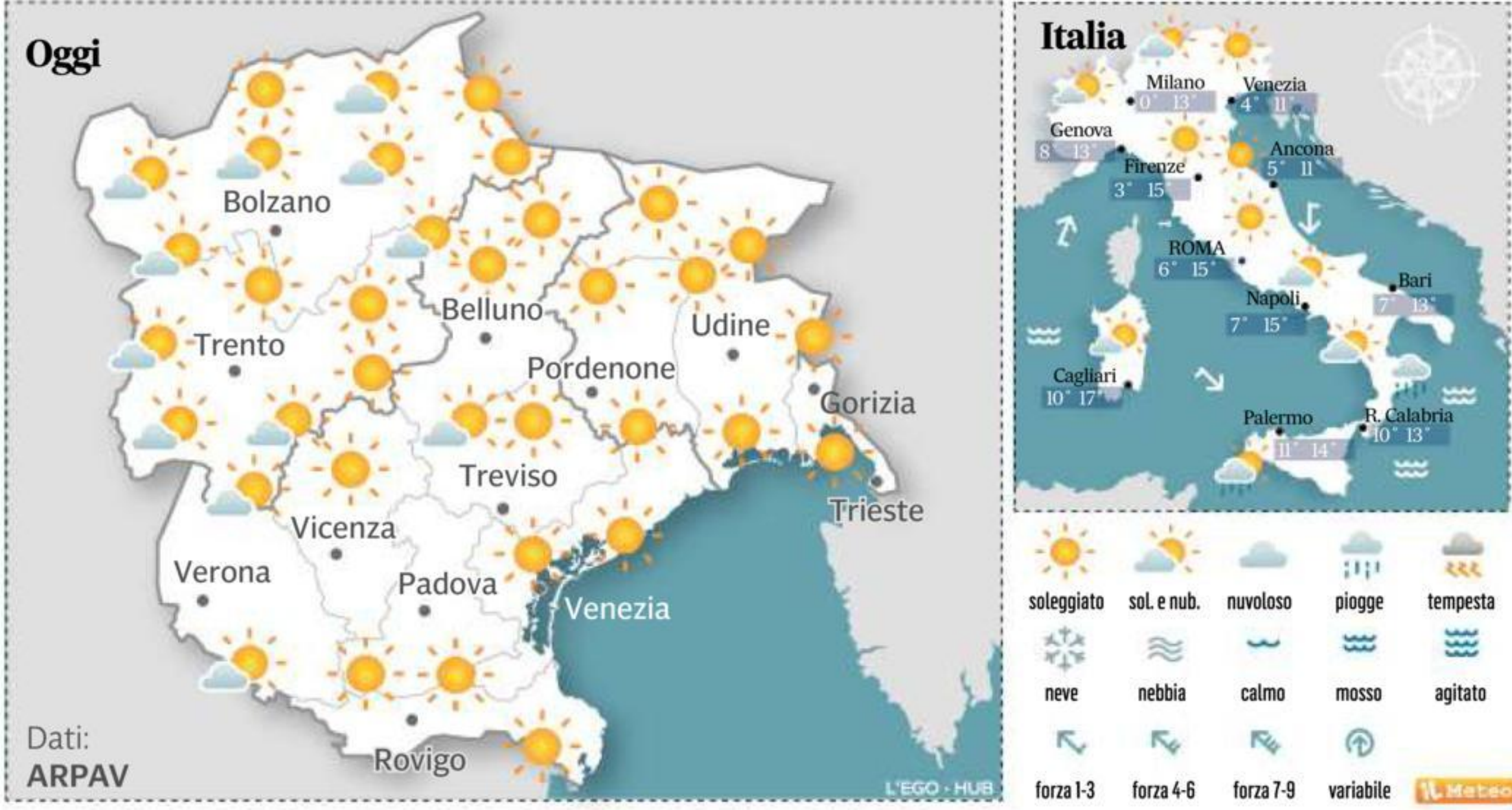
Temporali su Nord Sicilia e Calabria, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo instabile. La giornata sarà caratterizzata da un cielo coperto, ma con scarse precipitazioni e più probabili sui rilievi dove assumeranno carattere nevoso sopra i 900 metri circa.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo instabile sulla nostra regione. Il cielo si presenterà molto nuvoloso o coperto e con precipitazioni con carattere nevoso al di sopra dei 900 metri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cielo coperto, salvo temporanee schiarite più probabili lungo le coste. Non sono attese precipitazioni degne di nota.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	8	Ancona	4	12
Bolzano	2	8	Bari	6	13
Gorizia	5	10	Bologna	3	10
Padova	3	10	Cagliari	9	17
Pordenone	3	10	Firenze	4	12
Rovigo	3	11	Genova	10	11
Trento	4	9	Milano	5	12
Treviso	3	10	Napoli	7	14
Trieste	6	10	Palermo	10	15
Udine	3	11	Perugia	0	10
Venezia	5	10	Reggio Calabria	10	15
Verona	4	9	Roma Fiumicino	5	13
Vicenza	3	9	Torino	2	14

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai - Luoghi detti comuni** Rubrica
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
17.30 **TG1** Informazione
17.35 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La vita promessa** Fiction. Di Ricky Tognazzi. Con Luisa Ranieri, Francesco Arca, Thomas Trabacchi
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **TG1 Notte** Attualità

Rai 2
9.15 **O anche no** Documentario
9.45 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **In viaggio con Marcello** Cucina
11.55 **La domenica Ventura** Calcio
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Quelli che aspettano...** Varietà
15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
17.10 **A tutta rete** Calcio
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport** Informazione
18.15 **Novantesimo Minuto** Info
19.40 **Che tempo che farà** Talk show
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio. Di Cristian Biondani. Con Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto
23.40 **La Domenica Sportiva** Info

Rai 3
8.30 **Domenica Geo** Attualità
10.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TGR** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Talk show
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **1/2 ora in più** Attualità
15.55 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Grande amore** Documentario
21.20 **Presa diretta** Attualità. Condotto da Riccardo Iacona
23.35 **TG Regione** Informazione
23.40 **TG3 - Agenda del mondo** Attualità. Condotto da Balducci Roberto

Rai 4
6.15 **Senza traccia** Serie Tv
9.15 **Wonderland** Attualità
9.50 **Elementary** Serie Tv
12.05 **Criminal Minds** Serie Tv
13.45 **Narcos: Mexico** Serie Tv
15.55 **Il destino di un cavaliere** Film Avventura
18.10 **Revenge** Serie Tv
19.40 **Siren** Serie Tv
21.20 **Verónica** Film Horror. Di Paco Plaza. Con Sandra Escacena, Bruna González, Claudia Placer
23.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **Siren** Serie Tv
2.50 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.55 **Omen - Il presagio** Film Horror
4.35 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
6.10 **Novelle per un anno** Doc.
6.40 **Un'Odissea Vulcanica** Doc.
7.35 **Novelle per un anno** Doc.
8.05 **Scrittori per un anno** Att.
9.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
9.05 **Zaha Hadid, Forme di Architettura Contemporanea** Documentario
10.00 **La Favorite** Teatro
12.15 **Terza Pagina** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.15 **Novelle per un anno** Doc.
13.45 **I Vulcani Dell'Islanda** Doc.
14.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.35 **... E fuori nevica** Teatro
17.40 **Rai News - Giorno** Attualità
17.45 **I Vespri Siciliani** Teatro
21.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Doc.
22.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.15 **Gli imperdonabili** Film Drammatico
1.05 **TuttiFrutti** Attualità. Condotto da Laura Squillaci

Rete 4
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Due mamme di troppo** Film Commedia
10.00 **S. Messa** Attualità
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Donnavventura** Avventura
15.00 **I mongoli** Film Storico
16.45 **I Temerari Del West** Film Western
18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
19.55 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Il vento del perdono** Film Drammatico. Di Lasse Hallström, Lasse Hallstrom. Con Robert Redford, Camryn Manheim, Damian Lewis
23.30 **Pressing Serie A** Info

Canale 5
9.50 **Doc.** Doc.
10.55 **Luoghi Di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Luoghi Di Magnifica Italia** Documentario
11.05 **Mediashopping** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap Opera
14.30 **Dietro Le Quinte Di "Made In Italy"** Show
14.35 **Una vita** Telenovela
15.05 **Una Vita** Telenovela
16.25 **Il Segreto** Telenovela
17.20 **Domenica Live** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà.
21.20 **Live Non È La D'Urso** Varietà
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
1.50 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
2.15 **Le tre rose di Eva** Fiction

Italia 1
7.00 **Marlon** Serie Tv
7.40 **Titti e Silvestro** Cartoni
8.05 **Looney, Looney, Looney Bugs Bunny Movie** Film Animazione
9.40 **Royal pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
13.00 **Studio Sport** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.05 **Agent** Serie Tv
18.00 **Mike & Molly** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
19.25 **CSI** Serie Tv
21.15 **La fabbrica di cioccolato** Film Fantasy. Di Tim Burton. Con Johnny Depp, Christopher Lee, Noah Taylor
23.30 **La mummia** Film Avventura
1.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
7.40 **Ciaknews** Attualità
7.50 **Vite da star** Documentario
8.35 **Renegade** Serie Tv
10.05 **Il buio nell'anima** Film Thriller
12.30 **1921 - Il mistero di Rookford** Film Thriller
14.45 **Carnage** Film Drammatico
16.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.30 **Made - Due imbroglioni a New York** Film Commedia
18.30 **Space Cowboys** Film Avventura
21.00 **Il grande match** Film Commedia. Di Peter Segal. Con Robert De Niro, Kevin Hart, Alan Arkin
23.30 **American History X** Film Drammatico
1.50 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico
3.40 **Profumo - Storia di un assassino** Film Drammatico
5.45 **Mediashopping** Attualità

Cielo
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Top 20 Countdown** Avventura
8.55 **House of Gag** Varietà
9.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **WWE Domestic Raw** Wrestling
11.00 **WWE Smackdown** Wrestling
12.00 **NBA: Charlotte - Houston** Basket
14.10 **The Legionary - Fuga all'inferno** Film Azione
16.00 **Miami Magma** Film Azione
17.45 **L'urlo della Terra** Film Fantascienza
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **First Kill** Film Thriller. Miller
23.15 **Amore facciamo sesso? I segreti del desiderio femminile** Documentario
0.20 **Clitoride - Una perfetta sconosciuta** Documentario
0.55 **The Wankers: il piacere di essere donna** Documentario
2.00 **Viaggio nel desiderio femminile** Documentario

Rai Storia
18.00 **Marisa della Magliana** Fiction
19.00 **Palma Bucarelli. A regola d'arte** Documentario
19.55 **Le grandi madri del pensiero femminile** Documentario
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **8 marzo** Documentario
21.15 **La scelta di Barbara** Film Drammatico
23.00 **Senza distinzione di genere** Documentario

DMAX
6.00 **Storage Wars Canada** Reality
10.10 **Acquari di famiglia** Case
12.55 **Te l'avevo detto** Doc.
15.45 **Scozia-Francia. 6 Nazioni** Rugby
18.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
20.00 **Airport Security Spagna** Documentario
21.20 **Airport Security Spagna** Documentario
21.50 **Airport Security Spagna** Documentario
22.20 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **Nudi e crudi Francia** Reality
0.40 **House of Esports** Notiziario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.45 **Uozzap** Attualità
10.30 **Camera con vista** Viaggi
10.55 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
11.35 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **A te le chiavi** Case
14.45 **La lettera scarlatta** Film
17.30 **Moll Flanders** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Uozzap** Attualità

TV 8
17.10 **GP Qatar. Moto3** Motociclismo
18.05 **Paddock Live** Automobilismo
18.20 **Grid** Motociclismo
18.50 **Studio MotoGP** Motociclismo
18.55 **GP Qatar. Moto2** Motociclismo
19.55 **Race Anatomy MotoGP** Motociclismo
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE
6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
6.25 **Il tuo peggior incubo** Documentario
11.10 **Little Big Italy** Cucina
14.05 **I quattro dell'Ave Maria** Film Western
16.45 **Dio perdona... io no!** Film Western
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.30 **Camionisti in trattoria** Cucina
22.35 **Camionisti in trattoria** Cucina
23.25 **L'assedio** Attualità

7 Gold Telepadova
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica
17.30 **Casalotto** Rubrica
19.00 **Tg7 Regione** Informazione
19.30 **Eurochat** Attualità
19.45 **Tackle** Rubrica sportiva
20.00 **B-LAB Live** Calcio
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Tg Padova** Informazione
19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
20.05 **Tg Treviso** Informazione
20.10 **Idea Formazione** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
17.00 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.15 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
17.30 **Aspettando Poltronissima** Rubrica
18.00 **Poltronissima** Rubrica
21.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
21.15 **Replay** Rubrica
21.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Approfondimenti Di.re** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.30 **Fvg News** Informazione
10.00 **Speciale Serie B** Calcio
11.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
12.00 **L'agenda del Terasso** Attualità
18.00 **Orzinuovi Vs Oww Udine** Basket
19.45 **Studio & Stadio** Calcio
23.00 **Tg News 24** Informazione
0.30 **Orzinuovi Vs Oww Udine** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Sotto l'immagine fittizia che presentate al mondo in questo periodo di Saturno contro, c'è una calcolatrice che fa il bilancio costante di vantaggi e svantaggi di iniziative, relazioni, amicizie. Oggi e domani sono i giorni più importanti dell'oroscopo **generale**, Luna piena in Vergine contro Nettuno congiunto a Sole in Pesci, anche per voi in primo piano salute e lavoro. Rilassatevi, l'amore vi chiamerà.

Toro dal 21/4 al 20/5
La voce di Nettuno, gran rinnovatore della vita sociale, ora congiunto a Sole in Pesci e opposto a Luna piena in Vergine, entrambi i fenomeni a favore del Toro. Ma oggi e domani siamo chiamati tutti a dare qualcosa di più a persone care, società, mondo. Luna piena nasce nel punto più alto del vostro cielo, porta **amore**, in trigono a Venere e Giove, propizia fortuna economica che vi distingue dagli altri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Non siete così diversi dal Sagittario segno opposto, è noto che gli opposti si attraggono, somigliano. Anche voi siete padroni delle parole che lanciate come frecce contro avversari o chiunque si metta contro di voi. Bersaglieri dello zodiaco, oggi non avete piume e cappello, Sole-Nettuno-Luna piena, tre difficili ostacoli da affrontare, chiedete aiuto e consigli agli **amici**. Possibili problemi sessuali.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Una volta tanto non è in primo piano la famiglia, anche se resta un settore da seguire finché Saturno è contro, ma diventano importanti rapporti e contatti con il lontano, persone che vivono all'estero, figli che studiano e lavorano altrove. Nettuno congiunto a Sole in Pesci, richiamo su aspetti legali e medici, ma l'apprensione iniziale si placa con la bella notizia che porterà Luna piena. **Emozioni**.

Leone dal 23/7 al 23/8
Nell'elaborazione delle previsioni astrologiche 2020, la prima perplessità e difficoltà da spiegare al lettore l'abbiamo trovata nel cielo di oggi e domani. Nettuno che da quasi dieci anni cambia e sconvolge il mondo, in Pesci, si congiunge a Sole e si oppone a Luna piena in Vergine. Influssi difficili per la **nostra** società. Luna si oppone a Luna piena del 14 settembre scorso, vari problemi da allora. Relax.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Date uno sguardo all'oroscopo del Leone e vi saranno chiare molte cose, soprattutto eviterete di ripetere sbagli fatti forse lo scorso settembre. Molte collaborazioni, relazioni, associazioni nate allora oggi sono sotto l'esame dell'implacabile Nettuno congiunto a Sole e opposto alla vostra Luna piena, inizia in mattinata e sarà completa domani sera. Forte **nostalgia**, cos'è? Voglia di mare, sole, mirto...

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Può sembrare noioso il nostro oroscopo, parla quasi esclusivamente di lavoro, affari, carriera, successo, collaborazioni... Ogni tanto spunta qualche noia legale, una causa in tribunale... Nonostante le difficoltà che incontrano ci piacciono i nativi intorno ai 40 anni, uomini e donne, creano un **successo** che sarà concreto già dopo il 23. Manca intimità coniugale. Meglio gli amanti over 65 (reggono Saturno).

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Segni d'acqua protagonisti per la congiunzione di Nettuno con Sole in Pesci, nel vostro caso è positiva pure la nascente Luna piena in Vergine. Nasce in un punto felice del vostro oroscopo e, vedrete, nel giro di 48 ore arriveranno sorprese passionali o professionali, inattese. Si risveglia il vostro **altruismo**, ricordiamo che Nettuno è un astro caritatevole, filantropo, strettamente legato alla medicina.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nella **salute**, siete nel gruppo dei segni che possono risentire della negatività di Nettuno congiunto a Sole e dell'opposizione di Luna piena in Vergine. Ciò a cui dovete essere preparati, però, è la forte agitazione che si presenterà nell'ambiente professionale da quarto plenilunio al vostro ultimo quarto del 16. Quasi certo che un progetto pratico arriverà a conclusione. Amore, non prima di martedì.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Lo zodiaco è un crogiolo di transiti, influssi, che rendono difficile il nostro mondo. Ma in situazioni eccezionali ci sono anche segni che vivono momenti eccezionali, unici. Il privilegio di avere transiti astrali tutti positivi, in un momento così, è solo vostro. Oggi e domani Luna piena in Vergine e Sole-Nettuno in Pesci, esaltano Venere e Giove, **fortuna**. Fragili i rapporti con parenti e persone vicine.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La stanchezza della mattina è dovuta a Luna in Leone e al brusco passaggio di Venere in Toro, ma questa combinazione lascia posto già nel pomeriggio a Luna piena che inizia a splendere in Vergine, nella casa dei vostri **"sogni"**, speranze segrete (mica tanto), desideri, soprattutto la voglia matta che vi prenderà di fare qualcosa di "folle", selvaggio. Attenti alle vostre proprietà un tarlo si aggira...

Pesci dal 20/2 al 20/3
Quanto cambierà ancora la nostra vita, prima dell'uscita di Nettuno dai Pesci! Ma con voi, suoi figli prediletti, il pianeta che con i suoi cambiamenti sconvolge la società, ha sempre un atteggiamento protettivo. Oggi si congiunge a Sole, una **vita** che si rinnova o cerca, con qualche difficoltà vista l'opposizione di Luna piena. Salute prima di tutto, poi inventate un nuovo gioco di potere, avete fortuna.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 07/03/2020 LOTTO

Bari	54	87	51	17	48
Cagliari	63	56	3	9	83
Firenze	74	13	61	16	90
Genova	13	34	2	35	10
Milano	5	50	4	19	49
Napoli	6	51	87	41	18
Palermo	38	54	9	87	24
Roma	26	47	23	85	62
Torino	53	75	25	36	26
Venezia	89	78	74	83	60
Nazionale	83	68	30	46	6

SuperEnalotto

						Jolly
41	85	13	11	87	31	12

Montepremi	5.156.262,00 €	Jackpot	35.729.857,12 €
6	€	4	358,02 €
5+1	670.314,06 €	3	26,68 €
5	36.093,84 €	2	5,16 €

CONCORSO DEL 03/03/2020

SuperStar — Super Star 37

6	€	3	2.668,00 €
5+1	€	2	100,00 €
5	€	1	10,00 €
4	35.802,00 €	0	5,00 €

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«SI SORPRENDONO TUTTI CHE IO CAPISCA DI COSA PARLIAMO A PROPOSITO DI SANITÀ. FORSE HO CAPACITÀ INNATE. FORSE AVREI DOVUTO FARE QUESTO LAVORO INVECE CHE CANDIDARMI A PRESIDENTE»

Donald Trump, *Presidente Usa*

Domenica 8 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I danni del contagio

Non è questo il momento di consumare vendette ma di trovare una linea comune per difenderci

Roberto Papetti

Caro Direttore,
non c'è categoria che si salvi, c'è un lamentio e un piangere continuo. Tutto più o meno giustificato. Il governo promette interventi di miliardi, non si sa però se li prenderà dai cittadini o dove, visto che non ne ha. Eppure sono solo tre settimane che siamo attaccati dal virus. Crisi assoluta e vera? In così poco tempo? Beh allora siamo proprio messi male se viviamo alla giornata. Il governo promette miliardi, ma di chi? Forse togliendo almeno l'ottanta per cento dei redditi di cittadinanza visto che la maggior parte di chi lo riceve non ne ha diritto? Giusto sospendere i mutui, bollette ecc., però prima o poi bisognerà pagarle. E se si perde clientela a causa della cattiva informazione? Disoccupati e fallimenti. I media stranieri ci stanno incolpando del virus. I nostri politici da Gentiloni a Conte, rispondono con toni domestici. Al contrario bisognerebbe ringhiare ed essere decisi ricordando il giusto principio della lex talionis o legge del taglione. Non le pare?

Rimo Dal Toso
Padova

Caro lettore,
a me pare che dobbiamo convincerci che in questo momento la priorità assoluta è contenere e sconfiggere il virus. Tutto il resto viene dopo. Anche le misure a favore dell'economia, benché fondamentali, rischiano di essere poco efficaci se il coronavirus continuerà a diffondersi e a rappresentare una minaccia. Lo stesso vale per i rapporti con gli altri Paesi. Quasi tutti si trovano a fare i conti con il virus e si rendono conto che non è un problema italiano o importato dall'Italia. Ma in questo momento abbiamo bisogno non di consumare vendette, ma di trovare una linea comune.

Criminalità

Dop i fatti di Napoli

Dopo gli ultimi fatti di Napoli è ormai chiaro che nessuna legge riuscirà mai a dare regole certe in tema di legittima difesa. In qualunque Paese del mondo il giovane carabiniere verrebbe encomiato, perché le armi le forze dell'ordine le hanno in dotazione proprio per opporsi ai criminali. Qui da noi sarà processato, e potrebbe anche essere condannato. A questo punto molto meglio disarmare gli uomini in divisa. Almeno non li si espone a rischi giudiziari, e a vedere la loro vita rovinata. Non ci si meravigli poi se molti cittadini, di fronte all'interpretazione giudiziale del diritto di difesa, ed alla dilagante criminalità, decidessero di armarsi.

Umberto Baldo

Grecia

L'Europa a due misure

Da semplice cittadino, personalmente non ho una ricetta per risolvere il problema della migrazione dei profughi che in qualche modo sta avanzando verso l'Europa. Ma nello stesso tempo, devo dire che in questi ultimi due giorni, non sono stato molto lieto di essere cittadino europeo. Vedere delle persone che tentano in qualunque modo di sfuggire alla guerra, fame e violenza prese a fucilate, manganellate, speronate da "rappresentanti della civiltà", ma ha fatto inorridire. Mi chiedo: cosa avranno raccontato alla sera a casa, quei rappresentanti dell'ordine ai loro famigliari? «Ho preso a fucilate dei disgraziati? Peccato averli mancati!». Il Parlamento d'Europa si è trasferito in Grecia per "capire" la situazione. Auspicavo un loro duro intervento nei confronti della Grecia per i modi brutali usati nei confronti dei profughi, invece: «La Grecia è il baluardo di difesa dell'Europa!». Ricordo male o l'Italia è sotto processo europeo per come ha o non ha accolto adeguatamente i profughi che sbarcano sulle proprie coste, o perché ha tardato qualche giorno a sbarcarli? La Grecia che li prende a fucilate, viene lodata? E si condanna unicamente la Turchia per non aver voluto tenersi milioni di persone disperate entro i suoi confini? Quando si fanno delle azioni, come quelle fatte in Grecia o in Turchia in questi giorni, bisognerebbe ricordarsi, sempre, ripeto sempre, che un giorno ci potremmo trovare noi dall'altra parte... presi a fucilate!

Gianfranco Bastianello

Politica

Appello contro Salvini

Penso sia giunto il momento di dire "basta!" ad un signore che, incapace di una qualsiasi autocritica, continua a screditare in giro il governo e quindi l'immagine dell'Italia, pontificando contro chi, invece, si impegna ogni giorno per il bene della collettività. Sbaglia chi crede che gli Italiani alla lunga non sapranno distinguere fra chi si è dato da fare e chi sa essere stato soltanto un altisonante ciarlatano. È quest'ultimo la persona che da ministro non ha trascorso un solo giorno a lavorare nel proprio ufficio, preferendo fare per sè costante campagna elettorale, ricevere bonarie pacche sulle spalle per strada, fare selfie oppure starsene in ammollo in spiaggia, bevendo mojito e facendo scorrazzare abusivamente il proprio figlio sulle moto acquatiche della polizia. E poi, c'è la storia che nessuno vuol raccontare: quella dei soldi a palate, che un deputato può ricevere senza produrre nulla. Il suo lavoro si limita a screditare l'avversario politico, a criticare soltanto, a prescindere, chi ha dimostrato di saper essere di gran lunga migliore. Gli basta fare il moralista, giudicando dall'alto chi umilmente lavora. Quando parla di economia, i soldi sono sempre quelli degli altri e in loro mancanza, da prendere in prestito, naturalmente a spese di cittadini, già indebitati fino al collo.

Aldo Martorano

Francia

Bullismo mediatico

Come sempre le paure scatenano gli istinti peggiori di chiunque si sente minacciato, ma se ciò è comprensibile per i singoli esseri umani, nel loro piccolo, ciò che non capisco e non tollero è quando questo atteggiamento coinvolge soggetti ben più importanti ed impattanti. Come nazioni intere o media importanti che hanno il potere di condizionare il pensiero di molti. Mi riferisco alle molte manifestazioni anti italiane che circolano nei social e non solo, pensiamo ad esempio alla CNN, che non si sa bene su quali basi epidemiologiche/scientifiche, ha determinato che l'Italia è il paese da dove si è diffuso il corona virus nel mondo occidentale. Come sappiamo nulla di più falso! Ma questo non è che uno degli episodi che stanno falsamente dipingendo il nostro paese come il responsabile della sciagura. Pensiamo al video francese del pizzaiolo italiano che tossisce sulla pizza prima di infornarla (che poi sia mai che con la cottura il corona virus venga reso inoffensivo...). Tutto ciò è accettabile perchè riconducibile alla satira o trattasi di bullismo socio politico? Infierire stupidamente su una intera nazione alle prese con un grande allarme sociale è accettabile? È indice di correttezza? Di solidarietà? Di etica? Poi abbiamo gli ipocriti nostrani, fuori e dentro il Governo, che con il sorrisino ebete tollerano queste indifendibili manifestazioni di odio derubricandole a sacrosanta satira, mentre contemporaneamente insorgono contro il governatore Zaia perchè ha detto ciò che tutti sanno, e cioè che le abitudini alimentari dei Cinesi (e degli asiatici in genere) sono quantomeno discutibili, almeno sul piano igienico quando non anche sul piano etico. Non è satira quella? E perchè no? Usciremo da questo tunnel sanitario, ne sono certo, ma dovremmo ricordarci bene di come siamo stati trattati perchè come popolo siamo stufi di essere bullizzati da gente che nel recente passato si è macchiata di crimini efferati contro l'umanità e da altra che ancora oggi non si lava dopo che è andata a defecare. Alla faccia dell'igiene.

Claudio Scandola

Virus

Usciamo migliori dall'emergenza

Pensiamo oggi alle foto degli operatori che da anni stanno accogliendo "mascherinati" gli sbarcanti dalla Libia, i fuggitivi che approdano da noi temuti, come se un viaggio simile lungo svariate quarantene, non avesse atrocemente già filtrato-selezionato i sani-salvati e i sommersi. È bastata una manciata di giorni (dal 21 febbraio, primo caso di coronavirus in Italia) per cambiarci lo sguardo. Quasi commuove oggi incrociare per strada i migranti con la mascherina, ligi più di noi, oggi che gli indesiderati negli aeroporti esteri siamo noi italiani. Tutto questo in pochi giorni, dopo anni sprecati, e mentre l'umanità sta collassando ammassata in gregge sacrificale al confine turco-greco, dopo anni in cui l'Europa (per compiacere i suoi membri in perpetua campagna elettorale) ha dimenticato i milioni di rifugiati arenati in quel disumano campo concentrazionario. La mobilità oggi è negata anche a noi italiani, che troviamo i porti stranieri chiusi e veniamo respinti o accolti con sospetto, da paria, con la mascherina igienica asettica, e veniamo confinati in quarantena a prescindere. Ma di ignoranza, purtroppo abbiamo dato recentemente lezione proprio noi. Un giorno come per la Shoah, verrà chiesto a ciascuno di noi in cosa di importante eravamo affaccendati mentre lasciavamo accadere tutto questo. Idem per i macelli e gli allevamenti intensivi, che continuiamo a ignorare con le apposite miserrime mascherine, guanti, amuchine e paraocchi.

Fabio Morandin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 7/03/2020 è stata di **58.237**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Brusco calo di passeggeri: aeroporto "Canova" a rischio chiusura

Il calo del 70% dei passeggeri e previsioni a 80: entro pochi giorni il presidente di Save, Enrico Marchi, deciderà se chiudere lo scalo di Treviso e concentrare tutte le attività al Marco Polo di Venezia

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Don Rino dice messa: «Divieti? Il mio capo è Dio, non Conte»

Io penso che in un momento così delicato la priorità non sia andare in Chiesa: chi ha fede può pregare anche a casa, è proprio vero che si predica bene ma si razzola male **(Filomena)**

Domenica 8 Marzo 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Correggere i vecchi vizi e far tornare le imprese

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Inoltre, così come accade in medicina per i virus, le sue conseguenze economiche mutano di intensità e durata. La diffusione del morbo in Italia ci ha portato rapidamente in una fase nuova, creando non solo difficoltà all'offerta ma anche alla domanda. Il crollo del turismo, le necessarie limitazioni poste ai movimenti e all'attività di tutti i cittadini hanno aggiunto alla crisi della produzione un rapidissimo crollo della domanda in diversi settori con conseguenze improvvise e catastrofiche. Un quadro di questo tipo richiede quindi misure completamente diverse e assai più forti di quelle messe in atto nelle crisi precedenti. Sono diventati improvvisamente urgenti interventi che gli economisti chiamano "di breve termine". In primo luogo dedicati al rafforzamento delle strutture sanitarie, ma subito accompagnati da un aiuto alle imprese e alle famiglie colpite. Si sta in questi giorni disputando se i sette miliardi e mezzo decisi a questo scopo dal governo siano o meno sufficienti. Sono una cifra sufficiente per il futuro già certificato, ma certamente non lo sono per fare fronte a una probabile lunga durata della crisi. Oggi però bisogna solo operare per un immediato impiego delle risorse disponibili. A questo punto si apre naturalmente il problema su come finanziare questa spesa aggiuntiva. A differenza di altre occasioni nelle quali ho difeso gli allora necessari equilibri di bilancio, ritengo che gli interventi a breve debbano oggi essere non solo messi in atto con urgenza, ma finanziati anche in deficit, purché le risorse siano spese bene: bisogna a ogni costo evitare che le imprese falliscano e che i lavoratori siano licenziati e, quindi, deprimano ancora più la domanda di beni e servizi. Il contesto è oggi radicalmente diverso da quello della crisi del 2008-2009 e la vecchia ricetta dell'abbassamento dei tassi ha già esercitato tutti i suoi possibili effetti. Nel contesto di oggi abbassarli ulteriormente non serve, come ammettono perfino i banchieri centrali nonostante le insistenze contrarie di Trump. Resta naturalmente il problema dell'assenso dei partner europei a un possibile maggiore deficit. Interpretando le più recenti evoluzioni politiche, ritengo che la Francia possa essere in linea con la decisione di un certo aumento del deficit, mentre sarà assai più complesso convincere il governo tedesco e la Presidente della Commissione Von Der Leyen che, anche nel suo recente intervento, procede per la sua strada come se il Coronavirus non esistesse. Sono sempre stato e rimango contrario al proverbio che dice "mal comune mezzo gaudio". Sono tuttavia convinto che la inevitabile diffusione del virus anche in Germania obbligherà perfino i tedeschi a ripensare alla politica economica da adottare per uscire dal presente dramma. In ogni caso i partner europei debbono capire che il nostro paese è giustamente compatto nel richiedere che si affronti con la dovuta energia e con le necessarie rilevanti dimensioni una crisi che oggi ha colpito noi, ma che domani colpirà tutti. Se non fa questo l'Europa si allontana dalle ragioni della sua esistenza. E la gente lo capisce con chiarezza. I nuovi eventi ci obbligano tuttavia a riconsiderare con urgenza anche molte strategie produttive su problemi che consideriamo "a lungo termine". Già da qualche tempo abbiamo infatti fatto presente che i costi della Cina e di molti paesi verso cui si erano trasferite molte imprese europee sono diventati meno competitivi, soprattutto nei confronti delle aziende italiane. Adesso abbiamo la concreta evidenza che, a questi fattori, si aggiunge non solo il peso delle incertezze politiche degli scorsi mesi ma anche il gigantesco danno di questi eventi imprevedibili, ma purtroppo non impossibili. Bisogna perciò che il Ministro dello Sviluppo Economico promuova immediatamente un autorevole gruppo di lavoro per organizzare tutti gli incentivi di carattere economico e tutte le misure di carattere amministrativo e istituzionale in modo da rendere conveniente il ritorno delle imprese fuggite e favorire l'arrivo nel nostro paese di un flusso aggiuntivo di investimenti stranieri. Abbiamo infatti bisogno di un chiaro quadro di riferimento dei nostri vizi da correggere e delle nostre potenzialità da rafforzare per evitare che il Coronavirus sia la pietra tombale della nostra economia e diventi invece l'occasione per liberarci dagli errori commessi e porre fine al declino che ci ha accompagnato in questi ultimi anni.

L'intervento

Non è più il tempo delle schermaglie

Andrea Martella*

Gli ultimi giorni hanno innalzato il livello di attenzione complessivo della nostra comunità nazionale sulla emergenza coronavirus. Le misure per contenere l'epidemia, a partire dalla decisione di chiudere le scuole fino al 15 marzo per arrivare al mantenimento di una distanza minima di sicurezza delle persone o alla raccomandazione alla popolazione anziana di limitare uscite e spostamenti, sono necessarie e giuste. E sono state assunte sulla base delle indicazioni della comunità scientifica. Certo, rappresentano una sfida inedita e molto difficile, per il Paese nel suo complesso e per ciascuno dei suoi cittadini, per ognuno di noi. Potrà sembrare un paradosso, ma proprio nel momento in cui siamo costretti a fare attenzione alla distanza fisica, dobbiamo essere consapevoli che abbiamo bisogno, più di tutto, di un grande spirito di vicinanza. Dimostrando quella capacità di "condivisione, concordia, unità di intenti" che ha esortato ad avere il Presidente Mattarella, nel suo messaggio agli italiani. Il Governo ha preso le sue decisioni sulla base di una visione d'insieme dei problemi e confrontandosi costantemente con tutti i livelli istituzionali, mettendo la salute dei cittadini al primo posto e tenendo ben presenti le pesanti ricadute di questa emergenza sulla nostra economia, su interi settori commerciali, sul mondo del lavoro, sulla situazione di tante famiglie. In queste ore sono state approvati interventi per un robusto rafforzamento del sistema sanitario nazionale, attraverso l'incremento di personale e di strumentazioni a disposizione. E nei prossimi giorni verrà varato un decreto per sostenere le imprese e le famiglie. Sono allo studio misure per estendere a tutti la cassa integrazione in deroga e per la sospensione di tasse e contributi a sostegno delle filiere produttive più colpite, a partire dal turismo e dal commercio. Per le famiglie si punta all'ampliamento della durata dei congedi parentali e all'utilizzo dei voucher per l'assistenza ai bambini. Si tratta di interventi ad ampio raggio, che nel loro insieme valgono 7 miliardi e mezzo di euro, concordando con l'Unione Europea un innalzamento di tre decimali – per una volta il principio della solidarietà concreta diventa più forte degli austeri numeri, con un vero e proprio cambio di paradigma di cui far tesoro – del rapporto deficit-Pil. Chi pensa di poter approfittare di un momento così grave per giocare ai distinguo di natura politica o per far credere all'opinione pubblica di essere il vero paladino degli interessi dei cittadini, magari assicurando di aver in tasca chissà quali soluzioni, sembra non aver compreso fino in fondo la portata della sfida di fronte alla quale ci troviamo. Della solita schermaglia politicista, delle piccole furbizie, non abbiamo davvero bisogno. Non ce le possiamo permettere. E non se le può permettere il Veneto, uno dei fronti più esposti, più colpiti dall'emergenza. Serve ben altro. Serve lo spirito di leale collaborazione istituzionale con il quale stiamo continuando a confrontarci con tutte le forze economiche e sociali della regione. Dalla attuale situazione di emergenza ne usciremo solo se uniti ed animati tutti da un grande senso di responsabilità. L'Italia è sempre uscita dalle crisi peggiori e ha sempre costruito il meglio, dando le prove più belle di sé, quando ognuno, da chi aveva i massimi ruoli alla persona più semplice, ha saputo curare al di sopra di ogni altra cosa l'interesse nazionale. Anche stavolta sarà così. E quando ne saremo fuori potremo anche ritrovarci più forti e compatti di prima. Ne abbiamo tutte le possibilità. Come ha detto ancora il nostro Presidente, "senza imprudenze, ma senza allarmismi, possiamo e dobbiamo avere fiducia nell'Italia".

**Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

Osservatorio

Il ruolo della donna in Italia non fa abbastanza passi in avanti

Laura Polverari*

Con l'8 marzo torna alla ribalta la parità di genere: un obiettivo che non soltanto è distante dall'essere realizzato ma che, stando al sondaggio pubblicato sul Gazzettino qualche giorno fa, sarebbe ancora più distante di quanto non fosse qualche anno fa. È davvero così? Comparativamente l'Italia non è un Paese avanzato in quest'ambito. Stando all'Indice della parità di genere dello European Institute for Gender Equality (EIGE) – un indice composto che misura la parità di genere combinando 31 indicatori afferenti a sei ambiti di riferimento (lavoro, soldi, conoscenza, tempo, potere, salute) - il nostro Paese è 14° nell'Ue e presenta una situazione peggiore rispetto alla media. Pesano la bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, aspetto per il quale l'Italia è ultima nella classifica, e lo scarso "potere" politico, economico e sociale. Ma ciò che rileva non è tanto la situazione attuale quanto la traiettoria nel tempo. L'Italia è davvero peggiorata? Il valore dell'indice è in costante miglioramento dal 2005. Tuttavia, per quanto riguarda il tasso di occupazione, dove il differenziale tra donne e uomini è del 20%, il miglioramento è statistico e non sostanziale poiché dovuto alla contrazione del tasso di occupazione maschile. Inoltre, in alcuni sotto-ambiti, come la situazione economica e il tempo per lavori domestici, la condizione delle donne è deteriorata rispetto al 2005. Se poi passiamo dalle statistiche europee a quelle globali la situazione italiana appare ancora più deludente. Il Global gender gap report 2020 del World Economic Forum classifica l'Italia 76a su 153 Paesi (in lieve peggioramento), quartultima tra i Paesi occidentali e 117a nella dimensione "partecipazione economica e opportunità", dietro a molti Paesi in via di sviluppo. Dunque le percezioni rilevate dal sondaggio Demos & Pi appaiono abbastanza corrispondenti alla realtà. Ma l'indagine rivela un aspetto ancora più preoccupante, relativo alla percezione dei giovani. Se solo il 4% delle donne tra i 18 e i 24 anni ritiene che vi sia parità di genere, tra gli uomini della stessa fascia d'età ben più della metà pensa che "uomini e donne ormai sono uguali". Ciò deve far riflettere sulle risposte di politica pubblica che occorrerebbe mettere in campo. Per cambiare davvero le cose è necessario attivare un cambiamento culturale che coinvolga anche e soprattutto gli uomini, specialmente le nuove generazioni.

**Professore Associato di Scienza Politica, Università di Padova*

Il commento

No a scelte barbare sul diritto alla salute

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) verità di quella affermazione. Guarendo i tumori e le malattie cardiovascolari, la vita media aumenterebbe di circa vent'anni, la popolazione anziana diventerebbe ingestibile, e i sistemi previdenziali, pensionistici e sanitari collasserebbero. La morte, come l'eleganza, è la rimozione del superfluo. La raccomandazione della SIIART (l'associazione di anestesisti e rianimatori) di selezionare, con un "triage" accurato, chi merita di essere accolto in terapia intensiva, non si inserisce certo in questa linea di asettica contabilità. Essa sembra piuttosto conformarsi a quelle tragiche opzioni emergenziali ben note dopo le battaglie, quando i feriti venivano divisi in due gruppi: ai primi una dose di morfina per il dolore; ai secondi (i più gravi) due dosi per l'eternità. Come abbiamo scritto qui di recente, i numeri non si discutono, si accettano. E nondimento questa iniziativa pone alcuni quesiti. Il primo, ovviamente, è di ordine umano. Ma su questo non ci soffermeremo perché siamo alieni da ogni stucchevole predica,e ognuno di noi si formerà, in cuor suo, l'opinione che crede. Del resto sono gli stessi medici ad ammettere che questo approccio può essere "emotivamente e moralmente difficile". Il secondo è invece di ordine giuridico. Fino a prova contraria il "diritto alla salute" è garantito dalla nostra Costituzione a tutti indistintamente. In realtà si tratta di una formulazione imperfetta e vagamente ideale, perché la salute, come la felicità, dipende dagli dei o dalla nostra condotta, e nessuna autorità può assicurarla. Quello che la Costituzione garantisce è il diritto alla cura, ma la cosa, non cambia: tutti, vecchi e giovani, malati occasionali e irreversibili oncologici hanno il diritto ad essere assistiti. E' appena il caso di notare che persino per i malati terminali il Parlamento e la Corte Costituzionale hanno impiegato mesi di discussione tra infinite polemiche per ammettere il diritto del malato a decidere della sua sorte. E che l'interruzione delle cure e la sedazione profonda possono intervenire solo se l'interessato ha espresso in tal senso la sua volontà formatasi "liberamente e autonomamente".Qui la decisione, come si vede, sarebbe invece presa dai medici. L'unica obiezione non è di ordine etico né giuridico, anche se i due vecchi brocardi "ad impossibilia nemo tenetur" e "necessitas legem non habet" possono eliminare ogni perplessità. Se il numero dei pazienti supera quello dei letti e dei respiratori nessuno può fare miracoli. Si possono solo fare selezioni dolorose, come i chirurghi sul campi di battaglia. Già. Ma in base a quale criterio? E se poi arriva la denuncia dei parenti, con l'ausilio di un agguerrito legale e l'intervento di un motivato Procuratore, ? Altro mistero. Da qui si vede l'inavvedutezza di chi non ha saputo prevedere le possibili conseguenza di questa epidemia, quando l'allarme era già stato lanciato.Non vogliamo rinfocolare polemiche in questo momento di necessari e responsabile unità. Ci limitiamo a segnalare che quasi un mese fa Ilaria Capua (che, ricordiamolo incidentalmente, fu costretta a emigrare per le vessazioni della nostra Giustizia sgangherata e fanatica) avvertì della necessità di organizzare il telelavoro dal proprio domicilio, perché l'epidemia sarebbe arrivata con effetti molto seri. Forse sarebbe stato il momento di pensare, prima ancora che ai danni dell'economia, ad attrezzare gli ospedali dei mezzi idonei, in personale e strumentazione, procedendo subito agli ordinativi e magari richiamando in servizio del personale a riposo. Così avremmo, forse, evitato, questa dolorosa "raccomandazione " degli anestesisti, che rischia di condannare i cronici e gli anziani. Anche se , ragionando come l'economista citato all'inizio, l'INPS potrebbe trarre da questa decimazione di soffocati un momento di respiro per le sue esauste finanze.

IL GAZZETTINO | Domenica 8, Marzo 2020

II Domenica di Quaresima. In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte...

1°C 12°C
Il Sole Sorge 6.31 Tramonta 18.02
La Luna Sorge 16.25 Cala 6.12

LE LETTRICI DI MOGGIO LEGGONO FAVOLE AL TELEFONO PER LA BUONANOTTE DEI BAMBINI

A pagina XVIII

Aeroporto
Fratelli d'Italia: il Friuli tagliato fuori da Alitalia

A pagina IV

Energia
Un piano di investimenti da 75 milioni in regione

Presentato il piano di investimenti 2020-2022 di E-Distribuzione: oltre 75 milioni di euro in Friuli Venezia Giulia.

A pagina IV

Coronavirus, prima vittima in Fvg

▶A Trieste il decesso di un'anziana contagiata dal Covid 19 Il Pd chiede alla Giunta di assumere personale sanitario

▶A Udine debutta il "separè" in plexiglass nel supermercato Il sindacato applaude. Domani il vertice con l'assessore Bini

Il Coronavirus ha fatto la sua prima vittima in Friuli. Si tratta di una donna di 87 anni ospite di una casa di riposo di Trieste che è stata ricoverata d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Cattinara, ma è deceduta ieri mattina per una perforazione interstiziale. Il Pd chiede alla Regione di investire per assumere personale sanitario.

Intanto a Udine la spesa ai tempi del coronavirus si attrezza: al supermarket spunta il separè alle casse. Un "fai da te" ingegnoso che ha debuttato in questi giorni al Pam Express di via Battisti a Udine. Il sindacato applaude. Bardelli del Città Fiera invita a non avere paura nel futuro.

Alle pagine II e III

SEPARÈ In un supermercato

Calcio Serie A I bianconeri tornano in campo

Udinese, pensa solo ai tre punti

Rinviata dalla scorsa settimana, si gioca finalmente Udinese-Fiorentina tra l'emergenza virus che chiude le porte dello stadio ai tifosi. Una gara ufficiale nel deserto che non perde importanza per la classifica, per cui De Paul e compagni dovranno dare il massimo

A PAGINA XIII

La storia
Bracconaggio, dopo l'inchiesta il ravvedimento

Giovane bracconiere chiede scusa e s'impegna a lavorare per il Parco delle Prealpi Giulie. Il processo in corso in Tribunale a Udine per gli episodi di bracconaggio avvenuti all'interno del Parco e le Riserve di caccia tra Venzone e Pontebba, ha messo in luce anche un ravvedimento. La prima indagine aveva portato alla luce l'abbattimento illecito di circa 200 ungulati in un triennio.

A pagina VI

Ospitalità fasulle per i permessi

▶La Polizia ha denunciato 72 persone accusate di aver presentato dei falsi

Avrebbero allegato fittizie comunicazioni di ospitalità alle istanze di rinnovo del permesso di soggiorno. Per questo motivo 72 cittadini stranieri, tutti richiedenti asilo di età compresa tra i 20 e i 40 anni, sono stati denunciati dalla Polizia di Stato della Questura di Udine alla Procura per falso ideologico. Dello stesso reato sono stati accusati anche altri tre cittadini stranieri che, in regola con il permesso di soggiorno, avrebbero predisposto la modulistica falsamente attestante l'ospitalità.

Viotto a pagina VI

Gioco d'azzardo
In fumo ogni anno 336 milioni

La Lega applaude alle misure sul gioco d'azzardo in Friuli. «L'utilizzo dell'applicativo Smart anche in Friuli Venezia Giulia procede nella direzione giusta».

A pagina IV

Ricorrenza
La difficile battaglia delle mamme

Le donne, al tempo dei servizi educativi sospesi e della didattica a distanza, sperimentano un aggravamento della conciliazione dei tempi di lavoro e di vita. È questo l'accento che pone il Coordinamento donne della Cisl nella Giornata della donna 2020, evidenziando «quanto ancora si sia lontani dalla parità di genere». Tuttavia, proprio la situazione inedita che le famiglie si sono trovate a vivere potrebbe rappresentare una svolta nel cammino verso la parità di genere.

Lanfrit a pagina IV

Tre sedicenni lo derubano, ma lui filma tutto

Tre minorenni, tre ragazzini udinesi di appena 16 anni, sono stati denunciati dalla Polizia per rapina aggravata ai danni di un coetaneo.

L'episodio si è verificato nel pomeriggio di venerdì 6 marzo in un parco cittadino. Erano da poco passate le 16. La vittima, un giovane di 15 anni, stava facendo un giro al parco Ardito Desio, la conosciuta area di svago in cemento nel quartiere dei Rizzi. Si trovava con la propria bicicletta quando, all'improvviso, è stato avvicinato dai tre giovani. Vittima e aggressori, secondo le prime ricostruzioni, non si conoscevano. Il terzetto ha bloccato il ragazzino, lo ha fatto cadere a terra fortunatamente senza fargli riportare conseguenze troppo gravi e gli ha sottratto la bicicletta, una due ruote di valore, da oltre mille euro. Mentre due ragazzi bloccavano a terra la vittima, asportandogli anche la somma di 15 euro in contanti che teneva indosso, sui vestiti, il terzo si allontanava in sella alla bicicletta del malcapitato. Recuperato il denaro che aveva indosso anche gli ultimi due rapinatori si sono allontanati. I tre hanno preso due strade diverse. Il malcapitato non si è perso d'animo e ha avuto la prontezza di rialzarsi, impugnare il proprio cellulare, accendere la telecamere e fare un filmato seguendo per un tratto due degli autori della rapina.

A pagina VI

PATTUGLIA Un'auto della Polizia

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La guerra al contagio

Prima vittima del virus in Friuli Operatori sanitari in isolamento

La donna 87enne era ospite di una casa di riposo a Trieste I contagiati sono saliti a 42, il maggior numero a Udine

MEDICI IN PRIMA LINEA I contagiati in regione sono 42, di cui 8 in ospedale e uno in terapia intensiva

PRIMA VITTIMA

TRIESTE Il Coronavirus ha fatto la sua prima vittima in Friuli. Si tratta di una donna di 87 anni ospite di una casa di riposo di Trieste che è stata ricoverata d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Cattinara, ma è deceduta ieri mattina per una perforazione interstiziale. La paziente è risultata positiva al tampone per il Coronavirus durante un approfondimento diagnostico che si era reso necessario e da cui è emersa anche una polmonite.

L'ISOLAMENTO

A seguito del decesso, il Dipartimento di prevenzione si è attivato immediatamente per la sorveglianza sanitaria degli ospiti della struttura, ma si è reso necessario l'isolamento domiciliare in forma precauzionale per 15 operatori sanitari che sono venuti a contatto con la donna, nonostante siano state adottare tutte le misure con i dispositivi di protezione individuale sia durante il soccorso, sia per il ricovero in ospedale.

I CASI

Con questo primo decesso salgono a 42 i casi da Coronavirus in Fvg su un totale di 696 test effettuati. Di questi 42, 8 sono ricoverati in ospedale, uno dei quali in terapia intensiva, mentre le persone in isolamento domiciliare sono 34 e 19 gli asintomatici. Rispetto a venerdì sono 13 le nuove positività accertate, ma per ora nessuno in condizioni di salute preoccupanti. Udine continua a registrare la maggior parte dei casi che sono 23; 17, invece, i casi positivi a Trieste e Gorizia e 2 a Pordenone.

IL PRESIDENTE DI FEDERSANITÁ: «NON É SCATTATA LA QUARANTENA PER I PRESENTI ALLA RIUNIONE»

L'INCONTRO DI FEDERSANITÀ Napoli ha voluto fare chiarezza

IL COMITATO

Quanto alla presunta quarantena scattata per alcuni vertici della sanità che lo scorso 3 marzo hanno partecipato a una riunione del comitato direttivo di Federsanità Anci Fvg assieme al direttore dei servizi socio-sanitari dell'AsuFc, trovato positivo due giorni fa al Covid-19, è lo stesso presidente di Federsanità, Giuseppe Napoli a fare chiarezza, a seguito di una notizia apparsa sul web. «Dal tardo pomeriggio di ieri sto rispondendo a diversi messaggi e telefonate che mi chiedono cosa penso riguardo alla pubblicazione di una notizia (perlomeno prematura ed allarmistica) di messa in quarantena per il sottoscritto – spiega Napoli, citando anche altri colleghi presenti tra cui alcuni direttori generali - in conseguenza della partecipazione ai lavori a Udine nella sede della Regione del Direttivo di Federsanità Anci Fvg. Per prima cosa auguro al collega una pronta guarigione e di riprendere la sua vita personale e lavorativa. Nessuno di noi martedì 3 pomeriggio sapeva delle condizioni di salute del collega – prosegue -. Soltanto ieri pomeriggio sono venuto a conoscenza del caso, soprattutto in conseguenza al "clamore" allarmistico suscitato dalla pubblicazione del post. Ho contattato, personalmente – precisa Napoli - tutti i colleghi che erano presenti alla riunione ed erano seduti, relativamente vicini all'interessato (a una sedia di distanza). Per completezza d'informazione preciso – aggiunge in riferimento al direttore positivo al test - che è arrivato in ritardo ed è andato via prima che finissero i lavori, non ha stretto la mano ad alcuno di noi, proprio per le modalità temporali della sua partecipazione. Non ci sono stati contatti ravvicinati con nessuno, eccetto l'assessore comunale di Pordenone Pietro Tropeano, arrivato anche lui in ritardo. Per ora è tutto quello che posso dire, augurando la guarigione a chi è, suo malgrado, incappato in questa malattia, auspicando che nessuno dei partecipanti ai lavori del Comitato possa subire conseguenze di qualsiasi natura. Al momento (16.30 di sabato 7 marzo) – conclude il presidente - non ho notizia di qualcuno dei partecipanti colpito da febbre o altri disturbi potenzialmente conseguenti all'incontro del 3 marzo». Quanto ai vertici dell'Asu-Fc, in isolamento da venerdì, la quarantena «dovrebbe proseguire per 14 giorni – ha spiegato la direttrice centrale alla salute, Gianna Zamaro – ma potrebbe concludersi anche prima».

LE CHIAMATE

Solo nella giornata di ieri il 112 ha ricevuto 1.200 chiamate, di cui oltre 200 per il Coronavirus, mentre venerdì le telefonate al Nue sono state 1996, di cui 326 dedicate al Coronavirus e quelle destinate alle informazioni sul Covid19 pervenute alla Sala operativa regionale sono state 704.

Lisa Zancaner

Il Pd: servono assunzioni di medici e infermieri

ASSUNZIONI Chieste nuove assunzioni negli ospedali per far fronte al contagio

LE REAZIONI

UDINE I numeri dei contagiati dal Coronavirus continuano a salire anche in Friuli Venezia Giulia, così come i ricoveri. È in questo contesto che ieri l'ex presidente della Regione e attuale deputata del Pd, Debora Serracchiani, ha espresso «l'auspicio che anche la regione possa avviare procedure per l'assunzione di personale sanitario». Un pensiero manifestato «con lo spirito di collaborazione d'obbligo in questo momento», ha precisato, e connesso alla decisione assunta venerdì sera dal Consiglio dei ministri per far fronte all'assunzione di nuovo personale sanitario per l'emergenza. «L'approvazione del Milleproroghe e prima della Finanziaria 2020 hanno effetto sulla capacità di assumere del Friuli Venezia Giulia, che gestisce in autonomia la sanità», ha ricordato Serracchiani, in sintonia con quanto già riconosciuto dalla coordinatrice regionale di Forza Italia e deputata Sandra Savino. Rimandando il tema all'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, Serracchiani si è detta «a disposizione per quanto potrà essere utile alla nostra regione in questa emergenza senza precedenti». È ancora un esponente Dem, il consigliere regionale Franco Iacop, tra l'altro uno degli 8 consiglieri in quarantena dal 3 marzo, a ribadire la necessità di una riflessione per il potenziamento del personale sanitario, individuando anche da dove poter recuperare risorse. «Nel provvedimento che dovrà essere preso per rispondere all'emergenza Covid19 – ha sostenuto - ci sia la volontà del centrodestra di recuperare tutte le risorse necessarie da leggi bandiera come i 18 milioni messi sulle telecamere, con pochissime richieste dagli enti locali, i 6 milioni sul bonus bellezza, per il quale non c'è nemmeno un regolamento, i soldi stanziati la scorsa estate nell'assestamento per il cosiddetto emendamento Bibbiano oppure il milione e mezzo messo sul progetto Art for 17 global goals». In attesa del 22 marzo, giorno in cui ricominceranno i lavori del Consiglio regionale e quindi l'attività legislativa della Regione per gli interventi normativi in tema economico, ieri il presidente della Regione Massimiliano Fedriga ha inviato una lettera al presidente del Consiglio dei ministri per chiedere di poter «superare l'importo di aiuto di Stato de minimis, pari a 200mila euro stabilito dalla legislazione europea, ed innalzare il tetto a 500mila euro, da erogare a favore delle imprese Fvg per far fronte alla crisi dell'economia locale legata all'emergenza Coronavirus». Contemporaneamente Fedriga ha rivolto un plauso a Banca Intesa per i 100 milioni che l'istituto di credito ha deciso di stanziare a favore degli ospedali e per le cure, in questo momento di emergenza mondiale. «Quando anche il sistema privato si allea al pubblico, che in questo caso è in prima linea per fronteggiare l'emergenza Coronavirus – ha affermato Fedriga -, allora si crea un circolo virtuoso capace di generare importanti benefici a favore dell'intera collettività». Un altro istituto di credito, Civibank, insieme con Confidi Friuli, ha deciso di sostenere i liberi professionisti messi in ginocchio dalle conseguenze economiche. L'operazione messa in atto fornisce liquidità per il rispetto delle scadenze a breve, con finanziamenti di importo fino a 20mila euro che potranno essere coperti dalla garanzia di Confidi Friuli fino al 70 per cento. Un allarme giunge dal settore del trasporto regionale. È Confapi Fvg a fare le prime stime: «Nelle due settimane fra febbraio e marzo il traffico è calato del 20% rispetto allo stesso periodo 2019 e le imprese stanno già chiedendo la cassa integrazione», ha spiegato il presidente della categoria, Denis Durisotto.

PRESA DI POSIZIONE DI SERRACCHIANI E IACOP «RECUPERARE I FONDI DA LEGGI BANDIERA SULLE TELECAMERE»

IL GOVERNATORE CHIEDE A CONTE DI SUPERARE L'IMPORTO DI AIUTO DI STATO DE MINIMIS

Antonella Lanfrit

Al supermercato ora spunta il separè in cassa

▶Il fai da te in un punto vendita del centro
Il sindacato: idea da copiare, il pubblico aiuti

▶Domani incontro in Regione con Bini
Bardelli: non creiamo la paura del futuro

IN CASSA Elena, che assieme al titolare del negozio ha avuto l'idea del pannello in plexiglass

LA STORIA

UDINE La spesa ai tempi del coronavirus: al supermarket spunta il separè alle casse. L'idea è frutto di pura creatività autoprodotta. Un "fai da te" ingegnoso che ha debuttato in questi giorni al Pam Express di via Battisti a Udine e che, in città, ha tutta l'aria di essere un apripista nel mondo dei supermercati.

L'IDEA

Come spiega il direttore del punto vendita, Federico Calligaro, «l'idea è venuta a me e ad una collega, Elena Petris, anche per cercare un pochino di proteggere gli addetti, visto che alle casse abbastanza spesso si trova un ammasso di gente. Fra i dipendenti c'è chi ha figli piccoli, è un modo per non avere sorprese. Per evitare un contatto stretto con la clientela, nel rispetto di tutti, abbiamo pensato di mettere una semplice "barrieretta" in plexiglass, che abbiamo appena installato, anche per protezione nostra. Abbiamo mandato una foto anche al capoarea, che ha apprezzato l'idea. D'altra parte, è a favore dell'azienda». Un «fai da te», ammette il responsabile del Pal Express. Lo spunto, spiega, glielʼhanno offerto «le immagini viste in televisione degli uffici in cui hanno deciso di installare dei pannelli in plexiglass per dividere l'operatore dall'utente. Abbiamo usato due pezzi di questo materiale che avevamo in magazzino, abbiamo preso due morsetti e li abbiamo montati davanti alle casse». Una tutela in più, nell'era dei contagi da coronavirus, in un negozio che ogni giorno macina «settecento o ottocento scontrini, con tante spese piccole» e altrettanti clienti, che, nonostante l'emergenza da Covid 19, non hanno subito un grande calo: «Abbiamo solo fatto i conti con la mancanza dei ragazzi che venivano ad ora di pranzo dopo scuola», spiega il responsabile.

IL SINDACATO

Il sindacato applaude all'idea. «Il separè alle casse per tutelare tutti quanti mi sembra una buona cosa - rileva Francesco Buonopane (Filcams Cgil) -. Non mi risulta che una misura analoga sia stata adottata in punti vendita della grande distribuzione in provincia di Udine. Ma sarebbe giusto farlo: sarebbe bello estendere questa iniziativa. Il problema è sempre chi paga. Dovrebbe farlo l'azienda, ma se non è obbligata non credo che sia un costo che una catena si sobbarcherebbe. Potrebbe intervenire il pubblico». Il tema è sempre quello, dibattutissimo, del metro di distanza fra le persone, che sarà (anche quello) sul tavolo del confronto a tema coronavirus (declinato su commercio e turismo) fra Cgil, Cisl e Uil e l'assessore Sergio Emidio Bini domani. «Ad oggi - rileva Buonopane - c'è un'ordinanza che non viene rispettata di fatto, nella parte in cui si prevede di contingentare gli ingressi e di assicurare la distanza minima fra le persone. E non viene applicata perché è inapplicabile. Basti pensare ad un bar: il titolare dovrebbe stare alla porta e, dopo che sono entrate tot persone, dire "no, tu vai via"? Nei negozi, ci sono cassiere che quando hanno chiesto di non ammassarsi alle casse, si sono sentite rispondere male dai clienti. Cosa si fa? Si mandano in giro i militari a controllare? Si mettono dei commessi apposta? L'ordinanza non può, ad oggi, essere rispettata se non con un aggravio di costi a carico del privato che non vuole sobbarcarsi queste spese. Il pubblico deve andargli incontro».

CITTÀ FIERA

Anche Antonio Maria Bardelli, che regge le sorti del Città Fiera, non ha notizie di "separatori" fra cassiere e clienti adottati altrove. «Noi rispettiamo l'ordinanza e le normative. Abbiamo messo i dispenser con l'igienizzante. Il cinema e il bingo garantiscono il rispetto delle distanze. In tutta Italia c'è un calo di affluenza generato dal panico che si è creato: in Campania in alcuni centri ci sono flessioni superiori a quelle che abbiamo avuto noi. Al Città Fiera ci attestiamo su un calo del 20% delle presenze», che, però, non si traducono in una diminuzione del fatturato, perché chi va al centro commerciale va per riempire il carrello. «Il fatturato dipende dai settori. Venerdì, per esempio, il nostro negozio sportivo ha fatto il 40% in più. Ci sono altri settori che soffrono di più, come l'abbigliamento o i beni durevoli, e altri di meno». Purtroppo, riflette Bardelli, «ci sono due tipi di paura. Oltre a quella del virus, che secondo me avrà vita breve, in Italia stiamo facendo di tutto per creare la paura del futuro. Alla gente bisogna dare speranze: il virus passerà, bisogna mettere in pratica tutte le misure e non aver paura, perché la paura ci ha già fatto diventare un ghetto per altri Paesi europei».

Camilla De Mori

La proposta dei dem

Venanzi (Pd): niente Tari né Tosap per bar e ristoranti

SOLDI Chiesti degli sgravi

(AL.PI.) Niente Tari né Tosap per bar e ristoranti, risorse a fondo perduto per gli alberghi. Nell'emergenza causata dal coronavirus, il Pd propone al sindaco Pietro Fontanini di attivare misure a sostegno delle attività economiche colpite dal momento difficile: "Proponiamo di esentare, per il 2020, i pubblici esercizi e i ristoranti dalla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap) e dalla tassa sui rifiuti (Tari) – ha detto il capogruppo in consiglio comunale, Alessandro Venanzi, il giorno dopo l'ordinanza di Palazzo D'Aronco sulle misure per contenere il contagio -. Alle strutture ricettive e alberghiere servono risorse a fondo perduto per reggere il colpo immediato e investimenti in promozione turistica per guardare alla ripresa". Per l'esponente del Pd, "sarebbe opportuno istituire un tavolo permanente anticrisi, con categorie (come proposto ieri da Confcommercio, ndr), sindacati e rappresentanti istituzionali delle forze politiche, al quale tutti possano contribuire con proposte. Al sindaco poi la responsabilità delle scelte ultime. Oggi non possiamo permetterci nessuna divisione ma solo compattezza per il bene della città e noi – ha concluso Venanzi - diamo la nostra disponibilità a lavorare assieme".

Mille famiglie a Fedriga: «Bimbi a casa contributi e moratoria sui servizi»

LA RICHIESTA

UDINE Mille famiglie udinesi lanciano un Sos alla Regione. Perché nell'era del coronavirus e delle scuole (almeno per ora) chiuse, con l'azzeramento della vita sociale e i nonni messi fuori gioco per preservarli da un (non sia mai) eventuale contagio, per i genitori lavorare e prendersi cura dei figli è un rebus di difficile soluzione. Che richiede tante energie e anche risorse. Da qui la richiesta alla Regione del neocostituito Comitato dei genitori del Quinto comprensivo udinese, nato proprio per «dare una voce unica alle mille famiglie» dell'istituto udinese, che si compone di sei plessi, dalle materne alle medie. Al governatore Massimiliano Fedriga e all'assessore Alessia Rosolen chiedono di trovare i fondi per «supportare con ogni mezzo possibile le famiglie nella gestione di una routine che è saltata e necessita di sforzi economici ed organizzativi enormi» e di «ridurre anche parzialmente i costi sostenuti a fronte di servizi» non utilizzati, dalle rette degli asili al doposcuola alla preaccoglienza.

IL COMITATO

«La nostra richiesta - spiega il presidente del comitato di genitori Giovanni Duca - nasce dal silenzio quasi totale che arriva su questi temi, a nostro avviso, da tutte le persone coinvolte. Per esempio, si parla di didattica, poco e male: i tempi per gestire la didattica a distanza sono lunghissimi e se vanno avanti di questo passo saranno pronti quando tutto sarà tornato normale. Alla Nievo le maestre si stanno muovendo con pdf e fotocopie, difficilmente temo che riusciremo a vedere dei corsi on line». Ma questa, spiega, è ancora un'altra partita. «Alla Regione abbiamo chiesto soprattutto un aiuto economico. La situazione non è semplice da gestire: le famiglie si trovano i bimbi a casa, molti genitori evitano di portarli dai nonni per tutelare i più anziani da eventuali contagi. Insomma, stiamo pagando un prezzo molto elevato per questa situazione. Sarebbe ora di avere un contributo. Per esempio, chiediamo di eliminare o ridurre i costi vivi che sosteniamo, come quelli per preaccoglienza e postaccoglienza, che quest'anno paghiamo ogni due mesi: vorremmo una moratoria, se possibile, ma non vorremmo andare a discapito di chi ci lavora, come gli addetti delle cooperative». L'istanza? «Chiediamo alla Regione di avere una restituzione almeno parziale della tariffa prevista, il minimo sindacale per dire che si fa qualcosa verso le famiglie. Bisogna anche valutare un aiuto per gli anziani. Oggi come oggi si pagano tasse su tutto: che si possa detrarre qualcosa in più, almeno». Sullo sfondo, l'idea (o almeno il tentativo) di coinvolgere gli altri comprensivi. «Ci proveremo, ma è difficile. Solo per scambiarci i numeri fra noi genitori quando abbiamo costituito il comitato, sono passate due settimane - rileva Duca -... Facciamo un appello ai genitori delle altre scuole: facciamo fronte comune».

L'ASSESSORE

Non si tira certo indietro l'assessore Rosolen, che alla richiesta di sostegno risponde con un sì deciso, e «come potrebbe essere diverso? Abbiamo già garantito i contributi per l'abbattimento delle rette anche nei giorni di chiusura. Faremo tutto ciò che possiamo, lo stiamo

L'ASSESSORE ROSOLEN PROMETTE: «GARANTITI I FONDI PER ABBATTERE LE RETTE FAREMO TUTTO CIÒ CHE POSSIAMO»

QUARTIER GENERALE La Regione in via Sabbadini

Confcommercio

Da Pozzo rassicura: «Uniti supereremo tutto»

(AL) «Non è una situazione normale, non è mai accaduto qualcosa del genere, il contesto è internazionale. Tuttavia, sono sicuro che tutti insieme all'interno della nostra associazione potremo superare un momento . così difficile». È il messaggio che ieri il presidente di Confcommercio, Giovanni Da Pozzo, ha deciso di inviare a tutti gli imprenditori associati via Facebook. «È un momento molto difficile e molto complicato le nostre aziende soffrono moltissimo». In questo quadro, ha assicurato, come «Confcommercio ci stiamo adoperando ad ogni livello per attivare interventi». Per ogni necessità, ha concluso, «la struttura è a disposizione», perché «mai come ora dobbiamo essere uniti e guardare al futuro».

Mamme al lavoro, vita ad ostacoli

▶Fra servizi educativi sospesi e didattica a distanza si aggrava la già difficile conciliazione di famiglia e occupazione

▶La sindacalista: un puzzle non semplice da comporre per far convivere i turni con la cura dei propri figli

IL CASO

UDINE Le donne, al tempo dei servizi educativi sospesi e della didattica a distanza, sperimentano un aggravamento della conciliazione dei tempi di lavoro e di vita. È questo l'accento che pone il Coordinamento donne della Cisl nella Giornata della donna 2020, evidenziando «quanto ancora si sia lontani dalla parità di genere». Tuttavia, proprio la situazione inedita che le famiglie si sono trovate a vivere tra fine febbraio e marzo, potrebbe rappresentare una svolta nel cammino verso la parità di genere. «Ci giungono storie le più diverse di mamme e papà che cercano di darsi il cambio per occuparsi dei figli in queste settimane in cui sono sospesi i servizi educativi», racconta Claudia Sacilotto del Coordinamento donne Cisl. «Se lavorano, a turno uno dei due cerca di fare il mattino e l'altro il pomeriggio; se è necessario prendere ferie o permessi, alternano l'assenza dal lavoro e, in questo puzzle non semplice da comporre, cercano di coinvolgere anche altri familiari». È chiaro che, considera la sindacalista, «si tratta di una gestione emergenziale, ma rende evidente quanto sia importante occuparsi della cura dei propri figli in egual misura e, soprattutto, che la parità di genere è un obiettivo che si raggiunge insieme, uomini e donne». Potrebbe stare qui, secondo la visione del Coordinamento donne Cisl, l'aspetto positivo di queste settimane convulse: «Potranno dare la possibilità di riflettere sulle esperienze vissute e far comprendere meglio l'opportunità di avere un ruolo paritario nella presa in carico dei figli. A maggior ragione se i nonni sono ancora in età da lavoro o se, a malincuore, devono stare riparati per timore di ammalarsi». Intanto, però, c'è la contingenza da superare. «Da lunedì entriamo nella terza settimana d'assenza di servizi educativi e non possiamo nasconderci che la scuola, oltre ad essere un imprescindibile presidio formativo, rappresenta un supporto per l'organizzazione della vita delle famiglie», considera Sacilotto. «La prospettiva, quindi, non è semplice. Sto pensando a chi lavora in fabbrica – aggiunge -, ma anche alle donne impegnate nel commercio, che non possono gestire il tempo in autonomia». La sindacalista riconosce che in questi giorni «le attività produttive sono venute incontro ai lavoratori», soprattutto attraverso lo strumento del congedo parentale. Quello Inps può arrivare a 12 mesi, 6 mesi per la madre e altrettanti per il padre dopo il congedo di maternità obbligatorio.

CONGEDO

«A fronte dei problemi che si stanno ponendo – sottolinea la sindacalista – è necessario prolungarlo e bisogna farlo subito, attraverso decreto». Contestualmente, sostiene, «dovremo lavorare a livello di Enti bilaterali per integrare l'importo dello stipendio, poiché il congedo parentale garantisce solo il 30% della paga mensile». L'8 marzo, dunque, si presenta con un'agenda molto impegnativa per superare disparità, pregiudizi e stereotipi. Che, secondo la Cisl, si combattono anche attraverso un uso appropriato delle parole. Per questo il Coordinamento Donne ha attivato un progetto che si svilupperà fino a fine anno sul valore delle parole, con l'organizzazione di gruppi di lavoro cui parteciperanno uomini e donne di differenti età, provenienza, professione. «Quattro le aree tematiche: la conciliazione, intesa come i tempi delle città, la contrattazione all'interno dei luoghi di lavoro – elenca Luciana Fabbro del Coordinamento -, i nuovi linguaggi giovanili e i social network, la salute di genere». I temi sono stati definiti con l'intento «elaborare un vocabolario nuovo, per mettere in evidenza, attraverso il confronto con persone esperte di vita quotidiana, i contorni delle criticità e realizzare un protocollo condiviso di azioni e strumenti necessari a superare i gap che individueremo».

Antonella Lanfrit

LA RICHIESTA DI PROLUNGARE IL CONGEDO PARENTALE PER VENIRE INCONTRO ALLE ESIGENZE

FdI

«Inaccettabile tagliare fuori il Fvg dai voli»

"Vogliamo assicurazioni sulla piena ripresa di tutti gli usuali voli per Roma, non appena sarà finita l'emergenza coronavirus". Così si è espresso il capogruppo in Consiglio regionale di Fratelli d'Italia, Claudio Giacomelli, in una nota congiunta con i vertici regionali di partito, in particolare il senatore Luca Ciriani e l'onorevole Walter Rizzetto, in merito alla notizia secondo la quale Alitalia avrebbe intenzione di tagliare altri voli quotidiani in partenza e in arrivo da Roma a Trieste Airport. Giacomelli ha stigmatizzato le scelte unilaterali della compagnia, che a quanto pare vorrebbe sopprimere altri due voli giornalieri: quello delle 7 da Ronchi e quello delle 21.35 da Fiumicino. "Riteniamo inaccettabile che un'intera regione venga di fatto tagliata fuori dai collegamenti romani"

Energia un piano da quasi 75 milioni

IMPRESE

UDINE Presentato il piano di investimenti 2020-2022 di E-Distribuzione: oltre 75 milioni di euro in Friuli Venezia Giulia. La qualità del servizio elettrico e degli impianti utilizzatori a servizio della competitività delle imprese industriali. Per raggiungere l'obiettivo una ventina di aziende hanno partecipato attivamente all'incontro promosso da Confindustria, i Consorzi dell'associazione imprenditoriale e da E-Distribuzione, la società del Gruppo Enel che gestisce la rete a Media e bassa tensione. Obiettivo dell'iniziativa quello di individuare le migliori pratiche tecnico gestionali per ottimizzare la qualità del servizio elettrico.

L'incontro di San Giorgio di Nogaro, svoltosi presso la ditta Kemira Italy rappresentata da Stefano Tapparelli, è stato aperto da Marco Bruseschi, presidente del Coordinamento Consorzi Energia, e da Claudio Fiorentini, responsabile associazioni e stakeholders di Enel Italia.

L'evento si inserisce in un ciclo di incontri di sensibilizzazione che mira a consolidare la sinergia fra Confindustria ed E-Distribuzione. La sinergia è accompagnata da una Guida tecnica. Offerta anche l'opportunità di accedere ad una consulenza personalizzata. «La qualità del servizio e le esigenze di connessione o potenza – ha sottolineato Roberto Zanchi – sono gli elementi che guidano il nostro piano del triennio 2020-2022 che in Friuli Venezia Giulia prevede investimenti per oltre 75 milioni di euro. Confidiamo che la sinergia con Confindustria e i relativi Consorzi rappresenti un eccellente strumento per identificare, con ancora maggior precisione, le esigenze dei clienti ed in particolare di quelli del settore imprenditoriale. Siamo certi – ha concluso Zanchi – che un impegno congiunto sulle reti e sugli impianti utilizzatori consentirà di migliorare ulteriormente la competitività delle imprese».

FAMIGLIE Due donne alle prese con le occupazioni quotidiane

Gioco d'azzardo, vanno in fumo ogni anno 336 milioni

COMMENTI

UDINE La Lega applaude alle misure sul gioco d'azzardo in Friuli. «L'utilizzo dell'applicativo Smart anche in Friuli Venezia Giulia procede nella direzione di predisporre misure legislative efficaci per affrontare con strumenti innovativi la piaga dell'azzardopatia, evitando inutili allarmismi, ma partendo dalla volontà di essere al fianco di quelle persone che hanno sviluppato questa terribile dipendenza o che, comunque, sono più a rischio di entrare nel vortice del gioco d'azzardo patologico». Il commento arriva dai banchi dell'europarlamento con Elena Lizzi, soddisfatta dell'utilizzo di Smart, uno strumento per monitorare la diffusione del gioco d'azzardo lecito in Friuli Venezia Giulia.

«In Friuli Venezia Giulia possiamo parlare con cognizione di causa di circa 6.000 famiglie con problemi di azzardopatia, con tutti i rischi annessi e connessi che purtroppo conosciamo: situazioni di disagio sociale, predisposizione a commettere atti illeciti pur di poter continuare a giocare e situazioni familiari difficili. Pertanto, strumenti come Smart, recentemente rilasciato dall'Agenzia delle Dogane, rappresenterà per la nostra comunità uno strumento di indubbia utilità per affrontare il fenomeno con dati statistici certi e affidabili. Pensiamo, infatti, che tramite Smart sarà possibile sapere se qualche macchinetta è accesa o utilizzata anche al di fuori dell'orario consentito, oltreché conoscere i volumi di gioco, come quelli delle vincite e delle perdite. Un'ulteriore funzione consentirà la visualizzazione delle mappe in cui sono evidenziati i punti sensibili, in modo da tracciare le attività già presenti e quelle che richiedono un'autorizzazione ad esercitare, in relazione alle distanze dai luoghi sensibili». Lizzi ricorda che la spesa complessiva per il gioco d'azzardo in regione supera i 336 milioni di euro «pensiamo invece se fossero spesi per migliorare la qualità di vita dei cittadini, magari investendoli nelle attività economiche delle nostre comunità.

GIOCO Sono consistenti le spese in regione

Soprattutto in un periodo di crisi come questo – conclude Lizzi – sono certa che tutte queste risorse potrebbero fare la differenza». Anche per il consigliere regionale Diego Bernardis «l'utilizzo dell'applicativo Smart da parte della Regione è un grande passo in avanti che consentirà di avere un monitoraggio puntuale e costante a riguardo della diffusione e dell'utilizzo degli apparecchi per il gioco lecito sul territorio regionale. Ancora una volta questa amministrazione regionale conferma con azioni concrete la grande attenzione verso le fasce più deboli e a rischio della popolazione di sviluppare la terribile dipendenza da gioco d'azzardo». Soddisfazione, quindi, in casa Lega per l'incontro fra Fedriga, l'assessore Zilli e i vertici di Dogane e Monopoli. L'adesione a Smart «consentirà all'amministrazione regionale di monitorare diversi dati, fra cui l'orario di accensione e di spegnimento delle macchinette per il gioco lecito, oppure anche sapere se vengono utilizzate al di fuori dell'orario consentito, inoltre saranno noti anche i volumi di gioco in termini monetari, comprese le vincite erogate da ogni singola macchinetta e le perdite per i giocatori. È chiaro che si tratta di un ulteriore strumento a disposizione del legislatore per poter predisporre misure ancor più efficaci ed efficienti nell'intento di contrastare la piaga del gioco d'azzardo patologico».

False ospitalità per i permessi 72 denunciati

▶Sono accusati di aver allegato delle informazioni fittizie alle istanze di rinnovo del documento per il soggiorno

L'INCHIESTA

UDINE Avrebbero allegato fittizie comunicazioni di ospitalità alle istanze di rinnovo del permesso di soggiorno.

Per questo motivo 72 cittadini stranieri, tutti richiedenti asilo di età compresa tra i 20 e i 40 anni, sono stati denunciati dalla Polizia di Stato della Questura di Udine alla Procura per falso ideologico. Dello stesso reato sono stati accusati anche altri tre cittadini stranieri che, in regola con il permesso di soggiorno, avrebbero predisposto la modulistica falsamente attestante l'ospitalità, mettendo a disposizione il proprio indirizzo in cambio del versamento di una somma di denaro, variabile tra i 50 e i 150 euro.

Il meccanismo di "carte false" è stato portato alla luce con un'indagine condotta dalla Squadra Mobile diretta dal Vice Questore Massimiliano Ortolan insieme all'Ufficio Immigrazione della stessa Questura di Udine.

LA VERIFICA

Nei mesi scorsi la Polizia ha effettuato una verifica sulle comunicazioni di ospitalità presentate nel corso del 2019 per il rinnovo dei permessi di soggiorno. E' emerso così che la stessa persona e lo stesso indirizzo risultava più volte come "ospitante" di diversi richiedenti asilo. Da qui sono sorti i primi sospetti e sono partiti gli accertamenti eseguiti appartamento per appartamento per verificare la genuinità delle comunicazioni, presentate prevalentemente dai soggetti di origine asiatica, e giunti in Italia fra il 2017 ed il 2019 con il noto flusso migratorio e per lo più presenti in provincia di Udine.

I controlli hanno fatto emergere irregolarità nelle dichiarazioni presentate da 72 richiedenti asilo di varie nazionalità: 60 pakistani, 11 nepalesi e 2 afgani, non collocati presso strutture di accoglienza e, di fatto, senza fissa dimora. L'ospitalità restava sempre e solo sulla carta. Sono tutti migranti attualmente in attesa delle determinazioni della Commissione territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato o degli esiti del ricorso presso il Tribunale di Trieste.

Alcuni di loro avrebbero utilizzato la dichiarazione di ospitalità sul territorio udinese per dimostrare di essere domiciliati in questo ambito territoriale e radicare così l'istanza in provincia di Udine dopo aver ottenuto il primo permesso di soggiorno altrove. Altri invece avevano già presentato le prime istanze a Udine.

DENUNCE

Sei dei 72 migranti indagati sono stati anche denunciati per circonvenzione di incapace. Uno di loro, infatti, è entrato in contatto con una cittadina italiana, incapace certificata, con amministratore di sostegno e ne avrebbe approfittato per farle firmare sei dichiarazioni di ospitalità, per sé e per altri cinque stranieri con cui l'avrebbe in seguito messa in contatto.

I controlli sono stati estesi anche a chi aveva firmato le dichiarazioni di ospitalità. Alcuni, risultati in buona fede, sono usciti subito dalle indagini. Altri tre, invece, due cittadini ghanesi e un pakistano, che avrebbero predisposto la falsa modulistica attestante l'ospitalità, sono stati denunciati per lo stesso reato di falso ideologico contestato ai beneficiari delle dichiarazioni.

Secondo quanto appurato dalla Polizia i migranti pagavano una somma variabile, tra i 50 e i 100 o i 150 euro, per ottenere la comunicazione.

Non è la prima volta che la Polizia della Questura di Udine porta alla luce simili meccanismi. Un giro analogo era stato scoperto con un'indagine effettuata ad esempio nel 2018. Anche in quel caso erano scattate numerose denunce sia per chi aveva usato le carte false sia per chi aveva rilasciato le dichiarazioni di ospitalità in cambio di denaro.

Elena Viotto

SECONDO QUANTO EMERSO DALLE INDAGINI I MIGRANTI PAGAVANO FINO A 150 EURO PER LA COMUNICAZIONE

SOLDI C'era una sorta di "tariffario"

PROCURA Gli uffici giudiziari di Udine

Bracconiere pentito si offre di lavorare al Parco Prealpi

LE SCUSE

UDINE Giovane bracconiere chiede scusa e s'impegna a lavorare per il Parco delle Prealpi Giulie. Il processo in corso in Tribunale a Udine per gli episodi di bracconaggio avvenuti all'interno del Parco e le Riserve di caccia tra Venzone e Pontebba, ha messo in luce anche un ravvedimento. «Le lunghe indagini compiute tra mille difficoltà e da molto tempo dal Noava del Corpo forestale regionale, con il coordinamento del sostituto procuratore, Elisa Calligaris – raccontano dal Parco - stanno già dando i frutti in questa lunga battaglia per stroncare atti di bracconaggio su cervi, stambecchi e vari esemplari di capriolo. La prima indagine aveva portato alla luce l'abbattimento illecito di circa 200 ungulati in un triennio e si è chiusa nei mesi scorsi. Alcuni degli indagati hanno oblato o patteggiato la pena. Per altri invece si aprirà il processo dibattimentale. Da quella indagine è nata l'inchiesta bis condotta dalla Polizia di frontiera e coordinata dal pm Calligaris che ha firmato le sei richieste di rinvio a giudizio nei confronti di altrettanti indagati, cinque residenti in Alto Friuli e uno in provincia di Vicenza, due dei quali già sottoposti a una misura cautelare, uno con obbligo di dimora, l'altro con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. I reati a vario titolo contestati sono incendi a immobili di proprietà di pubblici ufficiali, furto di pollame ai danni di un cittadino, ricettazione, detenzione, alterazione e porto di arma clandestina e violazioni alle norme sulla caccia i reati.

RAVVEDIMENTO RESPINTO

«Dopo le lunghe udienze dal Gip, che ha interamente accolto la richiesta di rinvio a giudizio, il 5 marzo si è discussa la richiesta di patteggiamento di un giovane della zona. La domanda di patteggiamento, nonostante il ravvedimento dimostrato è stata però rigettata, perchè non ritenuta congrua. Oltre che il risarcimento del danno, l'imputato, infatti, ha di suo pugno sottoscritto una lettera di scuse, consapevole del disvalore del suo comportamento, impegnandosi ad astenersi in futuro dal compiere analoghi atti verso la natura e le persone che quotidianamente si impegnano per tutelarla. Ha inoltre dato la sua disponibilità a compiere volontariamente attività lavorativa nel territorio del Parco, che si è costituito parte civile con l'assistenza dello studio legale Bana di Milano. È emerso che alla base di questi atti di bracconaggio – specificano sempre dal Parco - vi fosse un'organizzazione ben articolata nelle modalità operative sul territorio di Venzone e Pontebba, sia nel recupero e nella macellazione dei grandi quantitativi di carne degli animali abbattuti, sia nella raccolta dei trofei, con danno alla fauna presente all'interno di aree particolarmente protette».

Il processo seguirà il 16 marzo anche per altri tre imputati.

Minore rapinato, tre sedicenni rimediano una denuncia

LA VICENDA

UDINE Tre minorenni, tre ragazzini udinesi di appena 16 anni, sono stati denunciati dalla Polizia per rapina aggravata ai danni di un coetaneo.

L'episodio si è verificato nel pomeriggio di venerdì 6 marzo in un parco cittadino. Erano da poco passate le 16. La vittima, un giovane di 15 anni, stava facendo un giro al parco Ardito Desio, la conosciuta area di svago in cemento nel quartiere dei Rizzi. Si trovava con la propria bicicletta quando, all'improvviso, è stato avvicinato dai tre giovani. Vittima e aggressori, secondo le prime ricostruzioni, non si conoscevano.

Il terzetto ha bloccato il ragazzino, lo ha fatto cadere a terra fortunatamente senza fargli riportare conseguenze troppo gravi e gli ha sottratto la bicicletta, una due ruote di valore, da oltre mille euro. Mentre due ragazzi bloccavano a terra la vittima, asportandogli anche la somma di 15 euro in contanti che teneva indosso, sui vestiti, il terzo si allontanava in sella alla bicicletta del malcapitato. Recuperato il denaro che aveva indosso anche gli ultimi due rapinatori si sono allontanati. I tre hanno preso due strade diverse.

Il malcapitato non si è perso d'animo e ha avuto la prontezza di rialzarsi, impugnare il proprio cellulare, accendere la telecamere e fare un filmato seguendo per un tratto, a debita distanza, due degli autori della rapina.

A quel punto il ragazzino ha avvisato i genitori e la Polizia. Accompagnato dal papà, ha mostrato il video che aveva girato agli agenti della Squadra Volante della Questura di Udine, diretta dal Commissario Capo Francesco Leo. Proprio grazie ai fotogrammi che hanno ripreso le fattezze e gli indumenti indossati dagli aggressori, la Polizia è riuscita a identificare i tre presunti sospetti.

La conferma è arrivata quando gli agenti della Squadra Volante si sono presentati alla porta di casa dei ragazzi. La vittima li ha riconosciuti inequivocabilmente come i loro aggressori e la Polizia è riuscita a rintracciare il maltolto. La preziosa bicicletta è stata ritrovata riposta in uno scantinato nel garage del condominio di uno degli aggressori, già conosciuto dai poliziotti.

La bicicletta è stata quindi recuperata e restituita al legittimo proprietario.

Per i tre aggressori invece sono cominciati i guai. Per tutti e tre è scattata una denuncia per rapina aggravata alla Procura per i minorenni.

e.v.

L'EPISODIO SI È VERIFICATO VENERDÌ IN UN PARCO IL QUINDICENNE DERUBATO DELLA BICI

PATTUGLIE Le auto della Polizia impegnate in un controllo sul territorio

IL RAGAZZINO HA GIRATO UN VIDEO CHE HA MOSTRATO AGLI AGENTI DELLA VOLANTE

LA POLEMICA La piazza di Castello di Aviano: la valorizzazione delle frazioni è un argomento che l'opposizione vorrebbe affrontare

Tre mesi senza Consiglio

▶La protesta del capogruppo del Pd Della Puppa che attacca la maggioranza

▶«Non si sa quando si discuteranno i tanti temi all'ordine del giorno»

AVIANO

Sono passati quasi tre mesi dall'ultimo consiglio comunale di Aviano e ancora i consiglieri comunali non sono convocati.

CENTROSINISTRA PROTESTA

Una situazione che ha fatto scattare la protesta del centrosinistra. «Non si sa quando l'organo democratico più importante della nostra comunità avrà la possibilità di discutere i tanti temi all'ordine del giorno che riguardano l'amministrazione comunale - è la premessa del capogruppo del Pd Sandrino Della Puppa -. Questa è una cattiva abitudine che sta caratterizzando la gestione del nostro Comune da parte del centrodestra, o forse dovremmo dire destra, considerato che i partiti che comandano sono la Lega e Fratelli d'Italia». «Noi del Partito Democratico abbiamo presentato ordini del giorno, mozioni e interpellanze su molti argomenti che meritano di essere discussi - prosegue il consigliere di opposizione -, ma ciò che preoccupa di più è la mancanza di atti da far approvare al consiglio comunale, proposti dalla maggioranza, che denota una scarsa propensione a fare scelte che riguardino il presente e il futuro della nostra comunità».

«NON SI VUOLE AFFRONTARE IN AULA IL CONFRONTO CON LE MINORANZE NON SI INVOCHI COME SCUSA IL CORONAVIRUS»

PROGETTI FERMI

Secondo Della Puppa, «i progetti importanti languono. La nuova biblioteca e soprattutto la nuova scuola primaria sono molto lontane da essere iniziate. Siamo ancora purtroppo, dopo quasi tra anni, alla fase progettuale, non ancora esecutiva. Quando vedremo iniziare i lavori? Manca una strategia chiara sul futuro del nostro comune e la capacità di fare scelte importanti, come, ad esempio, sul centro sportivo dei Visinai, sulla casa di soggiorno per anziani, sulla valorizzazione delle nostre frazioni, in particolare il borgo di Castello».

STOP AL CONSIGLIO

«E intanto non si vuole affrontare il confronto in Consiglio con le minoranze - è l'accusa dell'esponente dei Democratici -. C'è forse paura di mettere a confronto le proposte? Si vuole evitare di mostrare le crepe nella maggioranza, che tutti conoscono, ma che si finge di ignorare per il quieto vivere? Siamo a marzo e il bilancio preventivo, il documento più importante da approvare in Consiglio deve ancora approdare in giunta. I Comuni vicini hanno tutti già approvato il proprio bilancio. Quando sarà approvato ad Aviano? È noto che più tardi avviene l'approvazione meno possibilità avremo di realizzare gli obiettivi previsti e minori saranno i problemi risolti per la nostra comunità. Speriamo non si invochi come scusa il dramma della epidemia del virus che sta mettendo in difficoltà l'intera nazione - conclude Della Puppa -, perché i ritardi sono evidenti e non aver saputo affrontare prima le questioni, in questa situazione critica, è un ulteriore motivo per disapprovare l'operato di questa giunta".

Lorenzo Padovan

Fontanafredda

Cancellata la giornata ecologica

Il coronavirus annulla anche la giornata ecologica. "Nel ringraziare tutti voi per l'impegno fin qui profuso - si legge in una nota del sindaco -, chi per la pianificazione, chi nella formazione delle squadre che avrebbero dovuto scendere in campo domenica 22 marzo. Purtroppo visto gli eventi che coinvolgono l'intero paese con il Coronavirus, comunico che la Giunta nella riunione di giovedì sera ha decretato l'annullamento di programmi in essere. È lasciato aperto uno spiraglio di un possibile rinvio, ma temo ciò sia piuttosto improponibile - prosegue il sindaco - e difficile riprenderlo in stagione avanzata quando poi la vegetazione nasconderebbe il ritrovamento dei rifiuti abbandonati. Non un addio attendiamo l'evolversi, eventualmente sarà solo un arrivederci al 2021».

A Villa Varda due statue lignee dei Morpurgo

▶Raffigureranno il cavalier Carlo e la moglie Emma

BRUGNERA

Sono stati stanziati 30 mila euro dall'amministrazione comunale per costruire delle statue lignee a rappresentare la famiglia Morpurgo, che è stata una dei proprietari del complesso di Villa Varda dal 1867 al 1941. «Una decisione che abbiamo preso in giunta - spiega il sindaco Renzo Dolfi - dopo che si è presentata questa opportunità. Abbiamo a disposizione un cospicuo quantitativo di legname derivato dall'abbattimento lo scorso anno, del pioppo secolare che siamo stati costretti a tagliare. Questo legname verrà così valorizzato tramite la costruzione di questo manufatto che è coerente con la storia di Villa Varda e del nostro territorio». L'idea è stata suggerita da un professionista, architetto locale, «che ci ha fornito una relazione con la quale ci ha indicato la fattibilità dell'opera. Abbiamo scelto di costruire due statue raffiguranti i coniugi Morpurgo, il cavalier Carlo e la moglie Emma Mondolfo, queste poi molto probabilmente saranno collocate all'interno del parco e per l'occasione decideremo dove meglio sistemarle».

Nelle scorse settimane c'è stata anche una gita al museo Morpurgo di Trieste, alla quale hanno partecipato un buon numero di cittadini di Brugnera ed è stata un'occasione per conoscere da vicino una parte della storia del loro territorio ma non solo. Con questo evento l'amministrazione comunale ha avviato così un rapporto di collaborazione reciproca con il museo Morpurgo, che dati i presupposti potrebbe anche essere di lunga durata e favorire uno scambio culturale fra le due città. La storia dei Morpurgo infatti si intreccia con la città di Trieste ma necessariamente anche con quella di Brugnera e per forza di cose con il complesso di Villa Varda, una struttura edilizia molto importante per la città del mobile, sia dal punto di vista culturale che turistico. Tanti gli interventi realizzati per il suo pieno recupero e molti quelli programmati, tra questi anche il Centro Visite che sorgerà nell'area immediatamente a sud del Parco della villa, in prossimità delle aree a parcheggio esistenti, per un investimento di 400 mila euro. «Da tempo l'amministrazione comunale ipotizza la realizzazione di un "Centro visite" - sottolinea l'assessore Angelo Salamon -, riutilizzando le rovine di un edificio colonico posto a sud dell'area di Villa Varda. Avere una struttura funzionale alle attività di Villa Varda è un fattore positivo, anche per organizzare e gestire al meglio le visite e gli eventi che si svolgono anno dopo anno. Si tratta di un'operazione che in qualche modo va a completare gli interventi previsti nell'intero compendio, cominciati da qualche anno e che hanno come obiettivo l'intera riqualificazione del compendio stesso».

Francesco Scarabellotto

VILLA VARDA L'amministrazione ha stanziato 30mila euro per due statue lignee raffiguranti la famiglia Morpurgo

Ex casa del medico, entro aprile la fine dei lavori poi l'assegnazione

CANEVA

Novità per la ex casa del medico di Sarone. Si avviano alla conclusione i lavori di un progetto realizzato da Ater Pordenone in collaborazione con l'amministrazione comunale, che prevede la realizzazione di cinque alloggi da mettere a disposizione delle famiglie maggiormente bisognose. Dopo un periodo in cui i lavori si sono fermati, ora procedono a ritmo serrato e si avviano verso la conclusione. «Già nei prossimi giorni sarà possibile vedere l'immobile senza i ponteggi che lo rivestono - spiega il sindaco Andrea Gava - e potremmo così scorgere gli aspetti architettonici dell'intervento. Ciò non significherà la fine dei lavori che però è sicuramente vicina: fonti dell'Ater ci hanno comunicato che è prevista entro aprile. Ci vorranno poi ancora delle settimane per le sistemazioni esterne e per completare l'iter amministrativo che prevede diversi passaggi burocratici - prosegue Gava -, come la comunicazione della fine dei lavori, il collaudo e la certificazione della regolare esecuzione delle opere, con il deposito di tutta la documentazione relativa, fino alla consegna dell'immobile per metterlo a disposizione dell'utenza».

SONO STATI REALIZZATI CINQUE ALLOGGI CHE SARANNO MESSI A DISPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE PIÙ BISOGNOSE

Nel frattempo gli uffici Ater hanno completato la procedura di assegnazione degli appartamenti, per cui non appena l'edificio sarà disponibile, presumibilmente entro l'estate, le famiglie assegnatarie potranno andarci ad abitare. L'immobile è stato realizzato completamente con una struttura portante in legno, secondo le più moderne tecnologie costruttive, rispettando i migliori standard di comfort e di prestazioni energetiche, questo significa che gli inquilini non solo avranno un alto comfort abitativo, ma spenderanno anche pochissimo sia per il riscaldamento che per il raffrescamento.

Della ristrutturazione della ex Casa del medico di Sarone se ne parlava da diversi decenni ma grazie alla volontà dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Andrea Gava ed alla collaborazione e disponibilità che Ater ha consolidato in questi anni, è stato possibile recuperare uno stabile che era in un avanzato stato di degrado, riqualificando un'area situata in prossimità del centro urbano nonché vicino alle scuole primarie ed allo stesso offrire dei nuovi spazi abitativi a famiglie che presentano maggiori difficoltà. «Mi sento di poter dire - conclude il sindaco - che si tratta di un buon progetto di sviluppo sostenibile in linea con gli obbiettivi dell'agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite».

F.S.

Spilimbergo Maniaghese

ENRICO SARCINELLI

Il sindaco: allo studio ci sono anche altre misure in tema di dilazioni per le scadenze dei tributi locali

Il Comune acquista disinfettanti per i cittadini

▶Il materiale sarà disponibile gratuitamente per attività commerciali e pubblici esercizi

SPILIMBERGO

Il Comune di Spilimbergo combatte la diffusione del contagio del coronavirus acquistando disinfettanti da mettere a disposizione dell'intera comunità. Una misura che hanno adottato anche altre realtà, ma che nella città del mosaico si declinerà in maniera diversa. Se, ad esempio, nel capoluogo provinciale sono state acquistate 2.500 confezioni di germicida che saranno poste in vendita, nei prossimi giorni, nelle tre farmacie comunali, a Spilimbergo si è optato per una misura che favorisca la prevenzione negli esercizi pubblici. Per questo la concessione del materiale sarà in forma gratuita.

LA DECISIONE

«Alla luce delle notevoli difficoltà riscontrate dai cittadini a reperire in commercio prodotti di pulizia e soluzioni idroalcoliche per la disinfezione dei locali e il lavaggio delle mani - si legge nella delibera appena licenziata dall'esecutivo municipale - abbiamo deciso di acquistare un quantitativo idoneo ad assicurare almeno un flacone da un litro di soluzione disinfettante da mettere a disposizione delle attività di vicinato commerciali e dei pubblici esercizi».

IL RITIRO

Il materiale sarà disponibile all'Ufficio relazioni con il pubblico del Comune, dove i flaconi acquistati (a prezzo calmierato) potranno essere ritirati dai gestori di esercizi di vicinato e pubblici esercizi che ne facciano richiesta. Da quanto si è appreso, i prodotti dovrebbero essere in arrivo nei primi giorni della settimana prossima, compatibilmente coi tempi di consegna che si sono ingolfati per determinati tipi di prodotti che vengono prioritariamente inviati nelle zone rosse e in quelle gialle. Inoltre, si è deciso di predisporre agli ingressi dell'area mercato settimanale del sabato (si parte tra una settimana) dei presidi con soluzioni disinfettanti idroalcoliche a disposizione degli avventori. Sarà anche assicurata la presenza in ogni impianto sportivo pubblico, nelle scuole e negli uffici pubblici di soluzioni disinfettanti a disposizione dei cittadini.

LA SPESA

L'impegno di spesa per l'acquisto straordinario di questo materiale è di circa 4.500 euro, prelevati dal fondo di riserva che contiene risorse per circa 50mila euro e a cui dunque si potrà attingere nuovamente a breve se ciò si rendesse necessario. «L'amministrazione ha deciso di contribuire fattivamente ad agevolare le azioni e i comportamenti prescritti in questo delicato momento, anche rispetto alle nostre attività che necessitano quanto mai e nei limiti del possibile di "normalità - il commento del primo cittadino Enrico Sarcinelli -. Segnali che riteniamo opportuni. Allo studio anche ulteriori misure in tema di dilazione di alcune scadenze di tributi locali».

Lorenzo Padovan

GEL DISINFETTANTE Un locale pubblico già dotato di dispenser per igienizzare le mani dei clienti. In alto, il sindaco Sarcielli

Messe anti-assembramenti

SPILIMBERGO

Per evitare l'affollamento alle messe domenicali, don Giorgio Bortolotto, parroco di Spilimbergo, Barbeano e Gradisca, ha lanciato un appello a un'equa distribuzione dei fedeli. Per questa ragione, oggi ci saranno due celebrazioni alla stessa ora, ma in due chiese diverse. «Al fine di garantire le norme di sicurezza imposte dal decreto del governo e seguendo le indicazioni delle Diocesi, le messe saranno "sdoppiate" in due chiese - è la spiegazione del sacerdote -: invitiamo i parrocchiani a distribuirsi nelle celebrazioni in modo da non affollare le chiese cittadine». La prima messa domenicale, solitamente la meno affollata, sarà celebrata alle 7.30 soltanto nel duomo di Santa Maria Maggiore. Doppia sarà invece la messa delle 9.30 che sarà celebrata sia in Duomo, sia nella chiesa di San Giuseppe, in quest'ultimo caso riservata ai bambini prossimi alla prima Comunione, che avranno dunque l'occasione di incontrarsi dopo due settimane senza lezioni scolastiche e attività in oratorio, anch'esso chiuso. Doppie saranno anche le messe delle 11 e delle 18. Nulla cambia, invece, per le funzioni nelle frazioni: sono in programma alle 9.30 a Gradisca e alle 11 a Barbeano. Invariati restano anche gli orari delle altre messe di oggi: alle 18.30 a Barbeano e alle 20 a Spilimbergo, sempre nella chiesa di San Giuseppe. (lp)

Mezzo milione per chi si dota di biciclette

▶Misura per l'ambiente che promuove la mobilità sostenibile

MANIAGO

La Regione favorisce l'acquisto di biciclette da parte dei soggetti pubblici e delle imprese, con l'obiettivo di concorrere alla riduzione dell'inquinamento e di migliorare la qualità dell'aria attraverso la promozione della mobilità sostenibile. La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha infatti approvato, su proposta dell'assessore alla difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro, il regolamento per la concessione dei contributi destinati all'acquisto di velocipedi nuovi di fabbrica, per ripartire la somma, già stanziata a tal fine, di 500 mila euro. I benefici saranno concessi sia per i velocipedi a pedalata assistita (nella misura del 30 per cento del prezzo d'acquisto, Iva compresa, fino a un massimo di 300 euro per ciascuna bicicletta) sia per le biciclette tradizionali a pedale, ma in questo caso per un numero minimo di cinque velocipedi, sempre nella misura del 30 per cento del prezzo d'acquisto, Iva compresa, e fino a un massimo di 1.500 euro.

L'obiettivo, come ha sottolineato la Regione, è quello di contribuire alla tutela dell'ambiente trasmettendo un messaggio efficace a favore della diffusione della mobilità sostenibile sulle due ruote a pedale. I contributi, ripartiti in 250mila euro per il 2020, e 250mila euro per il 2021, saranno erogati tramite le Camere di commercio con procedimento a sportello. Per questa operazione la Regione stipulerà convenzioni specifiche con le Cciaa, con una spesa complessiva di 40 mila euro, somma già stanziata. Tra le aree maggiormente interessate dal provvedimento c'è la montagna e pedemontana pordenonese. Partendo da Maniago, che è uno dei Comuni ciclabili della Fiab, nonché Bandiera arancione del Touring. Questo tipo di bicicletta da tempo sta avendo grande impulso anche all'interno del Parco naturale delle Dolomiti Friulane, dove alcune guide naturalistiche accompagnano i visitatori fino a mete che, senza la pedalata assistita, non sarebbero mai riusciti a raggiungere.

L.P.

AMBIENTE La Regione concederà contributi per l'acquisto di biciclette. Montagna pronta a cogliere l'occasione

Solo 16 iscritti, salta la storica sfida della Tiliment Marathon Bike

SPILIMBERGO

"Surgelata" la Tiliment Marathon Bike 2020 che fa parte delle Uci Marathon Series. Usa questo termine Giuseppe Rossi, presidente della Asd Polisportiva Trivium, società organizzatrice della Tiliment Marathon Bike, per comunicare ufficialmente che il 19 aprile non verrà disputata la competizione di mountain bike, inserita nel circuito Uci Marathon World Series (nonché tappa del Friuli Mtb Challenge) che si disputa tradizionalmente a Spilimbergo e giunta alla dodicesima edizione.

Una scelta difficile, molto ponderata e più volte valutata in questi giorni e presa a fianco del gruppo di lavoro e dei vari organi competenti, a livello istituzionale e sanitario. «Dico surgelata - sottolinea Rossi - perché torneremo nel 2021 con la stessa determinazione, volontà e convinzione di sempre. La Tiliment è un appuntamento importante del calendario nazionale e internazionale delle long distance e conosciamo l'importanza di questo evento sul nostro territorio. In questi giorni - aggiunge Rossi - ci siamo riuniti più volte per valutare la situazione. Tante domande, riflessioni, consultazioni. Purtroppo non abbiamo certezze su quello che è l'andamento del Coronavirus. Non c'è trasparenza, chiarezza, ma soprattutto non c'è la completa sicurezza e tranquillità dell'evolversi di questa situazione medico-sanitaria. In primis la sicurezza e la salute. Il rischio è elevato. Di solito, in questo periodo, la Tiliment vanta l'adesione di quasi 500 atleti. La paura è altissima e anche gli stranieri non vogliono/possono venire a correre in Italia. Tanto per capirci ad oggi abbiamo solo 16 iscritti».

Poi va aggiunto l'impegno della macchina organizzativa: «Leggendo i vari decreti ci sono anche delle situazioni di priorità anche per quelli che sarebbero gli accorgimenti di prevenzione sanitaria da mettere in atto - prosegue Rossi -. Gli operatori sanitari, di Protezione civile, Carabinieri in congedo, considerata la situazione nazionale, saranno sicuramente impegnati nella gestione dell'emergenza nazionale. Non abbiamo la certezza, quindi, di poter garantire agli atleti e al pubblico quella sicurezza in gara che ha sempre contraddistinto la Tiliment Marathon Bike. Affermo con convinzione - conclude il presidente - che alla fine è stata una scelta difficile da prendere, ma supportata da ragioni oggettive, quella di annullare l'edizione 2020 della Tiliment. Davanti alla salute, è inevitabile, c'è solo una risposta da dare. Noi siamo per la sicurezza. È sempre stata le nostra priorità. Vi aspettiamo nel 2021». Il comitato organizzatore della Tiliment Marathon Bike tiene anche a ringraziare enti, istituzioni, sponsor, persone e volontari, che in questi giorni hanno ribadito la loro vicinanza alla manifestazione.

E.P.

PARTENZA Foto d'archivio di una delle scorse edizioni. Quella di quest'anno, prevista per il 19 aprile, non si disputerà

Don Matteo: «Un centro pastorale nuovo a Tiezzo»

▶ L'appello al sindaco «Gli attuali spazi non ci bastano più»

AZZANO

Il parroco di Tiezzo, don Matteo Lazzarin, fa visita al sindaco Marco Putto e chiede una mano per costruire un centro pastorale, quale prolungamento dell'oratorio, per favorire lo svolgimento delle tante iniziative in cantiere a Tiezzo. L'incontro si è svolto dopo aver sentito il Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia e aver informato la diocesi di Concordia - Pordenone. «Degli sviluppi del progetto - ha detto don Matteo - la comunità parrocchiale e le associazioni, che gravitano attorno all'oratorio, saranno costantemente informate. Non si tratta solo di valorizzare l'attuale spazio esistente - ha detto don Matteo - ma di poter scrivere assieme: parrocchia, diocesi, comune e le principali associazioni del paese, un nuovo capitolo del futuro della storia tiezzese». Le porte sono aperte a tutti coloro che vogliono scommettere sulla comunità. Il parroco resta a disposizione per eventuali chiarimenti. Sono tante le iniziative che si svolgono in oratorio: dal Grest (150 bambini, 60 animatori, 30 tra genitori e volontari) al Punto musica della banda Filarmonica di Tiezzo 1901; dai festeggiamenti tiezzesi alle iniziative degli Alpini di Tiezzo-Corva (pranzi, festa della Madonna della Salute). Accanto a questi eventi ci sono la catechesi settimanale, i laboratori per i più piccoli, il coro parrocchiale e i volontari degli archi. Insomma i 3475 tiezzesi fanno fatica a essere ospitati nelle attuali strutture della parrocchia. Non solo, ci sono anche altre presenze che reclamano spazi. «Da qui mi sono chiesto - ha puntualizzato il parroco - perché non dotare l'attuale oratorio di un nuovo centro pastorale che possa accogliere chi già ora è di casa ma anche chi potrebbe esserlo in futuro?». La posizione strategica di Tiezzo costituisce una sorta di ponte ideale tra Azzano, Fagnigola e Corva. «Il futuro centro pastorale potrebbe rappresentare una porta compreso il Comune - ha precisato don Matteo - con il quale la parrocchia di Tiezzo, nel rispetto delle peculiarità di entrambi, collabora da sempre. Sogno una prima pietra ideale del centro pastorale, fatta dall'impegno delle associazioni e istituzioni, nel collaborare per il bene comune della nostra e delle nostre comunità: sia parrocchiali che civili. A breve tutte le associazioni saranno interpellate e coinvolte nella riflessione in vista di questo cantiere - ha concluso il don - anche se quello più appassionante rimane il "cantiere delle relazioni". Sento la responsabilità di fare tutto il possibile per cementare i rapporti tra tutti i protagonisti della vita dell'oratorio. Le porte sono aperte per tutti. All'orizzonte c'è la possibilità di scrivere una nuova pagina per la comunità».

PARROCO Matteo Lazzarin

Mirella Piccin

Tamponato in auto, muore a 57 anni

▶Grave incidente ieri pomeriggio sulla strada Opitergina all'altezza dell'incrocio per Puia. La vittima è Antonio Gianotto

▶Il giovane che ha causato l'incidente è scappato nei campi Poi è tornato e si è costituito ai Carabinieri: è ai domiciliari

PRATA

Grave incidente stradale ieri pomeriggio sulla Opitergina, la strada provinciale 35 che porta a Oderzo. Un operaio di Villanova, Antonio Gianotto, 57 anni, da tutti chiamato Fabio, è morto in seguito alle gravi lesioni riportate. Lo schianto è avvenuto all'altezza dell'incrocio di Puia: Gianotto è rimasto incastrato nell'abitacolo, l'altro automobilista inizialmente è fuggito nei campi per poi tornare sul luogo dell'incidente.

INCIDENTE Le operazioni di soccorso hanno impegnato 118, vigili del fuoco e carabinieri

I SOCCORSI

L'allarme è arrivato al Nue112 di Palmanova alle 17.10. La Sala operativa regionale del soccorso ha allertato personale del 118, i vigili del fuoco e i carabinieri della Compagnia di Sacile, che sul posto hanno inviato un equipaggio del Radiomobile. Ai primi soccorritori la situazione è apparsa molto grave. In mezzo alla strada era rimasta un'auto, una Fiat Punto, completamente distrutta. I Vigili del fuoco di Pordenone, arrivati per primi sul luogo del sinistro, hanno prestato i soccorsi a Gianotto, rimasto incastrato all'interno dell'abitacolo. Quando è arrivata l'ambulanza del 118, i pompieri hanno rimosso le portiere e usato i divaricatori idraulici per poter estrarre il ferito e affidarlo alle cure dei sanitari. Una volta stabilizzato e sistemato sulla barella spinale, l'uomo è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Dopo essere stato intubato e accolto in condizioni gravissime nel reparto di Rianimazione, è spirato. Inutilmente medici hanno tentato di rianimarlo.

GLI ACCERTAMENTI

A occuparsi della ricostruzione della dinamica dell'incidente sono i carabinieri del Radiomobile di Sacile, che ieri pomeriggio hanno eseguito i rilievi che permetteranno di stabilire responsabilità ed eventuali omissioni. Da quanto si è appreso, Gianotto è stato tamponato da un'Audi A4 giunta a forte velocità. Alla guida c'era A.M., un 23enne di origini albanesi che vive a Fiume Veneto e ha famiglia a Prata. Durante una manovra di sorpasso, il giovane si è accorto che davanti a lui un'auto stava girando in via della Chiesa. Non sarebbe riuscito a evitare l'impatto e per ha rinunciato alla manovra. Nella fase di rientro, però, ha tamponato violentemente la Punto. L'utilitaria ha girato su se stessa, mentre l'Audi A4 ha proseguito la corsa per una trentina di metri. Il 23enne si è uscito dalla macchina e si è allontanato lasciando il mezzo sulla strada.

L'ARRESTO

A.M., queste le iniziali del giovane automobilista, è tornato sul luogo dell'incidente in un secondo tempo e si è presentato all'equipaggio dei carabinieri impegnato negli accertamenti. È stato accompagnato in caserma a Sacile. Ieri sera i carabinieri, su disposizione del magistrato di turno, il sostituto procuratore Monica Carraturo, lo hanno arrestato per omicidio stradale. Al giovane è stato evitato il carcere. Almeno fino a lunedì, quando la Procura valuterà la sua posizione, resterà agli arresti domiciliari.

C.A.

DISPERATA CORSA ALL'OSPEDALE MA È DECEDUTO POCO DOPO IL RICOVERO IN RIANIMAZIONE

Per tutti lui era "il presidente" Juventino e "anima" del Prata Falchi

PRATA

Antonio Gianotto (nella foto), per tutti Fabio, era "l'anima" del Prata Falchi Visinale. All'interno della società calcistica biancazzurra fin dal momento della nascita del club (legata a una fusione), e prima ancora nel Gruppo sportivo Visinale, era un autentico innamorato del calcio.

Tifoso della Juventus, ma soprattutto infaticabile volontario, nel sodalizio pratese aveva il delicato ruolo di responsabile dell'accoglienza degli arbitri, nonché di loro accompagnatore. Un compito che va assolto mostrando doti di equilibrio, serietà e competenza. Gianotto faceva anche parte del team dirigenziale della società, forte di un solido rapporto instaurato in particolare con l'allenatore delle ultime due stagioni: Gabriele Dorigo. Generoso e infaticabile, era sempre il primo ad arrivare al campo e l'ultimo ad andarsene, facendo del calcio una straordinaria passione. Ma "Fabio" era attivo anche in altri settori del volontariato, sempre con il sorriso forte e sincero che lo distingueva nel suo impegno.

SI OCCUPAVA DELL'ACCOGLIENZA DEGLI ARBITRI IL RICORDO: «ERA GENEROSO E INFATICABILE»

«Era una persona seria, generosa e umile - lo dipinge Paolo Tonus, già direttore generale e oggi collaboratore del team pratese -. Da quando sono qui, l'ho sempre visto attivo su mille fronti, a partire da quello dei ragazzi». Tanto che per i giocatori era simpaticamente diventato "il presidente", senza nulla togliere al vero numero uno Cigana. Nella vita faceva l'operaio nel settore legno, prima alla Santarossa e adesso alla Mba. Lascia la moglie Mariella e i due figli, Gabriele (ex giocatore del Prata Falchi) e Michael, insieme ai quali abitava in via Mantovane, nella frazione di Villanova. La società si attiverà per ricordarlo con un'iniziativa mirata, affinché la memoria del suo impegno resti solida nel tempo.

Sanvitese

LA RIVOLUZIONE
L'attuale sistema a canali verrà sostituito da uno ad aspersione o a pressione

Irrigazione, ci sono 3 milioni per impianti all'avanguardia

▶ Maxi piano di investimenti per il 2020 del Consorzio di bonifica Cellina Meduna

▶ Definito il piano delle opere: il cantiere partirà a ottobre e finirà dopo 350 giorni

SAN VITO

Riconversione irrigua: investimento milionario per avviare nel Sanvitese un nuovo sistema a pressione. Il Consorzio di bonifica Cellina Meduna si concentra sul proseguo degli interventi di conversione irrigua della rete idrografica superficiale della Bassa Pordenonese: ammonta a oltre 3 milioni l'investimento previsto nel Sanvitese per il 2020. I lavori sono già stati affidati e partiranno al termine della stagione irrigua (dopo l'estate per non incidere sull'attività). Tera i progetti avviati negli ultimi mesi l'Ente ha messo in agenda alcuni interventi nel Sanvitese: si tratta di portare l'acqua per l'irrigazione con un sistema ad aspersione o a pressione. Lavori il cui iter di progettazione si è concluso nei mesi scorsi e che adesso sono stati affidati, stabilendo anche la tempistica.

IL PROGETTO

Il progetto "Irrigazione nella bassa pordenonese nei Comuni di Cordovado, Morsano, San Vito e Sesto al Reghena" prevede una spesa di circa 3,3 milioni, soldi già a disposizione del Consorzio. Si prevede di interessare un'area di 500 ettari. Attualmente c'è un sistema di attingimento dai canali ma con questi lavori sarà realizzato un sistema di irrigazione "ad aspersione o a pressione": in sostanza sarà posizionato un tubo sotterraneo con bocchetta d'attacco in superficie a cui i singoli agricoltori potranno allacciarsi per irrigare i loro terreni, migliorando il servizio. I lavori sono stati affidati nei giorni scorsi alla ditta Icg srl di Maletto (Catania). Il cantiere sarà aperto una volta conclusa la stagione irrigua del 2020 e l'impresa avrà quasi un anno, esattamente 350 giorni, per terminare l'intervento. Il lavoro è finanziato anche con una quota di contributo dei consorziati (pari al 2%). Al termine della stagione irrigua, quindi, partiranno i lavori in un'ampia zona che ricomprende diversi Comuni della Bassa Pordenonese.

RETE MODERNA Prosegue il piano di miglioramento della rete irrigua del Consorzio di bonifica Cellina Meduna: previsti 3,3 milioni di investimenti per il nuovo sistema ad aspersione

L'ESPURGO

Nel 2019, l'Ente ha realizzato un altro intervento nella zona di San Vito e Sesto al Reghena: si è trattato di interventi per l'espurgo dei canali di adduzione e di scolo per una spesa di 200mila euro. Affidato anche un altro progetto a San Giorgio della Richinvelda. In questo caso l'investimento del Consorzio di bonifica è di 612 mila 244 euro e il programma dei lavori prevede la trasformazione irrigua da scorrimento a aspersione di circa 130 ettari. In questo caso i lavori partiranno già questo mese. Dovranno essere conclusi entro 120 giorni. Il cantiere è stato affidato alla Dea Costruzioni srl di Cassino.

Emanuele Minca

La curiosità

Emergenza coronavirus, dirette Facebook tra gli ospiti della casa di riposo e i familiari

(em) Anche la casa di riposo di San Vito (264 posti letto), nel rispetto del decreto del presidente del Consiglio, ha sospeso l'accesso massivo di parenti e visitatori alla residenza, salvo specifici casi autorizzati dalla direzione, fino a tutto il 3 aprile. Le persone autorizzate (ad oggi meno di una decina) per accedere dovranno comunque attenersi alle misure igienico-sanitarie previste. Durante lo stesso periodo saranno sospese anche le manifestazioni e le attività ricreative già programmate, l'accesso dall'esterno alle messe, stage, tirocini formativi e attività di volontariato. Il direttore Alessandro Santoianni fa sapere che «Il personale di struttura si sta adoperando con la massima dedizione per garantire la serena quotidianità degli assistiti. A tutti i familiari verrà garantita l'informazione sulle condizioni di salute di ogni residente nonché la possibilità di contatti telefonici che, tuttavia, la direzione raccomanda siano brevi». La casa di riposo sta inoltre predisponendo collegamenti tra ospiti e parenti all'esterno attraverso dirette Facebook, contatti via Skype e modalità simili.

Cittadini onorari ok bipartisan al regolamento

▶ Requisiti e paletti anche per richiedere le "benemerenze"

VALVASONE ARZENE

Il consiglio di Valvasone Arzene ha approvato all'unanimità dei presenti il nuovo regolamento "Per la concessione della cittadinanza onoraria e della cittadinanza benemerita". Il provvedimento disciplina l'iter procedurale ma soprattutto introduce un istituto che darà valore a personalità che rappresentano un esempio per la collettività locale ma non soltanto. I soggetti meritevoli del provvedimento, che saranno iscritti all'anagrafe comunale, dovranno rientrare in categorie ben definite: potranno essere scelte persone da considerare esempio di una vita ispirata ai fondamentali valori umani della solidarietà, dell'amore, dell'aiuto al prossimo specialmente nei confronti dei più deboli e bisognosi. Oppure per il contributo al progresso della cultura in ogni campo del sapere e per il prestigio conseguito attraverso gli studi, l'insegnamento, la ricerca, la produzione artistica o scientifica e l'attività sportiva. E ancora per il personale apporto al miglioramento della qualità della vita e della convivenza sociale conseguente all'impegno nel lavoro, nella produzione dei beni, nelle professioni, nel commercio, nella gestione politica e amministrativa. Non ultimo, l'interessamento verso il paese e la comunità di Valvasone Arzene unanimemente riconosciuti e testimoniati da opere e iniziative finalizzate a promuovere tra i cittadini e all'estero la conoscenza e la valorizzazione della realtà socio-economica, storico-artistica e umana della loro terra.

I PREMI

«Con il nuovo regolamento - chiarisce il sindaco Markus Maurmair - si introduce anche la cittadinanza benemerita, anche postuma, che ha l'obiettivo di premiare l'attività di quei cittadini che, con opere concrete nei più rilevanti settori economici, sociali, sportivi o culturali, abbiano in qualsiasi modo giovato al Comune di Valvasone Arzene promuovendone l'immagine». La modalità di conferimento prevede che la proposta spetti a diversi soggetti (sindaco, associazioni, singolo cittadino) che deve essere fatta propria dalla Giunta che propone la delibera confermativa al Consiglio.

IL PERCORSO

Una volta assegnato il riconoscimento, la persona a cui è stata attribuita la cittadinanza onoraria o benemerita riceve un'attestazione ufficiale dei meriti conseguiti e viene iscritto in un registro tenuto dall'Amministrazione comunale. «Si tratta di un provvedimento - conclude il sindaco Maurmair - che rimedia a una lacuna normativa che il Comune di Valvasone Arzene aveva e che negli ultimi scampoli di legislatura abbiamo sentito la necessità di colmare anche perchè abbiamo in animo di attribuire una paio di riconoscimenti a delle personalità che in tanti anni hanno effettivamente dato rilevante onore alle nostre comunità». (em)

SINDACO Markus Maurmair dopo il Consiglio

Zipr, il presidente Mascherin: «Il dialogo con le aziende batte la crisi»

SAN VITO

Ascoltare per agire. È il nuovo "mantra" del Consorzio di sviluppo economico e sociale Ponte Rosso - Tagliamento che ha deciso di puntare su un nuovo format per ascoltare le necessità delle aziende insediate in Zipr. Un'operazione utile per rispondere alle singole esigenze degli imprenditori insediati. È lo stesso presidente del Consorzio Renato Mascherin a fornire qualche dettaglio in più, partendo da una premessa: «In un periodo in cui gli avvenimenti nel mondo ci hanno fatto prendere coscienza in modo drammatico dei livelli di interconnessione esistenti a livello sociale, economico e politico, abbiamo avuto una dimostrazione quanto mai chiara del cosiddetto "effetto farfalla", le cui conseguenze sull'economia mondiale si ripercuoteranno in tempi e modi che in parte dobbiamo ancora comprendere. Ed è per questo che manteniamo alta l'attenzione, confermando a Confindustria Alto Adriatico la nostra disponibilità a collaborare per monitorare l'evoluzione economica nel territorio».

SUL PEZZO

Mascherin spiega poi che oltre a questo, il Consorzio, nel ruolo di catalizzatore delle dinamiche di crescita aziendali «Ha messo in atto una serie di azioni per individuare mosse efficaci e servizi realmente rispondenti alle necessità del mondo dell'impresa. Tra queste iniziative - ha aggiunto - abbiamo promosso l'attività di ascolto, avviata lo scorso ottobre, che prevede l'incontro in azienda con i titolari per costruire una fotografia aggiornata delle realtà produttive e individuare gli interventi che può effettuare il consorzio per sostenere efficacemente le spinte allo sviluppo socio-economico del tessuto imprenditoriale». Il presidente Mascherin guarda al sodo: Vista la delicatezza del momento siamo pronti a lavorare con le imprese a soluzioni concrete grazie alla rete di contatti che abbiamo a livello locale, nazionale ed internazionale».

LA NOVITÀ

Altra novità è legata agli spazi della sala convegni. Il servizio di prenotazione sale cambia volto e diventa telematico. Da lunedì 6 aprile sarà possibile prenotare le sale convegni dalla homepage del sito consortile: disponibilità e orari di utilizzo degli spazi saranno consultabili on-line. «Ricordiamo a tutti - spiegano dall'ente - che per riunioni o briefing aziendali, eventi di presentazione, incontri informativi il consorzio mette a disposizione tre diverse sale, da 15, 18 e 80 posti con possibilità di ampliamento a 95 posti al centro direzionale con sede in via Forgaria. Le sale sono attrezzate con videoproiettore e impianto audio». Per qualsiasi ulteriore informazione contattare il numero 0434 844103. (em)

VIA MELMOSE IN ANSIA
I vigili del fuoco di Pordenone e i colleghi di San Vito hanno velocemente spento le fiamme nella stalla ora usata come deposito di Savorgnano. Il lavoro delle squadre è stato diretto dal dirigente Stefano Zanin che ora dovrà ricostruire le cause dell'incendio che dovrebbe essere stato innescato da un corto circuito.
(FELICE DE SENA/Nuove Tecniche)

Rogo nella stalla

Brucia deposito agricolo paura a Savorgnano

▶L'incendio innescato da un guasto elettrico partito dalla batteria di un vecchio trattore

▶Nonostante il rapido intervento dei pompieri distrutte attrezzature mentre il tetto e collassato

SAN VITO

In fiamme magazzino agricolo a Savorgnano, frazione di San Vito: panico e decine di minuti di terrore, con danni ingenti (si parla di alcune decine di migliaia di euro). Distrutto un mezzo agricolo e danni alla struttura. È accaduto ieri, intorno alle 10.30. Sul posto sei mezzi dei vigili del fuoco e una ventina di pompieri. Il rogo è partito da un trattore, forse per un corto circuito innescato dalla batteria. Le fiamme hanno interessato l'azienda agricola di via Melmose, al civico 1, a Savorgnano, una grande struttura a due piani utilizzata come deposito, garage e magazzino. L'edificio si trova all'interno di un cortile privato, a ridosso dell'abitazione dove Ermenegildo Nimis, agricoltore, per tutti Gildo, vive con i familiari. Non appena si sono accorti delle fiamme, hanno chiesto aiuto al 112 e alla sala operativa dei pompieri. Nonostante la pericolosità, Gildo non ci ha pensato due volte e, aiutato dai familiari e da alcuni vicini, ha iniziato a spegnere le fiamme e a cercare di salvare il salvabile. Da come aveva preso piede il rogo, infatti, si temeva il peggio e cioè che l'incendio si potesse propagare alle case vicine. Ma così non è stato.

I SOCCORSI

Tempestivo l'intervento dei pompieri di San Vito, Pordenone e Portogruaro. Giunti sul posto i primi due mezzi, nell'arco di venti minuti ne sono arrivati altri quattro, tra cui diverse autopompe serbatoio, autobotti e un'autoscala. I pompieri, almeno una ventina, sono riusciti a circoscrivere le fiamme, che hanno distrutto un mezzo agricolo, andato completamente bruciato. Le operazioni di spegnimento si sono concluse attorno a mezzogiorno, ma solo dopo diverse d'ore l'area è stata posta in sicurezza. Il rogo ha avvolto sia il piano terra che il primo e per la forza del calore è classata (quasi esplosa) una parte del tetto. Nelle prime fasi dell'incendio, prima dell'arrivo dei vigili del fuoco, la stessa famiglia che vive a ridosso del deposito si è prodigata nel tentativo di spegnere le fiamme, e in aiuto sono arrivati diversi vicini per provare a salvare quanto c'era nel magazzino. Se il trattore modello Landini era ormai distrutto, invece si poteva fare ancora qualcosa per il nuovo trattore. Con la sola forza delle proprie mani, perché non si poteva avviare il motore, in sette persone sono riusciti a spingere all'esterno il mezzo agricolo. È stata una impresa sono riusciti nell'obiettivo nonostante il calore fosse davvero forte e le fiamme rischiassero di incendiare i vestiti. Un calore così forte che avevano iniziato ad intaccare le ruote del trattore. Sono stati poi i vigili del fuoco a metterlo in sicurezza.

GLI ANIMALI

Si temeva per la salute di alcuni animali da cortile, ma circoscrivendo le fiamme è stato evitato che il rogo raggiungesse il pollaio. Dopo un primo sopralluogo dei vigili del fuoco - coordinato dal vice dirigente Stefano Zanut - è stato delineato il punto d'origine: da come si sono sviluppate le fiamme sono partite da un trattore con una ventina d'anni alle spalle, marca Landini, e di cui è rimasto soltanto lo scheletro. Un secondo trattore, nuovo è stato portato in salvo dagli stessi agricoltori prima dell'arrivo dei vigili del fuoco di San Vito, i primi ad arriva in via Melmose. Il sospetto è che a causare l'incendio possa essere stato un problema alla batteria del trattore andato distrutto (era stato utilizzato l'ultima volta tre giorni fa). Il calore ha intaccato anche una botte dotata di atomizzatore e danneggiato un trattorino rasaerba. All'interno del capannone non ci sono impianti di energia elettrica, quindi questo esclude l'ipotesi che possa essere stato cortocircuito ad innescare le fiamme. Non ci sono evidenze di atti dolosi, tuttavia sul luogo dell'incendio si sono recati i carabinieri della stazione di San Vito che hanno posto il capannone sotto sequestro.

Emanuele Minca

ESCLUSO IL DOLO MA SENTITA LA PROCURA I CARABINIERI HANNO DECISO DI METTERE SOTTO SEQUESTRO L'AREA INTERESSATA DALLE FIAMME

CURIOSI I vicini sul luogo dell'incendio

Il monitoraggio

Colonna di fumo visibile a distanza di chilometri

(em) L'incendio di via Melmose ha innescato una colonna di fumo nero, alta più di venti metri, osservabile a chilometri di distanza, tanto che sul luogo del rogo si continuavano a fermare decine di persone curiose di capire cosa stesse succedendo e per osservare da vicino le operazioni di spegnimento. Presente durante tutte le fasi anche il consigliere comunale David Quarin che teneva costantemente informato il sindaco Antonio Di Bisceglie sulla situazione in divenire. Il rogo ha lasciato dietro di sé molti danni: non solo il Landini andato perso ma lo stesso magazzino di due piani. Nei prossimi giorni si verificherà la solidità della struttura.

Sport Udinese

LA RIFINITURA

Ieri allenamento alla Dacia Arena allo stesso orario della partita per far capire ai bianconeri cosa significa giocare a spalti vuoti

sport@gazzettino.it

Domenica 8 Marzo 2020
www.gazzettino.it

UDINE, DACIA ARENA ORE 18

UDINESE 3-5-2		FIORENTINA 3-5-2	
Musso	1	Dragowski	69
Becao	50	Milekovic	4
Ekong	5	Pezzella	20
Samir	3	Caceres	22
Stryger	19	Lirola	21
De Paul	10	Duncan	88
Mandragora	38	Badelj	5
Fofana	6	Castrovilli	8
Sema	12	Igor	3
Okaka	7	Chiesa	25
Nestorovski	30	Cutrone	63

All. GOTTI

A disposizione: 88 Nicolas, 27 Perisan, 87 De Maio, 17 Nuytinck, 18 Ter Avest, 8 Jajalo, 11 Walace, 77 Zeegelaar, 15 Lasagna, 91 Teodorczyk

All. IACHINI

A disposizione: 33 Brancolini, 1 Terracciano, 17 Cecherini, 32 Dalle Mura, 93 Terzic, 23 Venuti, 24 Benassi, 19 Agudelo, 18 Ghezzal, 78 Pulgar, 28 Vlahovic, 11 Sottil

Arbitro: FABBRI di Ravenna

PERNI OFFENSIVI Stefano Okaka e Rodrigo De Paul hanno messo a segno cinque gol a testa in campionato

L'UDINESE DI GOTTI PUNTA A RIPARTIRE ALLA GRANDE

▶Il tecnico: «Sosta utile per il lavoro sul piano atletico Se ci sono stati benefici lo stabilirà solo il campo»

▶«Senza tifosi sarà una situazione di irrealtà ma i punti in palio saranno molto reali»

OGGI IN CAMPO

Con una settimana di ritardo, l'Udinese è pronta ad affrontare finalmente la Fiorentina, avversaria che rispetto al girone di andata ha cambiato marcia, anche se l'avversario più insidioso per i bianconeri sarà la situazione irreale che vivrà alle ore 18 (ma lo stesso problema lo avrà l'undici toscano) nel deserto della Dacia Arena, come ha ricordato ieri Luca Gotti. Sarà molto importante, se non determinante, elevare il livello della concentrazione perché in situazioni del genere è facile perdere; per meglio far capire ai suoi uomini quale sarà il contesto odierno con lo stadio vuoto, il tecnico veneto ha diretto ieri alle 18 la rifinitura all'interno dell'impianto sportivo, presenti solo i suoi collaboratori, lo staff medico e alcuni dirigenti. Nulla è lasciato al caso, perché la sfida con i viola è fondamentale per il prosieguo del cammino dei bianconeri che nel girone di ritorno hanno incamerato tre soli punti frutto di altrettanti pareggi. «Dovremo convivere con una situazione del tutto particolare – ha detto Gotti – Manca la componente pubblico che ha un peso enorme dal punto di vista emotivo e motivazionale, ma i punti saranno reali e cercheremo di farli nostri ben sapendo l'importanza che riveste il match. I ragazzi ne sono consapevoli». Ci si interroga chi tra le due squadre abbia tratto benefici dalla sosta del campionato. «È difficile dirlo, ci sono molte variabili: alcune squadre possono approfittarne per recuperare giocatori infortunati, nel qual caso ci sono aspetti concreti e positivi per esse. Ma le risposte come sempre arrivano dal campo. Comunque – ha proseguito Gotti – come tutti abbiamo vissuto una settimana particolare, nell'incertezza; solo giovedì abbiamo saputo che avremmo giocato e con chi. Per quanto ci riguarda abbiamo approfittato per aumentare i carichi di lavoro sul piano atletico nei primi tre giorni per immagazzinare "benzina" in vista del finale di stagione, che auspico sia regolare. Poi abbiamo ripreso a pensare alle sfida con la Fiorentina». Per i viola, il tecnico ha speso parole di elogio. «È una squadra forte, con diversi atleti giovani che sono bravi; sa essere abbottonata e molto chiusa nella seconda fase, ma con una predisposizione a ripartire e verticalizzare immediatamente». Entrambe le formazioni, che adottano lo stesso modulo, hanno proprio nel contropiede la loro arma migliore. Ecco perché l'Udinese dovrà alzare l'asticella della concentrazione e limitare i danni. Il tecnico non ha parlato di formazione, ma non sono previste rivoluzioni; al massimo, rispetto all'undici sceso in campo a Bologna, Nestorovski potrebbe prendere il posto di Lasagna, che in settimana ha saltato l'amichevole con il Cjarlins Muzane, mentre in difesa dovrebbe rientrare Samir, dal momento che tra tutti gli elementi è il più adatto a cercare di contenere i vari Cutrone, che sembra farsi preferire a Vlahovic e soprattutto Chiesa che sta tornando su livelli molto importanti. Il brasiliano sta bene atleticamente e fisicamente, ma è chiaro che Gotti si prenda ancora tempo prima di decidere, visto che il giocatore non è mai stato utilizzato (nemmeno per pochi minuti) negli ultimi tre mesi causa l'intervento al menisco del ginocchio sinistro. L'innesto di Samir potrebbe anche determinare l'esclusione di Ekong con Nuytinck centrale, ma questa riteniamo sia ipotesi remota: l'olandese nella difesa a tre non rende al meglio quando si tratta di agire al centro.

Guido Gomirato

Iachini: «Puntiamo a migliorare come squadra»

▶L'ex bianconero alla guida dei viola non vuole sfigurare

L'AVVERSARIO

La Serie A si prepara a rimettere piede in campo con le porte chiuse almeno per tutto marzo, dopodiché si tireranno le somme sulla situazione dovuta alla diffusione del Coronavirus. E il massimo campionato italiano si adegua anche nel consueto cerimoniale pre e post gara. Niente più conferenze stampa di presentazione per gli allenatori, ma interviste singole (in gergo tecnico "one to one" con le tv dei club nella maggior parte dei casi). Ieri ha commentato la situazione anche l'allenatore della Fiorentina, ex di turno, Giuseppe Iachini: «Innanzitutto dispiace che si sia creata questa situazione per le tante persone costrette a rinunciare a determinate ore di lavoro, accollandosi anche difficoltà economiche. Da parte nostra c'è tanta vicinanza in questo momento di grande difficoltà. Poi c'è attenzione alle persone malate, ci auguriamo che questa cosa possa essere presa in grande considerazione per fare in modo che questo virus non si espanda ulteriormente. Noi torniamo a giocare, anche se non è la notizia che interessa di più al momento, come è giusto che sia. Ma dobbiamo andare in campo e cercare di fare il meglio per continuare il nostro percorso di lavoro».

La particolarità delle porte chiuse toglie di certo qualcosa allo spettacolo sportivo e Iachini ribadisce, come già fatto la scorsa settimana, le difficoltà aggiuntive: «Sarà particolare, anche perché è un periodo difficile. Ho vissuto l'esperienza a porte chiuse da giocatore, non è come le altre partite: stiamo lavorando per arrivare ad approcciare la gara con la concentrazione che merita. Sembrerà tutto meno che una partita di calcio, bisogna che i ragazzi vadano oltre il clima particolare affrontando al meglio una squadra che ha ottimi giocatori».

Scendendo nelle questioni più tecniche, Iachini analizza il momento della sua squadra: «Stiamo recuperando dei ragazzi che hanno avuto qualche problemino nelle ultime settimane. Viaggiamo sempre a vista sapendo qual è il nostro percorso di crescita, stiamo lavorando per migliorare sia individualmente che come squadra». Tra i giocatori in recupero c'è anche Ribery, che non è stato convocato per Udine, ma che mette nel mirino il Brescia: «Ci fa piacere sotto l'aspetto umano oltre che tecnico rivederlo in campo, dopo quello che ha passato. C'è grande contentezza nel poterlo avere con noi anche solo per qualche minuto, visto che deve avere il suo personale percorso di reinserimento. Seguiremo le indicazioni dello staff medico per capire quando potrà riaggregarsi al 100% con la squadra».

IN PANCHINA Beppe Iachini ha risollevato la Fiorentina

Stefano Giovampietro

Allo stadio vietate pure le strette di mano

IL PUNTO

In questo periodo il calcio, e lo sport in generale, è legato al tema relativo al Covid19 e anche un doppio ex di Udinese e Fiorentina, Stefano Fiore, dice la sua sulla difficoltà di giocare senza il supporto del pubblico: «È molto complicato dal punto di vista psicologico: giochi una partita come se fosse un allenamento, quindi l'aspetto mentale è difficile da gestire. Senti qualsiasi cosa, che sia l'allenatore o un avversario. Tutto ciò che hai intorno è nuovo, perché durante la settimana non hai lo stesso atteggiamento mentale della partita. Lì sai che stai giocando per vincere, per i tre punti: è tutto surreale. Anche se a volte ti trovi in stadi con pochi tifosi, è comunque diverso dal giocare a porte chiuse. Non è semplice trovare la concentrazione giusta».

Nella visione dell'ex centrocampista, però, l'Udinese ha comunque molte armi da sfruttare, su tutta la fisicità: «Probabilmente è la squadra più forte dal punto di vista fisico in Italia. Sta creando difficoltà a tutti proprio per questo. Credo che sarà un bel confronto: da una parte la potenza della difesa bianconera, dall'altra l'agilità e la velocità dei viola».

EMERGENZA VIRALE

Sono molte le misure adottate dalla Lega serie A per evitare situazioni contrarie a quanto indicato dall'Oms per prevenire il contagio. Oggi potranno accedere in tribuna stampa, distanti due metri l'uno dall'altro, al massimo 50 giornalisti, ai quali prima dell'ingresso allo stadio verrà rilevata la temperatura corporea. Non sono previste interviste da parte di calciatori, tecnici e dirigenti, vietate anche le strette di mani tra squadre (che entreranno in campo senza essere accompagnati dai bambini) e terna arbitrale prima della partita.

La situazione, sebbene si torni a giocare, resta delicata, e lo ricorda il presidente della Figc Gabriele Gravina ai microfoni di Rai Sport: «In caso di Coronavirus per un giocatore di Serie A, adotteremo tutti i provvedimenti necessari a garantire prima la tutela dei nostri atleti. Non possiamo escludere neanche sospensione del campionato». Nel frattempo pagano a caro prezzo l'emergenza in Italia gli arbitri della Serie A, che non sono stati designati dall'Uefa per le prossime gare di Europa League e Champions, per timore che possano essere veicolo di contagio del virus.

SCONTRO PER I DIRITTI TV

Fa discutere il secco "no" rifilato dalla Lega Calcio al Governo sulla richiesta della trasmissione in chiaro delle partite che si giocheranno a porte chiuse, come auspicato dal Ministro Spadafora. Il Codacons ha denunciato la Lega e fatto ricorso al Tar del Lazio.

Ste.Gio.

TRE PUNTI DA PLAYOFF L'esultanza dei giocatori del Pordenone per il prezioso successo colto nel derby triveneto; qui sotto la tribuna vuota dello stadio di Cittadella (Foto LaPresse)

TRIONFO NEROVERDE NEL DERBY

▶Nel "deserto" dello stadio veneto segnano Barison di testa e Ciurria dal dischetto: i ramarri salgono al quarto posto

▶Prova convincente di fronte a un Cittadella senza sbocchi Infortuni per Camporese e Pasa nella ripresa, espulso Branca

A PORTE CHIUSE

CITTADELLA Il Pordenone centra la terza vittoria di fila, scavalca i granata in classifica, sale momentaneamente al quarto posto e resta in scia al gruppetto che lotta per il secondo, che vale la promozione diretta. Nel derby triveneto si ferma invece la striscia positiva del Cittadella, con una sconfitta senza attenuanti.

MARCHIO DI FABBRICA

C'è un'assenza importante in entrambe le squadre. Tra i padroni di casa manca il bomber Diaw, ex di Tamai e Sanvitese, squalificato; tra gli ospiti non c'è Burrai e le chiavi del centrocampo sono affidate a Pasa, uno dei quattro ex. Meglio in avvio il Pordenone per fraseggio e intensità. Un'errata giocata di D'Urso spalanca una ripartenza che Burrai prova a concretizzare con un velenoso sinistro radente. Paleari devia in angolo. I granata faticano a dare peso offensivo alla manovra e subiscono le accelerazioni degli avversari, che si appoggiano soprattutto alla fisicità di Strizzolo. Sugli sviluppi di un corner arriva il vantaggio dei ramarri, con una giocata aerea, diventato ultimamente un vero e proprio marchio di fabbrica per gli uomini di Tesser. Il cross di Gavazzi (17') trova appostato in prossimità del secondo palo Barison, la cui inzuccata non dà scampo al portiere. Il "Citta" prova a scuotersi, ma la sua azione non ha mai i crismi della pericolosità. Manca soprattutto il lavoro di raccordo da parte di D'Urso, di fronte a un Pordenone molto diligente nel coprire le corsie esterne. Il primo vero squillo dei granata arriva alla mezz'ora. Branca si disimpegna bene sulla sinistra e offre un pallone invitante per Rosafio che brucia sul tempo De Agostini e colpisce in tuffo di testa, mettendo i brividi

a Di Gregorio. L'undici di casa dà l'impressione di alzare il ritmo, ma il Pordenone non arretra. Una buona opportunità capita sui piedi di Semenzato, che da posizione favorevole alza la mira. Pericoloso anche Strizzolo, rimpallato in extremis di Frare.

DOPPIO CAMBIO

Venturato opera due cambi all'intervallo con l'intento di dare più vigore e vivacità alla sua squadra: D'Urso e Bussaglia restano nello spogliatoio, spazio a Luppi e Vita. I nuovi entrati cercano subito di accendersi. Vita calcia al volo dal limite senza inquadrare la porta; Luppi sfrutta un errore di Pobega per involarsi, però Stanco non trova l'impatto con la sfera. Il Cittadella sembra avere un passo diverso rispetto al primo tempo. È un fuoco di paglia. La partita diventa troppo spezzettata. La squadra di casa ci mette cuore, ma la sua azione è priva di lucidità. Sempre compatti tra i reparti gli ospiti, con Gavazzi pronto in ogni occasione a schermare Iori.

DAL DISCHETTO

Nel momento in cui i veneti provano il tutto per tutto nel tentativo di acciuffare il pareggio, ecco arrivare il 2-0 del Pordenone. A salire in cattedra è Ciurria che salta in dribbling Frare e va al tiro, sulla traiettoria c'è Pavan che respinge con il braccio largo. È rigore. Sul dischetto va lo stesso Ciurria (33'), che spiazza Paleari e ritrova quel gol che gli mancava dal 29 dicembre dell'anno scorso. Il finale è nervoso e tra le due panchine c'è chi si becca. In campo è Branca a perdere il lume della ragione: il centrocampista granata scalcia vistosamente Semenzato a terra e poi se la prende con un avversario. Inevitabile il cartellino rosso. E con il "Citta" in 10, i neroverdi hanno buon gioco nel tagliare vittoriosamente il traguardo.

Claudio Malagoli

CITTADELLA	0
PORDENONE	2

GOL: pt 17' Barison; st 33' Ciurria (rig.).

CITTADELLA (4-3-1-2): Paleari 6; Mora 5.5, Frare 6, Pavan 5.5, Rizzo 6; Bussaglia 5 (st 1' Vita 6), Iori 5.5, Branca 4.5; D'Urso 5 (st 1' Luppi 6); Stanco 5.5, Rosafio 5.5 (st 19' Panico 5.5). All. Venturato 5.5.

PORDENONE (4-3-1-2): Di Gregorio 6.5; Semenzato 6, Camporese 6 (st 22' Bassoli 6), Barison 7.5, De Agostini 6.5; Misuraca 6, Pasa 6 (st 18' Zammarini 6), Pobega 6 (st 6' Mazzocco 6); Gavazzi 6.5; Ciurria 7, Strizzolo 6. All. Tesser 7.

ARBITRO: Camplone di Pescara 6.

NOTE: gara giocata a porte chiuse. Espulsi al 36' del secondo tempo Branca del Cittadella e Toffolo, collaboratore tecnico del Pordenone, direttamente dalla panchina ospite. Ammoniti Mazzocco, Misuraca e Pavan. Calci d'angolo 6-3 per il Cittadella. Recupero: pt 1', st 5'.

Partite e allenamenti, deciderà il Consiglio di Lega

▶Vanno definite le modalità da seguire sul fronte medico

DILETTANTI

PORDENONE Secondo fine settimana consecutivo con i dilettanti al palo in tutte le categorie, comprese quelle giovanili. Domani è attesa la riunione del Consiglio direttivo nazionale di Lega, convocato d'urgenza, per dare un'interpretazione univoca all'ultimo decreto del Consiglio dei ministri (quello del 5 marzo). Bisognerà sciogliere il nodo del "personale medico" a carico delle società "tenute a effettuare i controlli idonei a contenere il rischio di diffusione del virus tra atleti, tecnici, dirigenti e accompagnatori" anche nelle gare a porte chiuse. Ammesso e non concesso che su questo specifico fronte arrivi il semaforo verde, l'altra questione da risolvere è quella delle misure igienico–sanitarie, che impongono di mantenere in ogni contatto sociale la distanza interpersonale di almeno un metro.

INTANTO I DILETTANTI DEL PALLONE HANNO CANCELLATO TUTTI GLI IMPEGNI RESTANO FERMI ANCHE I GIOVANI

ASPETTANDO I GOL Dilettanti fermi sino a nuovo ordine

Il calcio, come le altre attività di squadra, è per sua natura sport di contatto. Vada per "evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri anche durante l'attività", ovviando con le borracce personali. I dirigenti vorrebbero capire tuttavia come faranno i giocatori in campo, durante la partita, a dissetarsi solo con la loro. E dopo un gol si eviterà ogni forma d'esultanza? C'è pure l'obbligo di "mettere a disposizione in tutti i locali pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani". Sarebbe il male minore, ma sono diventate merce rara, quasi introvabile. Basta fare un giro a Pordenone e dintorni per rendersene conto. In tutto questo marasma, la quasi totalità dei presidenti ha deciso, come si suol dire, di tagliare la testa al toro: bloccati pure gli allenamenti, che devono sottostare comunque alle direttive del decreto ministeriale. A cominciare dal proprio personale medico, per chiudere con il metro di distanza e le borracce personalizzate. «Giocare e allenarsi a porte chiuse con tutti questi paletti diventa semplicemente assurdo - dicono diversi dirigenti calcistici -. Lo sport dei dilettanti non muove decine di migliaia di persone allo stadio. È però fondamentale a livello di volontariato, che nulla chiede, e di aggregazione sociale. Perché se non ci fossero i dilettanti non ci sarebbero neppure i professionisti».

Cristina Turchet

VIOLATA CITTADELLA
Il difensore Alberto Barison esulta dopo il gol segnato di testa nel primo tempo; sotto Patrick Ciurria a segno dal dischetto
(Foto LaPresse)

L'ELOGIO DI TESSER «BRAVI E ORDINATI»

▶Il tecnico loda la prova di gruppo: «Non era facile, loro restano una delle squadre più forti del campionato». L'attaccante: «Ho chiesto a Strizzolo di lasciarmi tirare»

GLI SPOGLIATOI

CITTADELLA «Questo è un campo impegnativo e il Cittadella rimane una delle squadre più forti del campionato. Non era semplice vincere: siamo stati bravi, impostando una prestazione ordinata e offensiva». **Attilio Tesser** è soddisfatto, sia del successo che della maturità mostrata dai suoi ragazzi. «Abbiamo segnato e poi ci siamo difesi con ordine, soffrendo il giusto. Nel finale abbiamo chiuso meritatamente la partita - riassume -. Ci aspettavamo la loro aggressività, ma abbiamo iniziato meglio noi e costruito la vittoria sul nostro grande avvio. La loro pressione si è fatta sentire soprattutto a inizio ripresa, senza però causarci grandi spaventi. L'impresa ci fa essere sempre più vicini al nostro obiettivo primario, ovvero quei 47 punti che significano salvezza. Poi, eventualmente, penseremo al resto». Ossia ai playoff per salire in A. Dopo la serie nera, con 3 exploit in 8 giorni si è riaccesa la luce. «Alcune gare nascono e si sviluppano bene, altre meno - puntualizza il mister -. Nel momento di difficoltà non facevamo risultato, nonostante le ottime prestazioni. La voglia non ci manca e non ci è mai mancata. Voglio ringraziare pubblicamente i ragazzi: in settimana ho visto davvero la massima disponibilità da parte loro. Mi spiace per chi non è sceso in campo, ma avremo sicuramente bisogno dell'aiuto di tutti, da qui alla fine». E lo stadio vuoto? «Il calcio è fatto per essere giocato davanti al pubblico - conclude Tesser -. Senza tifosi serve una grande concentrazione e noi l'abbiamo messa in campo. Adesso servono altre motivazioni fortissime: la gara con il Venezia diventerà uno snodo importantissimo per il nostro campionato, contro una squadra che in trasferta fa molto bene».

Il "Fante" **Patrick Ciurria** ha sigillato il match con la bordata dal dischetto. «Dato che Burrai era squalificato, in settimana mi sono allenato sui rigori - confida -. Ho chiesto a Strizzolo di lasciarmi il tiro ed è andata bene. Sono contento per il gol, e soprattutto per la prestazione di squadra. Venivamo da un periodo no, ma nelle ultime tre partite abbiamo dato il massimo per ribaltare la situazione». Una dedica speciale? «Alla mia famiglia, che mi è sempre vicina - sorride -, e ai tifosi». Come ha visto i granata? «Per me il Cittadella è una squadra solida, ci ispiriamo molto al loro modello. Però - dice orgoglioso - questa volta abbiamo vinto noi, con pieno merito».

ALLENATORE Attilio Tesser

A rompere il ghiaccio era stato il difensore centrale **Alberto Barison**. «Sono doppiamente felice - commenta -. È stata una settimana davvero positiva, dalla quale abbiamo ricavato 6 punti. Tra l'altro affrontavamo una compagine tosta e molto simile alla nostra come impostazione. Ormai ci manca solo qualche punto per raggiungere il traguardo della permanenza in B». Il gol? «Bravo Gavazzi nell'assist, bastava solo spingere la palla in rete - garantisce -. È il mio terzo centro stagionale: del resto cerco sempre di dare una mano anche in fase offensiva. Dedico il gol alla mia compagna». La chiusa è sui fans: «Siamo certi di aver regalato loro una grande gioia, speriamo di riaverli al nostro fianco prima possibile».

I prossimi rivali

Lunedì 16 posticipo con il Venezia

IN DIFFICOLTÀ Tra otto giorni arriverà un Venezia pericolante

Lunedì 16, salvo ulteriori stravolgimenti del calendario sempre possibili per l'emergenza sanitaria in atto, il Pordenone tornerà in campo a porte chiuse alla Dacia Arena di Udine. Appuntamento in notturna, alle 21, come quello con la Juve Stabia. La rivale sarà un'altra compagine del Nordest. Da un derby triveneto all'altro: nell'occasione toccherà al pericolante Venezia. All'andata, a Sant'Elena, i ramarri avevano rovesciato il punteggio nel finale, imponendosi per 2-1 con capitan De Agostini in veste di giustiziere. E proprio il successo sui cugini arancioneroverdi aveva lanciato la prepotente scalata verso il secondo posto.

LE PAGELLE

Gavazzi rifinisce La difesa è solida

DI GREGORIO 6.5
Sicuro nelle uscite. Pronto nelle poche occasioni in cui il Cittadella si rende pericoloso.

SEMENZATO 6
Tranquilla prova difensiva sulla fascia destra.

CAMPORESE 6
Gara senza sbavature per il centrale. Lo ferma l'infortunio, costringendolo a uscire.

BASSOLI 6
Entra bene in partita: non corre rischi e spazza nei minuti finali.

BARISON 7.5
Sblocca l'incontro nel primo tempo, complice un clamoroso buco della difesa che lo lascia libero di staccare di testa nell'angolino. Sempre pericoloso sulle palle inattive, offre una grande prestazione dietro, annullando Stanco.

DE AGOSTINI 6.5
Spesso propositivo a sinistra, dove Mora fatica a contenerlo. Un unico neo, quando Rosafio gli prende il tempo.

MISURACA 6
Non si vede molto in fase offensiva, ma garantisce sostanza in mezzo.

PASA 6
Contiene bene D'Urso, dimostrandosi fondamentale per gli equilibri. Come Camporese è costretto a lasciare per un problema alla coscia sinistra.

ZAMMARINI 6
Non fa rimpiangere l'uscita di Pasa, anche per demerito di un "Citta" arrendevole dopo il raddoppio ospite.

POBEGA 6
Non una delle sue migliori gare, sia pure offrendo qualche strappo interessante e dando imprevedibilità alla manovra. Da un suo errore in impostazione nasce un pericolo.

MAZZOCCO 6
Si fa trovare pronto e solido. Prezioso il suo contributo nel momento di massimo sforzo del "Citta" a centrocampo.

GAVAZZI 6.5
Offre l'assist per il vantaggio a Barison, copre bene sui lori per tutti i 90', schermando le giocate del regista. Puntuale nel dettare i tempi sulla trequarti, dà prova delle sue qualità individuali.

CIURRA 7
Ogni volta che affonda salta l'uomo. Conquista il rigore, poi trasformato con freddezza. Può diventare l'arma in più in chiave playoff.

STRIZZOLO 6
Sbaglia qualche controllo, ma offre la solita prova di sostanza, battagliando con i centrali.

ALLENATORE TESSER 7
Indovina tutto.

Simone Prai

Calendari da "rivoluzionare" a fine stagione

LO STOP

PORDENONE «Prima la salute, tanto più pensando ai dilettanti». È la considerazione principale espressa da Nicola Paolini, avvocato e rappresentante regionale dell'Associazione calciatori (Aic), nonché ex, tra le altre, del Tamai. Sostiene la piena sintonia sindacale con le decisioni assunte, sospendendo le categorie regionali e giovanili. Nelle società regionali alcuni concordano sul blocco e altri no, ma tutti sono preoccupati. Va ricordato come, nel caso in cui un calciatore fosse positivo, tutta la squadra dovrebbe essere poi messa in quarantena per due settimane. Inoltre dovrebbero essere effettuati il tampone e tutti gli altri controlli nella gestione sanitaria. La stessa considerazione vale nel caso in cui il problema emergesse con un allenatore, oppure con un massaggiatore o accompagnatore della squadra. Già da qualche giorno i dirigenti dell'Associazione calciatori vengono subissati di telefonate che arrivano da giocatori di tutte le categorie, per chiedere informazioni, pareri e consigli. Cresce ogni giorno la preoccupazione per il possibile evolversi della situazione legata al Coronavirus. Sul piano non soltanto sportivo c'è il timore che la stagione 2019-20 possa subire stravolgimenti nel suo completamento.

GIUSTO FERMARSI

«Per quanto riguarda i dilettanti – dichiara Nicola Paolini -, ho sempre sostenuto il parere di sospendere tutto. Quando si sistemeranno le cose si giocherà, possibilmente di nuovo a porte a parte. Altre scelte o condizioni, come il fatto che alcuni scendano in campo e altri no, tanto più a porte chiuse, le vedo più adatte ai professionisti. Quello è un ambito in cui ci sono i contratti di lavoro e tutti gli interessi che ci girano intorno. Insomma: in serie A forse ha una logica, nei dilettanti proprio nessuna». Primo punto la prevenzione? «Se il senso di fare tutto questo sforzo è quello di prevenire - risponde -, è chiaro che il concetto non riguarda solo gli spettatori. Dobbiamo pensare anche ai ragazzi che giocano e che hanno contatti con altri: sono loro che rischiano di più. C'è chi poi va a lavorare e chi studia, dobbiamo tutelarli tutti. Non c'è solo chi guarda da prendere in considerazione».

PRO

Per i professionisti è diverso? «Loro hanno la possibilità di essere più controllati, e comunque non devono andare in fabbrica, in ufficio o a scuola. È un mondo completamente diverso, anche nelle tutele». Lei attualmente è alla Sangiorgina, in Prima categoria: come vede il problema della programmazione conclusiva? «Il calendario si rifarà appena si conosceranno le possibilità di manovra. Alla fine si giocherà qualche settimana in più: è un disagio per tutti ma si può sopportare, se c'è la salute. Altrimenti, senza, non si fa proprio niente».

Roberto Vicenzotto

AIC L'avvocato ed ex calciatore Nicola Paolini

PRATESI I "passerotti" della Tinet Gori Wines hanno l'obiettivo della qualificazione ai playoff di serie A3 (Foto Moret)

TINET GORI BATTUTA DAI PRIMI DELLA CLASSE

▶Volley: i "passerotti" superati sul filo di lana dalla Marini di Porto Viro in un palazzetto silenzioso. La classifica rimane positiva in chiave playoff

VOLLEY, A3 MASCHILE

PRATA La Tinet Gori Wines dopo una grande rimonta da 0-2 culla il sogno di stoppare la corsa della capolista Porto Viro, ma si ferma solo sul filo di lana in un PalaPrata dal clima surreale a causa dell'incontro a porte chiuse. Mantenuta comunque la consuetudine di fare punti nel girone di ritorno. Per i Passerotti è in panchina, ma non ancora recuperato al 100% capitan Michele Marinelli. Per questa ragione coach Cuttini si affida in posto 4 alla coppia Galabinov – Link. Partenza incoraggiante per i gialloblù che si involano sul 5-2. A chiudere il set un errore in attacco di Baldazzi. Il secondo parziale riparte con Porto Viro in spolvero: 2-9. Un muro di Baldazzi su Lazzaretto accorcia le distanze: 11-15. Entra in scena Galabinov. Sul suo turno di battuta c'è il rientro della Tinet: 17-20. Zambonin chiama tempo e al rientro Jordan sbaglia il servizio. Gli ospiti sentono odore di fine set e ingranano le marce alte: 20-25. Partenza razzo dei Passerotti nel terzo parziale: 7-2. Il vantaggio si dilata: 16-7. Sul turno di servizio di Sperandio, però, c'è un black out pratese: 19-16. Porto Viro adesso arriva addirittura sul 23-22. Un ispirato Miscione suggella il 25-23 finale. Il quarto set è giocato tutto sul filo dell'equilibrio. Calderan va in battuta: due punti diretti e 18-14. Il piacere viene ricambiato poco dopo da Lazzaretto: 19-17. Tinet nuovamente avanti con un muro di Tassan su Dordei, che poi pareggia, ma preso dall'agonismo perde la testa: prima gli viene sanzionato il fallo del 24-23, poi riceve il cartellino che dà il punto a Prata per la conclusione del set e infine viene pure espulso. In tutto questo la Tinet vince per 25-23 e conquista il tie break. Tie break che non ha padrone fino all'ultimo. La Tinet scatta sull'11-9. E si stoppa. Porto Viro inanella un parziale di 0-4/11-13. Il match si chiude grazie a una battuta di Cuda su Galabinov che propizia il punto finale della Marini.

TINET GORI	**2**
MARINI PORTO VIRO	**3**

TINET GORI WINES PRATA: Baldazzi, Calderan, Tolot, Alberini, Miscione, Tassan, Marinelli, Meneghel, Lelli (libero), Rau, Vivan (libero), Link, Deltchev, Galabinov. All. Cuttini.

MARINI PORTO VIRO: Luisetto, Marzolla, Daniel, Fregnan (libero), Dordei, Martinez, Lamprecht (libero), Kindgard, Cuda, Turski, Bernardi, Sperandio, Lazzaretto. All. Zambonin.

ARBITRI: Cecconato e Serafin di Treviso.

NOTE. Parziali: 23-25 / 20-25 / 25-23 / 25-23 / 12-15

Hockey su pista - Serie A2

Caf Cgn potrebbe riprendere sabato 21

Tutto fermo nell'hockey su pista. La federazione nazionale degli sport rotellistici ha ufficializzato la sospensione di ogni attività fino a domenica 15 marzo. Tutte le gare previste fino a quella data sono dunque rinviate d'ufficio. Di conseguenza, in seguito alle nuove norme decise il 4 marzo dal governo, il Consiglio direttivo del Gruppo sportivo Hockey Pordenone ha sospeso in via cautelativa anche gli allenamenti. Si valuterà nei prossimi giorni la possibilità di riprenderli nel rispetto dei nuovi requisiti di sicurezza. «Non ci sono certezze - afferma il presidente del gialloblù Gianni Silvani -: pare che la pausa forzata si possa allungare addirittura fino ai primi giorni di aprile. A questo punto non ci resta che attendere gli eventi, senza fare programmi». Il Caf Cgn Pordenone è in ogni caso già condannato a disputare i playout con Sarzana e Forte dei Marmi. I gialloblù dovranno però prima recuperare le partite con il Trissino e il Forte dei Marmi. Il campionato di A2, salvo ulteriori modifiche, riprenderà il 21 marzo. Il Pordenone sarà impegnato nel frangente al PalaMarrone contro il Bassano. Queste le altre gare: Forte dei Marmi - Thiene, Grosseto - Molfetta, Amatori Symbol Modena - Cremona, Sarzana - Montecchio Precalcino. La classifica: Grosseto 46 punti, Symbol Modena 33, Roller Bassano 28, Cremona e Molfetta 27, Thiene 25, Trissino 24, Montecchio Precalcino 21, Caf Cgn Pordenone e Sarzana 8 Forte dei Marmi 6. Stesso copione per la serie B: il quintetto gialloblù tornerà in pista domenica 22 marzo a Montecchio Precalcino.

Nazzareno Loreti

MA IL PRESIDENTE SILVANI AMMETTE: «AL MOMENTO NON CI SONO ANCORA CERTEZZE SUL FRONTE DELLE DECISIONI»

Volley giovanile Quando i recuperi sono impossibili

▶Callegari: «Tra Chions e Fiume giochiamo 17 partite settimanali»

VOLLEY GIOVANILE

PORDENONE Se i campionati nazionali di B1 e B2 e quelli regionali e provinciali sono al palo, la stessa situazione - se possibile amplificata - si registra nei campionati di categoria giovanile del volley, che stavano entrando nella fase calda. Trattandosi di adolescenti la faccenda diventa ancora più delicata e coinvolge anche lo stop scolastico che ha bloccato i giovani atleti. Le società sono in attesa di conoscere le decisioni federali nel merito. Intanto provano a studiare un piano di rientro che dovrà tenere conto anche di eventuali recuperi pomeridiani scolastici. Alcuni comitati territoriali, come quello di Piacenza, hanno già archiviato definitivamente i campionati giovanili e chiesto la cristalizzazione di quelli regionali.

Qual è la situazione nel Friuli Occidentale? «Dico solo che noi, in genere, giochiamo 17 partite settimanali – è la disamina di **Massimo Callegari** del Chions Fiume Volley –. Con questi numeri da rispettare, è facile rendersi conto di cosa significhi dover recuperare due o tre settimane di gare. In ogni caso ci impegneremo per organizzarci e farlo. A noi preme che si possa continuare regolarmente il percorso, disputando in qualche modo sia le finali provinciali che quelle regionali».

«Sarà certamente complicato predisporre il calendario dei recuperi – aggiunge **Matteo Cornacchia**, direttore sportivo della Polisportiva San Giorgio Porcia –. Noi disponiamo di un paio d'impianti, ma dovremo tenere conto anche delle esigenze di altri sport, come il basket o il judo, che vivono la stessa problematica. Mi viene da pensare che, se le scuole non riaprissero ma venisse data la possibilità di giocare, potremmo utilizzare gli impianti anche la mattina. Questa situazione poi mi ha fatto riflettere su quanto ha detto recentemente Julio Velasco, ovvero sull'opportunità o meno di far fare più di un campionato alle giovani atlete».

Stessa situazione nel settore maschile: Cs Prata e Futura Cordenons partecipano a tutti i tornei maschili regionali di categoria e guardano con preoccupazione al prosieguo della stagione. «Non poter svolgere regolarmente l'attività spiace a tutti, partendo da società e staff tecnico – è il punto di vista di **Anna Fenos** del Futura Cordenons –. Sia noi che i ragazzi non vediamo l'ora di poter tornare a giocare. Non ho idea di come verrà organizzato il rientro, anche perché bisognerà tenere in considerazione i recuperi scolastici dei ragazzi, ma noi ci faremo trovare pronti a ricominciare».

«La soluzione, a mio parere – è il pensiero del pratese **Francesco Bongiorno** – potrebbe essere quella di cristalizzare allo stato attuale le classifiche dei campionati giovanili regionali, che hanno in buona parte concluso il loro iter agonistico, e poi di disputare direttamente le finali regionali in forma di concentramento. Da calendario sono previste per il mese di maggio: siamo tutti fiduciosi che per quel periodo l'emergenza sia auspicabilmente passata, o quanto meno si sia attenuata». Altrimenti sarebbero guai seri, ma non sul fronte sportivo.

m.r.

STOP AL VOLLEY Campionati di pallavolo sospesi in tutta Italia

Ciclismo

L'azzanese Amadio passa alla D'Amico-Um Tools

Emanuele Amadio si è accasato alla D'Amico-Um Tools, formazione Continental ligure diretta da Ivan De Paolis e Roberto Portunato. Il 21enne ciclista azzanese, che nella passata stagione aveva indossato la maglietta della Cycling Team Friuli, ha trovato una squadra in piena "zona Cesarini", dopo il fallimento dell'ambizioso progetto Team Monti. Lo stesso patròn Tony Monti, con un post sui profili social, ha messo la parola fine sul progetto legato alla nuova Continental, della quale a luglio aveva annunciato la nascita con grande enfasi. La "telenovela" andata avanti negli ultimi mesi si è conclusa nel peggiore dei modi con la partenza di figure apicali dello staff come Riccardo Magrini (ex professionista e commentatore televisivo su Sky), Roberto Amadio (zio di Emanuele, già manager della Liquigas), Stefano Zanatta (ex ciclista trevigiano) e il belga Patrick Lefevere. Emanuele è un ciclista a tempo pieno. Si è diplomato al liceo scientifico Leopardi-Maiorana di Pordenone e, dopo aver frequentato inizialmente il corso d'Ingegneria meccanica a Udine, ha puntato tutto sul ciclismo. Due anni fa ha dovuto interrompere l'attività per una tendinite al ginocchio, ma poi nel gruppo capitanato da Roberto Bressan si era rilanciato alla grande. Tra gli Juniores si fregiò del titolo tricolore dell'inseguimento a squadre e della maglia di campione regionale su strada conquistata a Piancavallo nel 2017. Nello stesso anno fu selezionato dal ct Rino De Candido sia per gli Europei in Portogallo che per i Mondiali di Montichiari. Sempre dal Team Monti, la D'Amico-Um Tools ha accolto il ds Francesco Ghiarè che ha già lavorato con Portunato nel 2019 al Team Cinelli.

IN CORSA Emanuele Amadio

na.lo.

La 3S sbanca Tolmezzo

BASKET GIOVANILE

PORDENONE Fermi a tempo indeterminato pure i campionati giovanili Fip, la Sport Fisio Hub è stata tra le poche formazioni pordenonesi a scendere sul parquet, giocando la sua gara nell'Under 16 Gold prima del nuovo stop. Rispetto alla gara d'andata viene più o meno confermato lo scarto, che era stasto di 16 lunghezze in quel di Cordenons a favore della 3S, mentre a Tolmezzo i ragazzi di coach Pupulin si sono fatti trovare avanti di 19 al suono della sirena conclusiva. È successo dopo avere peraltro tolto il piede dall'acceleratore nel quarto periodo. Qui gli ospiti impiegano cinque minuti scarsi per prendersi la doppia cifra di vantaggio (2-13, con 6 punti di Biason e la tripla di Mezzarobba). Tolmezzo scivola poi fino a meno 15 (9-24 al 9'), ma nella frazione successiva riesce se non altro a bloccare l'emorragia. Finché a inizio ripresa due "bombe" di Casara e altrettante di Marcon (27-55 al 25') non chiudono anzitempo la contesa.

Carlo Alberto Sindici

LE "BOMBE" DEI CORDENONESI CASARA E MARCON CHIUDONO IN ANTICIPO LA CONTESA TRA GLI UNDER 16

TOLMEZZO	**58**
FISIO HUB	**77**

PALLACANESTRO TOLMEZZO: Querella, D'Antoni 2, Tambosco 3, Mucciolella 6, Rosa Teio, Fachin 7, R. Stoch 1, Cucchiaro, Melis 6, Toffoli 15, Rupil 18. All. M. Stoch.

FISIO HUB 3S CORDENONS: Rossit 4, Mezzarobba 15, Ndompetelo 5, Curtarelli 11, Palena 9, Marcon 10, Biason 10, Odorico 2, Casara 11. All. Pupulin.

ARBITRI: Innocente di Povoletto e Sabbadini di Udine.

NOTE: parziali 10-24, 23-39, 34-63. Tiri liberi: Tolmezzo 7 su 17, Cordenons 6 su 14. Tiri da due: Tolmezzo 24 su 50, Cordenons 22 su 40. Tiri da tre punti: Tolmezzo uno su 7, Cordenons 9 su 22.

Cultura & Spettacoli

L'ASSESSORA CUCCI

«Assieme a tutti gli enti e associazioni proveremo a recuperare almeno parte dei sessanta appuntamenti»

IN MOSTRA Donne speleologhe fotografate durante le escursioni, oggi e domani sotto la loggia del municipio a Pordenone ph. Mariangela Martellotta

Nella Destra Tagliamento il programma per la festa della donna allestito dai 50 Comuni del territorio è stato di fatto completamente annullato

8 marzo sotto tono

NEL PORDENONESE

Doveva essere il marzo delle donne, è diventato il mese del Coronavirus. «Assieme ai 50 comuni aderenti al Protocollo per le parità di genere della Destra Tagliamento, avevamo appena definito gli ultimi dettagli del programma dell'8 marzo dei Comuni, quando tutto è stato stravolto dall'emergenza virus in continua e imprevedibile evoluzione, che ha comportato la sospensione di tutte le attività con poche eccezioni - spiega l'assessora alle pari opportunità Guglielmina Cucci - Non voglio però perdere l'occasione per sottolineare l'ottimo lavoro fatto. Sarebbero stati una sessantina gli eventi a comporre un programma vario e di grande interesse. Ora vedremo cosa e come sarà possibile recuperare e riproporre superata l'emergenza. Di certo si perderà l'immagine unitaria del lavoro fatto e dello spirito di condivisione, che colgo l'occasione quindi per riaffermare e ribadire».

INCONTRI SALTATI

Secondo il programma preparato dai Comuni del pordenonese erano attese scrittrici del calibro di Michela Marzano, linguiste come Giuliana Giusti, autrici e giornaliste esperte di violenza, parità e comunicazione come Giulia Blasi e Nadia Somma, antropologhe come Michela Zucca esperte di antiche divinità femminili. Sull'Equality Moonshot e il Gender Bias erano attesi gli autorevoli interventi di Paola Del Zotto Ferrari, già funzionaria Onu e Franco Scolari, direttore del Polo Tecnologico. Diversi gli spettacoli sia teatrali, che musicali, tra cui quello dell'artista Marta Cuscunà, dalla costruzione talmente impegnativa da richiedere due giorni di montaggio. Omaggi ad artiste e intellettuali come Tina Modotti e Matilde Serao o sportive come Ivana Camillotti, capitana della Casagrande, campionessa di pallavolo. In calendario anche la presentazione di diversi libri, tra cui quello scritto dalla triestina Fernanda Flamigni, per ricordare l'aggressione armata subita dal marito, che l'ha resa cieca e ha ucciso la sorella. C'era attesa per la presentazione del manifesto per una comunicazione rispettosa nell'ambito artistico e musicale, promosso da due artisti friulani, rinviata a data da definirsi.

LE CONFERME

Al momento si terrà la mostra dedicata alla speleologia, sotto la Loggia del municipio di Pordenone, con esposizione fotografica domenica 8 marzo e lunedì 9 marzo e la mostra "Alle radici della parità", al Casello di Guardia di Porcia che verrà inaugurata il 15 marzo alle 10, con una presentazione all'aperto.

"Il fascino profondo nel profondo fascino" curata dall'architetta Mariangela Martellotta e promossa dall'Unione Speleologica Pordenonese Cai, racconta l'interiorità delle donne, colte in una attività particolare che le mette in contatto con le viscere profonde della terra. Sono scatti delicati, realizzati sia su richiesta, sia a sorpresa, con le speleologhe immerse nei propri pensieri o concentrate nella situazione.

Favole della buona notte al telefono

▶Servizio su richiesta delle lettrici di Moggio per ricordare Rodari

DAL 9 AL 13 MARZO

Si chiama "Favole al telefono" ed è un'iniziativa particolarmente significativa, nel momento così particolare che tutte le nostre comunità stanno vivendo in queste settimane. Da lunedì 9 a venerdì 13 marzo, i bambini di tutte le età (Dai 2 ai 99 anni) potranno ricevere - tra le 20 e le 21.30 - una chiamata speciale: le lettrici volontarie della Biblioteca di Moggio Udinese proporranno a bambini e bambine che ne faranno richiesta, una favola al telefono prima di dormire. L'iniziativa, proposta nell'ambito del programma di promozione della lettura LeggiAMO 0-18, è nata dalle stesse lettrici volontarie, con lo scopo di sentirci tutti un po' più vicini e per celebrare e diffondere i contenuti rivoluzionari della poetica di Gianni Rodari nel centenario dalla sua nascita.

"Favole al telefono" è infatti una raccolta di fiabe e brevi racconti, firmati dal celebre scrittore, che un papà, fuori casa per lavoro, ogni sera narra alla sua bambina. Nelle storielle di Rodari si avverte la presenza di una sorridente condivisione pedagogica e una volontà sincera di empatia con i più piccoli. La stessa iniziativa era stata proposta lo scorso autunno durante la rassegna "La strada dei libri passa da..." progetto ideato da Damatrà, sempre all'interno di LeggiAMO 0-18 Fvg, e aveva raccolto tante entusiastiche adesioni. Chi vuole, dunque, che una lettrice chiami a casa sua nelle

sere tra lunedì e venerdì, tra le 20 e le 21.30, e legga al telefono una favola al suo bambino prima di addormentarlo, può prenotare la sua storia (entro le 19 del giorno prima della data scelta) al numero 0433.508039 (martedì e venerdì 14.30-16.30, mercoledì 10-12 e giovedì 16-19.0) o scrivere a biblioteca@comune.moggioudinese.ud.it, o ancora seguire le attività sulla pagina FaceBook della Biblioteca di Moggio Udinese. LeggiAMO 0-18, il progetto regionale di promozione della lettura, della Regione, ha come partner il Consorzio culturale del Monfalconese, il Centro per la Salute del Bambino Onlus, Damatrà Onlus, l'Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Fvg e l'Associazione Culturale Pediatri.

Matete, pittrice dai blog arrivata fino a New York

▶Giovane pordenonese espone le sue opere promosse grazie al web

PITTRICE Francesca "Matete" Martini, 26 anni

IL PERSONAGGIO

È una giovane artista pordenonese, nota per le sue opere dal distintivo tratto nero che rimanda al futurismo e per la personale scomposizione della forma. Esporrà le proprie creazioni a New York oggi, in occasione della festa della donna, in una mostra dedicata ad artiste femminili provenienti da tutto il mondo. Lei è Francesca Martini, ma si fa conoscere su tutte le piattaforme social con il nome d'arte Matete Martini: «Viene dal francese *ma tete*, che significa la mia testa, ed è lo pseudonimo che utilizzavo per il mio primo blog multi tematico nel quale raccontavo i miei interessi artistici, racchiusi appunto nella mia testa. Con il tempo tutti hanno iniziato a chiamarmi con questo pseudonimo e dopo un soggiorno romano, la pronuncia all'italiana ha soppiantato quella francese: così sono diventata Matete».

IL PERCORSO

Classe 1994, artista eclettica e poliedrica, inizia a ritrarre fin da bambina il corpo umano, che diventerà poi una tematica predominante in quella che è la sua attuale produzione artistica: «Sono molto attratta da ciò che rappresenta la fisicità, ho sempre copiato i celebri nudi di pittori come Tamara de Lempicka e Renoir, ma con il tempo l'interesse che era diretto al corpo e al concetto di bellezza, si è espanso anche all'ibrido e all'indefinito, alla linea che divide maschile e femminile. Non ritraggo solo ciò che è fisico, ma tutto ciò che può legarsi a esso, come il cibo per esempio, o le nature morte».

NEGLI USA

In occasione della mostra Works By Friends, Matete esporrà delle opere che riproducono il tema dello still life, tecnica fotografica che dispone oggetti inanimati su sfondi artificiali o reali. «È un trittico realizzato su cotone color pesca ormai fuori produzione, che rende il tutto ancora più originale, perché ho dovuto montare la tela personalmente, trasformandola in un atto artigianale personale maggiore rispetto al solito. L'ispirazione viene da una serata milanese passata in compagnia di Iris Roth (*ceramista e interior designer, ndr*), figlia del pittore Gunter Roth e mia cara amica: il tutto prende spunto da un momento conviviale e relazionale tra due persone al femminile, che si scambiano le proprie opinioni e pensieri, si raccontano le esperienze e così via. I miei dipinti provengono spesso da foto che poi trasformo in opere e di conseguenza ho scattato delle fotografie anche durante quella stessa giornata: a dei tulipani posti vicino a delle sculture, a dei palazzi di Crescenzago, zona in cui vive Iris e a delle mani che reggono una pietra blu di Murano, che lei ha mostrato mentre eravamo a cena; tutti questi elementi sono poi stati trasposti secondo la mia elaborazione nel trittico, che rappresenta tre nature morte in acrilico su cotone. Penso sempre ci sia una netta linea di magia tra il dipinto e la foto: il quadro ti svela cosa posso aver visto io in quella scena reale che per me ha avuto una connotazione speciale».

LA MOSTRA

Works By Friends è curata da Miranda Lundberg, fondatrice del progetto volto a sostenere le figure femminili del collettivo, ospitata alla Ludlow House (*un club nell'East Side, ndr*) e nasce in realtà come startup per la vendita di stampe d'arte originali in tiratura limitata, con l'obbiettivo di promuovere e supportare gli artisti emergenti nella cessione delle loro creazioni. La piattaforma permette quindi sia agli artisti di farsi conoscere al di fuori del proprio territorio d'origine, sia ai compratori di potersi concedere un maggiore numero di opere a un prezzo considerevole. Quando si ordina una stampa dal sito di Works By Friends si investe in un pezzo unico, dotato di certificato di autenticità firmato e numerato dall'artista. La mostra che si terrà a New York non è la prima esposizione all'estero della pittrice: Francesca ha da poco esposto una serie di opere anche a Londra, in occasione di Sotto Sale Projects, collaborazione che mira a promuovere l'arte contemporanea. Ideato da Maria Valeria Biondo, il progetto si presenta come un collettivo di artiste al femminile. I dipinti che l'artista pordenonese ha scelto per questa circostanza si chiamano Lsi story e si ispirano all'uso del corpo in movimento, come attraverso una danza, che crea il proprio spazio fisico personale: tra i vari soggetti spicca una natura morta, più precisamente le scarpe utilizzate da un performer della scena milanese di Porta Venezia.

Marta Boraso

OGGI

Domenica 8 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Siamo quindici donne e un maschietto, che si incontrano, due volte alla settimana, nella sede della Società operaia di Pordenone, in corso Vittorio Emanuele 44. Siamo **"Le ragazze del primo '900"**, abitiamo a Pordenone, Vallenocello, Cordenons e Torre, e seguiamo anche dei corsi di recitazione. A tutte, in questo momento particolare, in cui il coronavirus ci impedisce di ritrovarci come prima, vorrei fare gli auguri a tutto il gruppo e, in particolare, alla presidente della Società operaia, Rosetta Saccottelli Pavan, a Maria Grazia, che ci segue amorevolmente e alle collaboratrici Gabriella e Chiara. Anna Maria.

FARMACIE

Aviano - Marsure
▶Sangianantoni, via Trieste 200

Azzano Decimo - Tiezzo
▶Selva, via Corva 15

Brugnera
▶Comunale, via Della Rocca 5

Pordenone
▶Zardo, viale Martelli 40

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57.

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020▶.

Ricorrenza dell'8 marzo

Taher, una vita in difesa delle donne

CONDIZIONE FEMMINILE

PORDENONE Taher Djafarizad, di origine persiana, ma residente a Pordenone da oltre trent'anni, si occupa da sempre di diritti civili, in particolare delle donne, e ha fondato l'associazione Neda Day proprio per contrastare il fenomeno delle spose bambine che, dice, si stima essere di circa 30mila casi all'anno nella sola Europa. Suo un commento particolare sulla Festa della donna.

«Nonostante siano stati raggiunti numerosi traguardi, nel mondo esistono ancora enormi disparità sessuali. L'8 marzo diviene così un'occasione per festeggiare le battaglie vinte e ricordare quelle ancora da combattere. Un professore pakistano è stato condannato a morte per aver fatto una lezione sui diritti delle donne. La sua colpa è quella di aver insegnato ai suoi studenti i diritti delle donne. Parliamo di Junaid Hafeez, 33 anni, pakistano e attivista dei diritti umani, che è stato condannato all'impiccagione per blasfemia il 21 dicembre scorso.

Un caso davvero drammatico quello di Hafeez che mostra come la legge contro la blasfemia spesso sia un pretesto per far tacere persone scomode e che si battono per i diritti umani, soprattutto quelli delle donne. Il professore universitario è accusato dal tribunale pakistano, di aver diffuso posizioni blasfeme nei confronti della fede musulmana, di aver offeso il profeta Maometto sui social e di 'aver insegnato tematiche come i diritti delle donne nel suo Paese'. Junaid Hafeez è stato arrestato nel 2013 e da allora, è stato sempre recluso in isolamento. Il suo avvocato, Rashid Rehman, è stato assassinato nel 2014 per aver deciso di difenderlo.

SCARPE ROSSE Sacile ricorda le donne uccise dalla mano dell'uomo

STORIA DI MIA MADRE

Questa storia mi fa venire in mente il mio passato. Subito dopo la rivoluzione del 1979, mi si avvicina mia madre per dirmi: lascia al più presto possibile questo Paese. Io ti conosco molto bene perché tu critichi e ti ribelli troppo quando vedi delle ingiustizie, mettendo in pericolo la tua vita. Ti ho protetto e tenuto per nove mesi nella mia pancia, ti ho dato l'educazione e tutto quello che era necessario, ma adesso che sei cresciuto e che da noi, in Iran, c'è stata questa rivoluzione islamica, non sono più in grado di proteggerti. Lascia il nostro Paese fino a che ci sarà tempo, perché io conosco te e anche questi Mullah che ci governano. Tu critichi troppo, figliolo, ti supplico, vai via, altrimenti anche io morirò con te. Così sono partito, e sono arrivato in Italia, ma non sono mai cambiato. L'ingiustizia per me è intollerabile e difendere i diritti umani, partendo da quelli delle donne è stata la ragione della mia esistenza.

Un giorno ho ricevuto una telefonata da mia sorella: nostra madre, che aveva 85 anni, era stata arrestata, perché la polizia politica voleva me in cambio della sua liberazione. In pratica avrei dovuto consegnarmi a loro. Alcuni giorni dopo ho contattato mia madre e ho chiesto se mi autorizzava a rientrare nel mio Paese. Volevo battermi per i diritti delle donne iraniane, che con quella rivoluzione avevano perso, con i diritti, anche la dignità. Non posso elencare qui tutte le loro sofferenze e le privazioni perché la lista è troppo lunga. Avevo un debito enorme con mia madre e, per contraccambiare in misura minima, potevo solo consegnarmi per la sua liberazione. La sua risposta però fu secca: qui ti fucilano! Io ho passato la mia vita nel bene e nel male, ma tu sei giovane e in Italia puoi fare tanto. Qui in Iran ci sono milioni di donne che soffrono ogni anno, moltissime si suicidano e altrettante sono scappate.

Alcuni anni dopo mia madre è morta, ma io non ho mai dimenticato i suoi consigli e ho deciso di far conoscere e difendere le loro condizioni. Ho fatto tutto quello che potevo per incontrare persone e istituzioni, per non dimenticare quelle donne che ci hanno messo al mondo e noi dobbiamo molto a loro.

GUERRA ALL'INGIUSTIZIA

Quando ho iniziato la vera guerra contro le ingiustizie, assieme ad alcuni amici, ho portato all'attenzione il caso della signora Sakineh, donna condannata ad essere lapidata. In seguito ho sollevato il caso diritti delle donne iraniane alle quali era vietato entrare negli stadi. Sono arrivato a far approvare una risoluzione a livello europeo a favore delle spose bambine e ormai questo divieto è diventato legge anche in Italia (entrata in vigore il 9 agosto 2019). È ancora troppo poco per le donne e per mia madre.

Penso di aver imparato moltissimo, tutto dalle donne: il rispetto l'amore e l'amicizia e la fratellanza. Ho detto a mio figlio Keivan che dopo la mia morte vorrei essere cremato e le mie ceneri sparse nel mare, perché io abitavo vicino al mare. Così potrò abbracciare la polvere di mia madre e dirle che non ho mai dimenticato il suo sacrificio».

ICONS OF ART
MUSEO APERTO CON PRUDENZA

I Musei civici di Pordenone sono aperti al pubblico, seguendo le precauzioni indicate dalla Presidenza del Consiglio. È aperta e visitabile, nei consueti orari "Icons of Art", mostra di ritratti musivi in corso al Museo di Storia Naturale. Ogni sabato, dalle 16, il direttore artistico, gli artisti e le artiste sono a disposizione per una visita guidata individuale gratuita, con approfondimenti e curiosità sui lavori esposti.

FUMETTO
WATCHMAN, RETROSCENA POLITICI E SOCIALI

Venerdì 13 marzo, alle 20.45, l'auditorium del Paff! (Palazzo arte fumetto Friuli) a Villa Galvani, ospiterà l'incontro "Watchmen - Il rapporto tra guardia pubblica e vigilanti". Filippo Rossi Lab, saggista e massimo esperto di Star Wars e Superman, racconterà i retroscena politici e sociali di Watchmen, considerato un capolavoro del fumetto anglosassone. Modera la serata Raimondo Pasin, disegnatore e insegnante alla scuola del Fumetto di Trieste "Zerocinque".

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, P. Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
Camilla De Mori

Le figlie Patrizia, Lolli, Alessandra, i generi, gli amati nipoti e pronipoti, i parenti tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Maria Luisa Caponi Ramigni

I funerali avranno luogo in forma strettamente privata in ottemperanza alle disposizioni contro il Coronavirus.

Padova, 8 marzo 2020

IOF Santinello - t el. 049 802.12.12

Non è più tra noi

Marina Casotto
in Bonetto

La piangono il marito Leo, i figli Nicola con Nadia, Valentina con Marco, le adorate nipoti Sofia ed Emma, il fratello Giorgio.
Nei nostri cuori rimarrà sempre il suo amore per la famiglia, la sua cultura e generosità, la sua fede nei valori cristiani della vita e della validità dell'amicizia.

Non ci sarà alcuna cerimonia funebre secondo la normativa vigente.

Padova, 8 marzo 2020

Ciao

Marina

gli amici di sempre Franca e Alberto , Marilia e Gabriele, Nicoletta, Laura e Walter, Paola e Pino, Dirce e Paolo, Diana e Pino, Mafra e Toni, Delly e Manlio, Sandra ti ricordano con grande nostalgia e rimpianto e sono profondamente e affettuosamente vicini a Leo, Nicola e Valentina per la dolorosa perdita della carissima moglie e mamma.
"L'anima mia è celeste e non finirà nelle tenebre. Mi hanno assunta il cielo e le stelle. La terra tiene il corpo, una pietra il nome"

Padova, 7 marzo 2020

I famigliari annunciano con dolore che il giorno 6 marzo è mancata

Antonietta Grapputo
ved. Modolo

Il rito della Benedizione e sepoltura alla cara Antonietta si terrà martedì 10 marzo nel cimitero di San Michele in isola.

Venezia, 8 marzo 2020

FANELLO S.Maria Formosa tel. 0415222801

Il giorno 7 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Pia Rosa Lolli Melato

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli, la nuora, il genero, i nipoti, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 marzo alle ore 15,30 presso il cimitero di Noventa Padovana, dove ci sarà una breve funzione.

Noventa Padovana, 8 marzo 2020

I.O.F. Allibardi srl tel. 049625278

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Sono trascorsi trent'anni dalla scomparsa di

Francesco Grinzato

Gabriele con Anna lo ricorda sempre con tanto affetto e grandissimo rimpianto.

Padova, 8 marzo 2020

IOF Santinello tel. 049 802.12.12